# RESOCONTO STENOGRAFICO

167.

# SEDUTA DI MARTEDÌ 4 APRILE 1995

# PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE RAFFAELE DELLA VALLE

INDI

# DEL VICEPRESIDENTE LORENZO ACQUARONE

# **INDICE**

PAG.	PAG
Annunzio di un messaggio del Presiden- te della Repubblica per il riesame del disegno di legge di conversione	ALTEA ANGELO (gruppo rifondazione co- munista-progressisti) 9842 BIZZARRI VINCENZO (gruppo alleanza na-
n. 1944	zionale)
	Brunetti Mario (gruppo rifondazione
Disegni di legge di conversione:	comunista-progressisti) 9848
(Annunzio della presentazione). 9805, 9820	Carrara Nuccio (gruppo alleanza nazio-
(Assegnazione a Commissioni in sede	nale) 9848
referente ai sensi dell'articolo 96-bis	Cecchi Umberto (gruppo forza Italia) 9845
del regolamento)9805, 9820	9847
(Autorizzazioni di relazione orale) 9821	CIOCCHETTI LUCIANO (gruppo CCD) 9842
	Comino Domenico (gruppo lega nord) 9838
Disegno di legge (Seguito della discussio-	9839, 9846
ne e approvazione):	Dorigo Martino (gruppo rifondazione
Disposizioni per l'adempimento di ob-	comunista-progressisti) 9829, 9834, 9836
blighi derivanti dall'appartenenza	Dotti Vittorio (gruppo forza Italia) 9835
dell'Italia alle Comunità europee —	Dozzo Gianpaolo (gruppo lega nord). 9848
legge comunitaria 1994 (1882).	Evangelisti Fabio (gruppo progressisti-
Presidente9829, 9831, 9832, 9833, 9834,	federativo)9839, 9847
9835, 9836, 9837, 9838, 9839, 9840, 9841,	Gasparri Maurizio (gruppo alleanza na-
9842, 9843, 9844, 9845, 9846, 9847, 9848	zionale) 9832
	167

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

	PAG.		PAG.
GIOVANARDI CARLO AMEDEO (gruppo CCD)	9833	Missioni	9805
federativo)	9845 9843 9839	Per fatto personale:  Presidente9848, 9850, 9851,  Duca Eugenio (gruppo progressisti-fede-	9852
Morselli Stefano (gruppo alleanza nazionale)	9839 9836	SBARBATI LUCIANA (gruppo i democratici) VIOLANTE LUCIANO (gruppo progressisti-	9848 9851
RAFFAELLI PAOLO (gruppo progressisti-fe-	9841	,	9850
RATTI GIORGIO, Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione	7044	Per la discussione di una proposta di legge: Presidente	9853
economica e per il coordinamento delle politiche dell'Unione Europea 9 9834, 9837, 9838, 9841, 9842, 9			9853
STORNELLO MICHELE (gruppo forza Italia), Relatore 9831, 9837, 9838, 9840, 9	9841,	Per lo svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni e per la risposta scritta ad interrogazioni:	
Strik Lievers Lorenzo (gruppo forza Ita-	9846	Presidente9852, Aloi Fortunato (gruppo alleanza nazio-	9853 9853
	9843 9846	Сессні Uмвекто (gruppo forza Italia) .	9852 9853
Diagra di larga di agregariana (Deliha		Proposta di legge (Discussione e approva-	
Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):  Conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 1995, n. 90, recante nuove norme in materia di termini per la presentazione delle liste nelle elezioni		zione):  Ayala ed altri: Disciplina degli effetti prodotti dal decreto-legge 29 marzo 1995, n. 90, e riduzione della durata della campagna elettorale per le elezioni regionali, provinciali e comunali	
razione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento): Conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 1995, n. 90, recante nuove norme in materia di termini per la presentazione delle liste nelle elezioni regionali, provinciali e comunali della primavera del 1995 (2313)		zione):  Ayala ed altri: Disciplina degli effetti prodotti dal decreto-legge 29 marzo 1995, n. 90, e riduzione della durata della campagna elettorale per le elezioni regionali, provinciali e comunali della primavera del 1995 (2343)  Presidente 9821, 9822, 9823, 9824, 99826, 9827, 9828,	
razione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):  Conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 1995, n. 90, recante nuove norme in materia di termini per la presentazione delle liste nelle elezioni regionali, provinciali e comunali della primavera del 1995 (2313)  Presidente 9806, 9808, 9809, 9813, 9 9816, 9817, 9818, 9	9814, 9820	zione):  Ayala ed altri: Disciplina degli effetti prodotti dal decreto-legge 29 marzo 1995, n. 90, e riduzione della durata della campagna elettorale per le elezioni regionali, provinciali e comunali della primavera del 1995 (2343)  PRESIDENTE 9821, 9822, 9823, 9824, 9826, 9827, 9828, Ayala Giuseppe (gruppo i democratici), Relatore	9829 9823
razione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):  Conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 1995, n. 90, recante nuove norme in materia di termini per la presentazione delle liste nelle elezioni regionali, provinciali e comunali della primavera del 1995 (2313)  PRESIDENTE 9806, 9808, 9809, 9813, 9 9816, 9817, 9818, 9 816, 9818, 9 816, 9 818, 9	9814, 9820 9813 9808	zione):  Ayala ed altri: Disciplina degli effetti prodotti dal decreto-legge 29 marzo 1995, n. 90, e riduzione della durata della campagna elettorale per le elezioni regionali, provinciali e comunali della primavera del 1995 (2343)  Presidente	9829 9823 9825 9828 9824
razione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):  Conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 1995, n. 90, recante nuove norme in materia di termini per la presentazione delle liste nelle elezioni regionali, provinciali e comunali della primavera del 1995 (2313)  PRESIDENTE 9806, 9808, 9809, 9813, 9 9816, 9817, 9818, 9 816, 98	9814, 9820 9813	zione):  Ayala ed altri: Disciplina degli effetti prodotti dal decreto-legge 29 marzo 1995, n. 90, e riduzione della durata della campagna elettorale per le elezioni regionali, provinciali e comunali della primavera del 1995 (2343)  Presidente 9821, 9822, 9823, 9824, 9826, 9827, 9828,  Ayala Giuseppe (gruppo i democratici), Relatore	9829 9823 9825 9828 9824 9828 9827
razione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):  Conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 1995, n. 90, recante nuove norme in materia di termini per la presentazione delle liste nelle elezioni regionali, provinciali e comunali della primavera del 1995 (2313)  PRESIDENTE 9806, 9808, 9809, 9813, 9 9816, 9817, 9818, 9 816, 9817, 9818, 9 816, 9817, 9818, 9 9816, 9817, 9 9816, 9 9818, 9 9816, 9 9818, 9 9816, 9 9818, 9 9 9 9 9 9 9 9 9 9 9 9 9 9 9 9 9 9 9	9814, 9820 9813 9808 9809 9806 9817	zione):  Ayala ed altri: Disciplina degli effetti prodotti dal decreto-legge 29 marzo 1995, n. 90, e riduzione della durata della campagna elettorale per le elezioni regionali, provinciali e comunali della primavera del 1995 (2343)  Presidente 9821, 9822, 9823, 9824, 9826, 9827, 9828, Ayala Giuseppe (gruppo i democratici), Relatore 9821, Dotti Vittorio (gruppo forza Italia) Filippi Romano (gruppo LIF) Giovanardi Carlo Amedeo (gruppo CCD)  Lantella Lelio (gruppo FLD) Moroni Rosanna (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	9829 9823 9825 9828 9824 9828 9827 9823
razione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):  Conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 1995, n. 90, recante nuove norme in materia di termini per la presentazione delle liste nelle elezioni regionali, provinciali e comunali della primavera del 1995 (2313)  PRESIDENTE 9806, 9808, 9809, 9813, 9 9816, 9817, 9818,	9814, 9820 9813 9808 9809 9806 9817 9808 9813	zione):  Ayala ed altri: Disciplina degli effetti prodotti dal decreto-legge 29 marzo 1995, n. 90, e riduzione della durata della campagna elettorale per le elezioni regionali, provinciali e comunali della primavera del 1995 (2343)  Presidente 9821, 9822, 9823, 9824, 9826, 9827, 9828,  Ayala Giuseppe (gruppo i democratici), Relatore 9821,  Dotti Vittorio (gruppo forza Italia)  Filippi Romano (gruppo LIF)  Giovanardi Carlo Amedeo (gruppo CCD)  Lantella Lelio (gruppo FLD)  Malan Lucio (gruppo FLD)  Moroni Rosanna (gruppo rifondazione comunista-progressisti)  Saia Antonio (gruppo rifondazione comunista-progressisti)  Scivoletto Corrado, Sottosegretario di Stato per l'interno 9822,	9829 9823 9825 9828 9824 9828 9827 9823
razione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):  Conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 1995, n. 90, recante nuove norme in materia di termini per la presentazione delle liste nelle elezioni regionali, provinciali e comunali della primavera del 1995 (2313)  PRESIDENTE 9806, 9808, 9809, 9813, 9 9816, 9817, 9818, 9817, 9818, 9817, 9818, 9816, 9817, 9818, 9817, 9818, 9816, 9817, 9818, 9817, 9818, 9816, 9817, 9818, 9816, 9817, 9818, 9816, 9817, 9818, 9816, 9817, 9818, 9816, 9817, 9818, 9816, 9817, 9818, 9816, 9817, 9818, 9816, 9817, 9818, 9816, 9817, 9818, 9816, 9817, 9818, 9816, 9817, 9818, 9816, 9817, 9818, 9816, 9817, 9818, 9816, 9817, 9818, 9817, 9818, 9817, 9818, 9817, 9818, 9816, 9817, 9818, 9817, 9818, 9817, 9818, 9817, 9818, 9817, 9818, 9817, 9818, 9817, 9818, 9817, 9818, 9817, 9818, 9817, 9818, 9817, 9818, 9817, 9818, 9817, 9818, 9817, 9818, 9817, 9818, 9817, 9818, 9817, 9818, 9817, 9818, 9817, 98	9814, 9820 9813 9808 9809 9806 9817	zione):  Ayala ed altri: Disciplina degli effetti prodotti dal decreto-legge 29 marzo 1995, n. 90, e riduzione della durata della campagna elettorale per le elezioni regionali, provinciali e comunali della primavera del 1995 (2343)  Presidente	9829 9823 9825 9828 9824 9828 9827 9823

XII LEGISLATURA - DISCU	SSION		
	PAG.		PAG.
Ordine del giorno della seduta di domani	9854	Fabio Evangelisti, Umberto Cecchi, Mario Brunetti, Nuccio Carrara e Gianpaolo Dozzo sul disegno di	
Dichiarazioni di voto finale dei deputati		legge n. 1882	9855

# Le seduta comincia alle 9,35.

LUCIANO CAVERI, Segretario, legge il processo verbale della seduta del 31 marzo 1995.

(È approvato).

# Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Brugger, Buttiglione, Cipriani, Galan, Ghigo, Innocenzi, Latronico, Moioli Viganò, Parisi, Perale, Pilo, Pinto, Polenta, Rubino e Segni sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sedici, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

# Annunzio di un messaggio del Presidente della Repubblica per il riesame del disegno di legge di conversione n. 1944.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Repubblica, a norma dell'articolo 74 della Costituzione, con messaggio trasmesso in data 1º aprile 1995, ha chiesto alle Camere una nuova deliberazione nei riguardi del disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 31 gennaio 1995, n. 28, recante interventi ur-

genti in materia di trasporti e di parcheggi» (1944).

Ai sensi dell'articolo 71, comma 1, del regolamento, il predetto messaggio (doc. I, n. 3), che è stato stampato e distribuito, è stato trasmesso in pari data alle Commissioni riunite VIII (Ambiente) e IX (Trasporti). Alle suddette Commissioni è stato altresì deferito in sede referente, in pari data, il disegno di legge n. 1944-*B* con il parere della I, della V, della VII, della X, della XI e della XII Commissione, a norma dell'articolo 71, comma 2, del regolamento.

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri e ministro del tesoro ed il ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente, con lettera in data 1º aprile 1995, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 1995, n. 96, recante interventi urgenti per il risanamento e l'adeguamento dei sistemi di smaltimento delle acque usate e degli impianti igienico-sanitari nei centri storici e nelle isole dei comuni di Venezia e di Chioggia» (2346).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, in sede referente, alla VIII Commissione permanente (Ambiente), con parere della I, della II, della V, della IX, della X, della XIII e della XIII Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro giovedì 6 aprile 1995.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 1995, n. 90, recante nuove norme in materia di termini per la presentazione delle liste nelle elezioni regionali, provinciali e comunali della primavera del 1995 (2313) (ore 9,39).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 1995, n. 90, recante nuove norme in materia di termini per la presentazione delle liste nelle elezioni regionali, provinciali e comunali della primavera del 1995.

Ricordo che, nella seduta di ieri, la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere contrario sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 90 del 1995, di cui al disegno di legge di conversione n. 2313.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Elia.

LEOPOLDO ELIA, *Relatore*. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi, in merito al decreto-legge 29 marzo 1995, n. 90, che proroga di due giorni i termini per la presentazione delle liste nelle elezioni regionali, provinciali e comunali

della primavera del 1995 (il cui procedimento è già in corso e si concluderà il 23 aprile con la celebrazione delle elezioni), la Commissione si è espressa in modo pressochè unanime (ad eccezione dell'onorole Vigevano) contro il riconoscimento dei requisiti di necessità e di urgenza.

Per comprendere la portata dell'atteggiamento quasi unanime della Commissione e dei capigruppo, che hanno patrocinato una soluzione di sanatoria che era già stata delineata nell'ambito della Commissione e che avevo già segnalato in sede di relazione —, bisogna partire dal concetto di limiti logici all'emissione di decreti-legge che per la prima volta fu messo in valore sull'Enciclopedia del diritto, alla voce «Decreto-legge» di Carlo Esposito. Tali limiti logici tendono ad escludere il potere di decretazione d'urgenza da parte del Governo quando si confonde la situazione di controllore-controllato, oppure quando si interviene sul rapporto Parlamento-Governo fissato nella Costituzione: occorre, per esempio, impedire che il decreto-legge contenga una delega legislativa oppure regole che possano alterare i rapporti fra organi costituzionali fondamentali come il Parlamento o la Corte costituzionale, o infine la produzione di effetti irreversibili da parte della legge di conversione. Si potrebbe far rientrare il caso di questa modifica delle leggi elettorali in una delle due categorie finali, quella dei rapporti tra organi costituzionali fondamentali, comprendendo il corpo elettorale tra i soggetti rispetto ai quali non si potrebbe intervenire, e quella degli effetti irreversibili, che si producono in questi casi quando si interviene nel corso di un procedimento elettorale e si cambiano i rapporti, le scadenze in cui i soggetti operano.

Ma anche a voler lasciare da parte l'analogia con l'articolo 72, quarto comma, della Costituzione circa la materia costituzionale ed elettorale riservata ad una legge votata dall'Assemblea anziché in Commissione, che è stata talora valorizzata e talora contrastata, specialmente in occasione della proroga delle elezioni amministrative nell'autunno del 1977 che diede luogo a controversie sia parlamentari sia in dottrina, si deve comunque affermare che qui si gioca

su un limite logico che tende a superare lo stesso rapporto Governo-Parlamento. Si vorrebbe alludere, da parte della Commissione, ad una nozione di indisponibilità, sia per il Parlamento sia per il Governo, ad intervenire in un procedimento elettorale già in corso per evitare che si possa anche oggettivamente alterare (al di là delle intenzioni del Governo) l'andamento delle elezioni, favorendo alcuni e danneggiando altri, o comunque mettendo in posizione di disparità i diligenti, cui dovrebbe soccorrere l'insieme delle regole elettorali, ed i meno diligenti o meno avveduti. In questo caso una logica di intervento a favore dei soggetti più deboli, che non abbiano ancora realizzato, per esempio, il numero di firme prescritte dalle leggi, dovrebbe portare come logica conseguenza – evidentemente inammissibile — a dare discipline differenti a seconda che i soggetti siano più o meno forti, deboli o robusti, più o meno avveduti, più o meno diligenti.

Tutto ciò evidentemente è inammissibile e deve perciò essere escluso dall'orizzonte futuro della decretazione d'urgenza e anche di quella legislazione, anch'essa d'urgenza, che il Parlamento produce attraverso le cosiddette «leggine». Tale indisponibilità va oltre il rapporto tra Parlamento e Governo e rende puramente sintomatico l'orientamento largamente contrario espresso dagli esponenti di diversi gruppi politici successivamente all'emanazione del decreto-legge n. 90 e invece favorevole alla presentazione di una proposta di legge, prevista peraltro dall'ultimo comma dell'articolo 67 della Costituzione, per far salvi gli effetti del decretolegge stesso.

Ci si può chiedere se vi sia una contraddizione logica tra la volontà di respingere i presupposti di necessità ed urgenza del decreto-legge n. 90 e quella di approvare successivamente una legge di sanatoria. Ebbene, a mio avviso, la contraddizione è puramente apparente. In realtà, avendo la Commissione sperimentato in fatto che il Governo non aveva realizzato quell'ipotesi a suo tempo avanzata dal Paladin, che esso cioè potesse, intervenendo in materia elettorale, forzare i risultati della consultazione o avere intenzioni prave di alterare, cambiare, incidere sul risultato elettorale (ciò è stato

escluso dalla Commissione perché in realtà il Governo era stato mosso da intenti che si possono definire di eccessiva comprensione verso chi era rimasto in difficoltà), non è contraddittorio far salvi gli effetti degli atti al fine di rendere immune da ogni possibile obiezione la validità dell'intero procedimento, in modo che da questo episodio così circoscritto non derivino conseguenze negative per una situazione che è certamente tra le più delicate nella vita del paese, vale a dire una vicenda elettorale. Questa, d'altra parte, è assai diversa da quelle richiamate come precedenti. Per esempio, quella relativa alla proroga di un giorno delle operazioni elettorali per consentire il voto anche ai cittadini di religione ebraica, certamente non incideva sul procedimento elettorale che metteva a confronto soggetti competitori. Si trattava semplicemente di agevolare, attraverso il prolungamento, l'osservanza di obblighi di una confessione religiosa. Tale decisione non ha inciso minimamente sul procedimento elettorale nella fase più delicata che consiste nella presentazione delle liste.

Un altro precedente riguarda il prolungamento dei termini per il referendum del 1994. Anch'esso però non è in termini perché, pur essendo un precedente opinabile, criticato anche in sede parlamentare, tuttavia nella sequenza tra l'approntamento delle firme e la scadenza del termine c'era stato l'evento dello scioglimento delle Camere che, per la sua imprevedibilità, quanto meno in astratto, poteva costituire un fattore di differenziazione rispetto a procedimenti che il legislatore del 1970 aveva pensato come inquadrati in una durata normale della legislatura.

Per tutti questi motivi io credo che si possa con sicurezza ritenere che quella del Parlamento sia stata una reazione sana. Singoli parlamentari, come testimonia l'intervento dell'onorevole Vigevano in questa Camera, ritenevano giustificativi di un intervento del Governo alcuni elementi quali il mancato adempimento dell'obbligo di informazione da parte della RAI e la chiusura intempestiva, per mancanza del pagamento degli straordinari, da parte di taluni uffici comunali. Certo, tutto questo poteva essere tenuto in conto, ma era nettamente spropor-

zionato rispetto al valore che con questa reazione il Parlamento come complesso, la Camera come complesso, ha affermato, rovesciando il rapporto normale dei Senatores boni viri, Senatus mala bestia. Qui si è verificato l'opposto: qualche deputato può, a torto, aver insistito per ottenere queste norme permissive, ma l'intero corpo della Camera ha avuto una reazione sana a favore dei valori di certezza dell'ordinamento. Non ci può essere incertezza in una materia così delicata e così rilevante!

Per questi motivi io credo che il disconoscimento della necessità e dell'urgenza sia meramente conseguenziale all'assoluta indisponibilità, per il Parlamento e per il Governo, ad intervenire in una gara già in corso, in una gara in cui, a differenza dei referendum, in cui c'è un gruppo di cittadini che vuole eliminare una norma, ci sono gruppi di cittadini di diversi convincimenti che competono fra loro attraverso l'intermediario rappresentato dai partiti e dai gruppi politicamente organizzati. Per tutti questi motivi - ripeto - io credo che il disconoscimento dei motivi di necessità e di urgenza possa trovare il larghissimo consenso dei colleghi (Applausi).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GUGLIELMO NEGRI, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Onorevoli deputati, le osservazioni di un maestro del diritto qual è l'onorevole professor Elia trovano chi vi parla pensoso ed estremamente attento a quanto è stato detto. Non c'è dubbio che la seduta di oggi, con la precisazione che viene fatta su una materia assai delicata e di grandissima importanza, costituisce un punto fermo per i prossimi governi e per i prossimi Parlamenti. L'indisponibilità ad ammettere sostanziali modificazioni del procedimento elettorale, a procedimento iniziato, che viene oggi qui sanzionata definitivamente è un grande insegnamento che viene dato - ripeto - ai Parlamenti futuri e ai governi futuri. Per questo il Governo si rimette alle decisioni della Camera, attendendo che successivamente vengano fatti salvi gli effetti del decreto-legge.

PRESIDENTE. Ricordo che può intervenire un deputato per gruppo, per non più di quindici minuti ciascuno.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Bielli. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, in Commissione ci siamo già espressi, negando a questo decreto-legge i requisiti di necessità ed urgenza. Io credo che questo provvedimento sia stato un errore, un errore grave, un errore a cui vorrei poter dare una risposta per capire da che cosa può essere stato causato, da chi e per che cosa.

Le responsabilità del Governo rispetto a questo provvedimento io credo siano gravi ed anche pesanti, ma ritengo che esse possano imputarsi anche a coloro che, in qualche modo, hanno indotto il Governo a predisporre questo decreto-legge.

È stato un errore; e non ritengo opportuno che alcune forze abbiano spinto per ottenere la proroga dei termini per la presentazione delle liste alle elezioni regionali, provinciali e comunali. Forse in questa sede il problema non è tanto quello di capire quali siano e di chi siano le responsabilità maggiori, soprattutto perché dobbiamo cercare, rispetto alla situazione data, di creare le condizioni perché il 23 aprile si possa andare regolarmente al voto.

Il problema che abbiamo di fronte è sicuramente quello di ribadire che per la presentazione di questo decreto-legge non sussistono i requisiti di necessità e di urgenza e che dunque, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, la sussistenza dei medesimi non deve essere riconosciuta.

Ci troviamo tuttavia di fronte anche ad un altro problema, quello di evitare che si creino situazioni tali da mettere in discussione la regolarità delle consultazioni elettorali del 23 aprile prossimo venturo.

Alle insufficienze ed agli errori che in proposito il Governo ha fatto registrare io credo si debba tentare ora di fornire una risposta, cercando di trovare una soluzione alla situazione che si è creata. Permettetemi un'osservazione: io credo che in questa circostanza, così complessa, vi sia stato chi ha cercato di inserire una polemica che, per

quanto mi riguarda, è anche poco nobile. Si è detto che un Governo composto da tecnici è di per se stesso debole e qualcuno è arrivato ad affermare che sarebbe anche incapace. Non mi unisco a questa semplificazione e a questa critica, ma faccio un'altra riflessione, che forse è più radicale ma che sicuramente non rientra nelle categorie alle quali qualcuno ha fatto riferimento.

C'è chi, infatti, continua a dire, quando l'occasione gli pare più opportuna, che è ora di farla finita con i politici e, dunque, propone di cercare tra gli uomini dell'impresa e tra i professionisti (e allora, imprenditori, avvocati e quant'altro). Personaggi come Fisichella e Tremonti si sono lamentati allorquando Dini ha scelto dei tecnici, ma la loro posizione polemica era giustificata solo dal fatto che, siccome non erano loro, sicuramente erano incapaci.

Io credo, allora, che non ci si debba lamentare se si verificano atti di questo tipo. Io credo che la politica sia cosa seria ed impegnativa, fatta di capacità, di studio, ma anche di voglia di impegnarsi e, soprattutto, di volontà di ascoltare e di confrontarsi. La politica però è anche rottura rispetto alla logica amico-nemico e servo-traditore.

Entro ora nel merito del provvedimento. Ho detto prima che esso non attiene a quella che comunemente viene detta legislazione elettorale di contorno, ma investe aspetti, regole e strumenti che mettono in discussione la parità di trattamento tra i vari raggruppamenti elettorali e, più in generale, tra i cittadini.

Nessuno può pensare di modificare le regole del gioco quando esso è già in corso, quando è già iniziata la partita, quando è già iniziata la competizione elettorale. Le regole debbono essere certe ed assolute: non è possibile tener conto di situazioni particolari e contingenti, perché altrimenti si corre il rischio di stravolgere principi ai quali non è possibile derogare.

Quali effetti potrebbe avere un voto contrario in ordine alla sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza per il provvedimento in esame? Qualcuno ha già detto che esso potrebbe comportare le dimissioni, ma credo che, anche dal punto di vista costituzionale, non dovrebbe e non deve essere così, poiché si configurerebbe in tal caso l'ipotesi

prevista nel comma 4 dell'articolo 94 della Costituzione. Il voto contrario su una proposta del Governo non comporta per quest'ultimo l'obbligo di dimettersi; in questo caso poi vi è la volontà quasi unanime delle forze politiche di porre rimedio agli effetti derivanti dalla bocciatura del decreto. Semmai, ma questo fa parte della valutazione politica, c'è da chiedersi come si siano potuti compiere errori simili.

Per tali ragioni non va assolto il Governo, ma non vanno assolti nemmeno coloro che lo hanno spinto in tale direzione come non dovrebbero esserlo — perché ad errore avrebbero aggiunto altro errore — neppure coloro che in tale situazione si sono improvvisati «guaritori» e costituzionalisti e che volevano far slittare di una settimana la consultazione elettorale. Molti sono i soggetti da bocciare per il modo in cui si sono mossi in questa vicenda, tant'è visto che ci aspettano problemi ben più grandi e di portata più generale.

Si permetta allora ai cittadini di votare il 23 prossimo venturo e, prendendo spunto da questo spiacevole episodio, si fissino i presupposti atti a garantire un confronto civile e democratico in cui io spero vinca chi ha le idee migliori e non chi ha più potere o dispone di maggiori mezzi di informazione.

Per tali ragioni voteremo contro il riconoscimento della sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza per il decreto-legge n. 90 del 1995 (Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole D'Onofrio. Ne ha facoltà.

Francesco D'ONOFRIO. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, spero che le decisioni che la Camera sta per adottare siano coerenti. Auspico infatti che questo ramo del Parlamento neghi la sussistenza dei presupposti di necessità ed urgenza per il decreto-legge n. 90 del 1995 e contestualmente approvi una proposta di iniziativa parlamentare che faccia salvi gli effetti prodotti dal decreto-legge in questione e quelli ad esso consequenziali.

Queste deliberazioni devono tener conto di un fatto che, a giudizio mio e del gruppo del centro cristiano democratico, è decisivo per la valutazione costituzionale della vicenda. Mi riferisco al fatto che il decreto-legge n. 90 è stato adottato il 29 marzo e che questo era il secondo giorno in cui si potevano depositare le candidature a presidenti di regione, sindaci, presidenti di provincia, nonché quelle per le liste provinciali. I termini per la presentazione delle stesse decorrevano dal 28 marzo scorso alle ore 8 di mattina. In altre parole, il decreto-legge in esame è intervenuto in decorso dei termini previsti per il deposito delle candidature. Quindi, non solo è intervenuto per cambiare le regole del gioco mentre si giocava, ma addirittura per mutare niente di meno che la quantità dei partecipanti al gioco. E le ragioni della radicale incostituzionalità del decreto-legge n. 90 del 1995, a nostro giudizio, risiedono tutte proprio nel fatto che esso è intervenuto nella consapevolezza di poter modificare la quantità di partecipanti alla gara elettorale. Siamo convinti, infatti, che né il Parlamento né il Governo possano modificare la quantità di partecipanti al gioco.

Reputando che il Parlamento non possa fare ciò con una decisione sua autonoma, verrò al punto molto delicato rappresentato dai rapporti fra reiezione del decreto-legge ed approvazione della proposta di legge che ne fa salvi gli effetti.

Non appena abbiamo appreso la notizia dell'adozione del provvedimento del Governo, vale a dire al termine della mattinata del 29 marzo scorso, abbiamo ritenuto di reagire anche in modi lessicalmente forse violenti, dei quali chiedo scusa.

La sostanza delle nostre obiezioni attiene al momento in cui il decreto è stato adottato. Non ho mai condiviso l'opinione secondo la quale il Governo non potrebbe mai intervenire con decretazione d'urgenza in connessione con il procedimento elettorale. Questo si compone di un'enorme quantità di atti e di eventi, di fattispecie, dall'inizio della campagna elettorale al suo termine, dalla presentazione delle candidature allo svolgimento della campagna elettorale stessa, alle regole concernenti la pubblicità; quindi vi possono essere ragioni che inducono il Governo ad adottare provvedimenti d'urgenza nel corso della campagna elettorale medesima, il che comporta conseguenze su quest'ultima.

È evidente che l'accortezza che il Governo deve avere in tale contesto è molto maggiore di quella che normalmente deve usare quando adotta un qualsiasi decreto-legge, sapendo che con l'adozione di un provvedimento come quello al nostro esame viene ad incidere su tre aspetti fondamentali. Rispetto alla Camera sono prevalenti quelli che riguardano il rapporto tra Governo e Parlamento; ma ve ne sono altri due, non meno fondamentali del primo.

Nel rapporto fra Parlamento e Governo quest'ultimo è libero di valutare in anticipo se goda o meno del consenso necessario per l'adozione del decreto-legge e per la sua conversione. Fa parte della libertà che il Governo possiede nel rapporto di fiducia con le Camere la decisione di ascoltare o meno gruppi parlamentari della maggioranza o anche dell'opposizione prima dell'adozione di un decreto-legge. L'esecutivo sa peraltro che, se non consulterà nessuno, potrà correre il rischio della bocciatura del provvedimento; se sentirà solo le opinioni della maggioranza, potrà avere la certezza di un'approvazione ma anche la possibilità di uno scontro ulteriore; se, infine, sentirà tutti, potrà avere una maggiore certezza di approvazione.

L'ascolto preventivo dei capigruppo attiene, quindi, al rapporto Parlamento-Governo: è importante, ma non esaurisce la questione. Nell'adozione del decreto-legge, infatti, il Governo impegna la propria totale responsabilità giuridica: quella civile, per i danni prodotti nel caso in cui il decreto-legge non venisse convertito in legge; quella personale dei componenti del Governo che hanno adottato il decreto; quella amministrativa, per gli atti amministrativi posti in essere sulla base di un decreto non convertito; quella penale di ordine comune e di ordine costituzionale, perché è ovvio che nel decreto-legge non convertito possono riscontrarsi gli estremi dell'attentato alla Costituzione.

È pertanto evidente che il Governo nella propria responsabilità debba valutare questi

profili che prescindono dal rapporto di maggioranza e di opposizione. Questa è la ragione per la quale in tale contesto e in tale caso la decisione del Governo — qualunque ne sia stata la motivazione — ha comportato un rischio molto elevato. Soltanto la consapevolezza generale delle forze politiche presenti in Parlamento (che mi auguro venga confermata oggi) consentirà di sventare tale rischio. Non vorrei si fosse diffusa tra i parlamentari l'opinione che, essendosi risolto il problema, si possa non votare: non mi riferisco ai deputati presenti, ma a quelli che potrebbero non venire in aula oggi perché impegnati nella campagna elettorale. È infatti evidente che, se rifiuteremo il riconoscimento dei presupposti costituzionali del decreto-legge n. 90 del 1995, dovremo contestualmente approvare la proposta di legge n. 2343; altrimenti daremo vita, di fatto, ad una situazione che può portare all'annullamento delle elezioni.

Questo è il punto delicato di discrimine: in questo Parlamento non vi è una maggioranza politica che consideri utile l'annullamento delle elezioni regionali (come decisione propria). Non posso escludere che, in futuro, si formi in una delle due Camere una maggioranza politica che decida di bocciare il decreto e che consapevolmente faccia derivare la conseguenza dell'annullamento delle elezioni.

È vero che il dibattito in corso riguarda i rapporti istituzionali generali e, quindi, qualunque governo e qualunque Parlamento nel limiti in cui le deliberazioni adottate oggi abbiano, per così dire, valore di orientamento per il futuro, ma ciò non toglie che il Governo in carica debba essere consapevole che tale tipo di intervento avrebbe potuto produrre l'annullamento delle elezioni regionali perchè avrebbe introdotto incertezza assoluta sui soggetti legittimati a partecipare alla consultazione elettorale. Essendo intervenuto il decorso dei termini per la presentazione delle candidature, tale intervento avrebbe infatti comportato incertezza su chi avesse o meno diritto a presentarsi alle elezioni, sempre — ripeto — qualora il decreto fosse stato bocciato.

Allora, la questione della deliberazione della Camera dei deputati, la quale è orientata a respingere il decreto e ad approvare una legge per far salvi gli effetti da esso prodotti, è sostanzialmente una decisione di politica costituzionale perchè riguarda lo svolgimento delle elezioni regionali alla data prefissata; è inoltre una decisione di politica costituzionale che fortunatamente viene di fatto adottata all'unanimità, considerato che il dissenso di Vigevano dalla posizione di Strik Lievers è a titolo individuale e non politico. Questa decisione unanime dei gruppi politici fa dunque salvi gli effetti del decreto-legge e, ciò facendo, costituisce il presupposto di un'autonoma deliberazione del Parlamento la quale non è in alcun modo consequenziale, necessitata dalla reiezione del decreto-legge del Governo.

La decisione di respingere il decreto-legge, se non fosse seguita dall'autonoma deliberazione della Camera di farne salvi gli effetti, comporterebbe una valutazione della maggioranza della Camera favorevole all'annullamento delle elezioni regionali. Questo è il punto delicato della questione! Ed ecco perchè le due deliberazioni sono connesse, ma non automaticamente consequenziali l'una all'altra; ed ecco perché la seconda deliberazione può essere assunta solo dal Parlamento e non dal Governo: quest'ultimo, infatti, non può decidere di non far svolgere le elezioni o di farle annullare, se non assumendo una responsabilità che a questo punto diventerebbe anche di tipo costituzionale e penale. Solo il Parlamento, nella sua sovranità rappresentativa, potrebbe decidere lo svolgimento delle elezioni in data diversa da quella prevista, essendovi nella nostra Costituzione un solo limite, quello della durata delle Camere e del termine oltre il quale non si può andare per il rinnovo del Parlamento che abbia terminato il suo mandato; tutti gli altri termini, essendo previsti da legge ordinaria, rientrano in qualche modo nella disponibilità del legislatore ordinario.

Ciò è avvenuto altre volte e poteva accadere anche questa volta. Ricordo che, proprio in riferimento allo svolgimento delle elezioni regionali, il Governo ha sostenuto la necessità di rispettare il termine di legge che impone lo svolgimento delle stesse entro aprile, mentre noi del polo abbiamo ripetu-

tamente chiesto che le elezioni si tenessero in una data successiva. Ritenevamo di poter svolgere un'iniziativa politica legittima, che è stata respinta da una maggioranza nelle Camere ma che avrebbe potuto anche essere accolta.

Quindi, lo svolgimento delle elezioni regionali e di quelle comunali e provinciali rientra nell'ambito della disponibilità politico-costituzionale delle Camere; questa è la ragione per cui oggi possiamo adottare contestualmente una deliberazione di reiezione dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge ed un'altra di mantenimento della data del 23 aprile. Allo stesso modo — lo dico al collega Bielli — avremmo potuto deliberare che, come conseguenza dell'accorciamento della campagna elettorale nel senso stretto del termine, le elezioni regionali si fossero svolte il 30 aprile anzichè il 23 dello stesso mese.

Mi sembra sia opportuno fare chiarezza in ordine alle ragioni che possono, per motivazioni diverse, concorrere ad una deliberazione di bocciatura dei presupposti del decreto e di approvazione dell'autonoma iniziativa legislativa parlamentare concernente lo svolgimento delle elezioni regionali il 23 aprile.

Fatte queste considerazioni, mi sia consentita una riflessione retrospettiva. Si è andati alla ricerca delle ragioni dell'adozione del decreto-legge perché ovviamente è importante conoscerle, anche ai fini di una valutazione politica del Governo. Noi per qualche ora abbiamo ritenuto che vi fosse un'intenzione costituzionalmente illecita: quella di favorire talune parti anzichè altre, e perciò abbiamo reagito; constatata l'insussistenza del timore, abbiamo concorso ad adottare una soluzione equilibrata. Per quel tanto di diritto costituzionale che ricordiamo noi che dello studio della Costituzione facciamo una professione, ci è sembrato di indicare una soluzione che il collega Ella ed altri costituzionalisti hanno immediatamente valutato come possibile, qualora vi fosse stato l'accertamento dell'insussistenza di un intento per così dire partigiano del Governo.

Ritengo però opportuno dire, solo per memoria, che la ragione che abbiamo capito essere stata alla base dell'orientamento del Governo — consistente nella disfunzione amministrativa periferica degli uffici elettorali nell'accogliere contestualmente le liste comunali, provinciali e regionali — doveva essere tenuta presente dallo stesso Governo quando ci ha chiesto di svolgere le elezioni regionali il 23 aprile e quando ha concorso a spostare il termine per la presentazione delle candidature per le elezioni comunali e provinciali alla stessa data prevista per quelle regionali.

Ricordo lo scontro durissimo che si è svolto anche in quest'aula quando abbiamo proposto di effettuare le elezioni regionali non chissà quando ma il 7 o il 14 maggio: un mio emendamento, poi respinto, parlava di svolgimento delle elezioni tra il 15 maggio e il 15 giugno. Abbiamo fatto tale proposta sia perchè ritenevamo utile un avvicinamento di queste elezioni con quelle politiche, che giudicavamo allora e giudichiamo oggi necessarie, sia perchè ben comprendevamo che le grandi novità introdotte con la disciplina legislativa elettorale regionale, sommate alla ricorrenza pasquale (ovviamente ineliminabile) nel corso della campagna elettorale, rendevano incerta la possibilità di assolvere tutti gli adempimenti necessari per il corretto svolgimento delle elezioni se queste ultime fossero state fissate appunto il 23 aprile.

Questa è la ragione di una critica politica retrospettiva al Governo. Quando quest'ultimo ci ha posto di fronte ad un'alternativa secca (23 aprile oppure non si sa cosa sarebbe successo), non ha valutato con la necessaria completezza le conseguenze che questa data ravvicinata avrebbe comportato sull'intero arco degli adempimenti necessari per provvedere ad un regolare svolgimento delle elezioni. Da questo punto di vista, il Governo deve essere grato che il Parlamento, anziché fargli pagare le conseguenze di una sua tardiva constatazione di impossibilità materiale, abbia deciso di non far pagare a nessuno — e soprattutto ai cittadini italiani - l'errore del Governo, ritenendo preferibile lo svolgimento delle elezioni il 23 aprile, anche se a costo di una campagna elettorale particolarmente ridotta. Ciò attiene però alla polemica politico-elettorale, che desidero lasciar da parte.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Becchetti. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, negli interventi che hanno preceduto il mio probabilmente è stato già detto tutto quello che c'era da dire. Tuttavia, a nome del gruppo parlamentare di forza Italia debbo svolgere alcune considerazioni aggiuntive.

Esprimo apprezzamento per le ragioni di diritto costituzionale illustrate dai colleghi — in particolare dal collega Elia — e per le acute osservazioni sulla indisponibilità per il Governo della materia del decreto in esame. Resta il giudizio politico sulla vicenda, che è fortemente negativo sia per la scelta di ricorrere alla decretazione sia per il contenuto della disciplina; ancora più negativa, del resto, è la conseguenza indotta, per cui le Camere devono provvedere con un progetto di legge in sanatoria, che in qualche maniera costituisce pur sempre una coartazione della libera volontà del Parlamento.

Certamente nessuno dubita della buona fede del Governo, né è in discussione l'ipotesi che esso avrebbe voluto favorire qualcuno (anche se nei giorni passati su questo tema si sono sviluppate aspre polemiche). Tuttavia, la patente di buona fede attribuita al Governo a mio avviso, anziché affievolirlo, rafforza il giudizio negativo sul piano politico. È bastato che una forza di minoranza facesse presente alcune difficoltà burocratiche degli organi periferici o una cattiva informazione da parte della RAI per far adottare quello che chiamerei, parafrasando il titolo di un romanzo in voga negli anni '50 in Italia, «quer pasticciaccio brutto di Palazzo Chigi». Vi è stata, dunque, una enorme sproporzione fra il fatto ed il provvedimento.

Peraltro la fretta manifestata con questo atto di decretazione mi ricorda un po' la fretta che il Governo ha avuto nel decretare in materia di *par condicio*: mi sembra una situazione nella quale il diavolo fa le pentole e si dimentica di fare i coperchi. In materia di *par condicio* è stata fatta la pentola del divieto di pubblicità e di propaganda sulle televisioni private e adesso si è nella necessità di fare il coperchio del recupero abbor-

racciato del pasticcio compiuto. Lo stesso avviene per il provvedimento che è oggi in esame.

Si è detto che vi è unanimità sul modus procedendi per venir fuori dall'impasse generata dal decreto-legge. Unanimità, ma certamente non unanimismo. Il mio gruppo parlamentare, pur allineandosi su quello che è stato considerato l'unico percorso possibile per venir fuori da questa situazione, non si allinea però al giudizio indulgente del professor Elia. Il Governo ha sbagliato ed ha sbagliato gravemente: riprendo e faccio mie sottoscrivendole tutte le osservazioni del collega D'Onofrio sul fatto che, se avessimo ragionato un po più attentamente ed approfonditamente sulla data di queste elezioni, certamente non si sarebbero generati i motivi che hanno poi indotto il Governo a decretare in questo modo.

Per le ragioni che ho esposto annuncio il voto contrario di forza Italia sulla sussistenza del requisiti di necessità e di urgenza per l'adozione del decreto-legge n. 90 del 1995.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Sbarbati. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a mio avviso pochi di noi hanno effettivamente pensato che il Governo abbia avuto la volontà di favorire una parte rispetto ad un'altra. Certamente molti di noi — io per prima — hanno avuto un sussulto nel momento in cui hanno capito quello che stava accadendo: si stava verificando qualcosa che ritengo non abbia precedenti nella nostra storia parlamentare, al di fuori di una vicenda accaduta nel 1977. allorquando Cossiga fece un'operazione che si configurava come un assemblaggio di date elettorali, comunque a comizi elettorali non ancora indetti. Aggiungo pure che mi ha lasciato molto perplessa che un'operazione del genere sia stata compiuta da un Governo tecnico. Tutti gli esecutivi, in una materia tanto delicata come quella elettorale, devono essere accorti e severi, ma ciò vale a maggior ragione per un Governo tecnico, affinché non sia assolutamente attaccabile né da una parte né dall'altra.

Anche se, come dice l'onorevole Elia,

l'esecutivo si è mosso per «eccesso di comprensione nei confronti di una situazione di difficoltà», che comunque non riguardava soltanto qualcuno ma era generalizzata, a mio avviso l'atto è stato grave. Non si interviene con decreto-legge in materia elettorale, non si modificano le regole del gioco quando il gioco è iniziato; mentre si è in corsa le regole non si possono cambiare, pena possibili incidenti di percorso quale quello cui ha fatto riferimento l'onorevole D'Onofrio: in teoria, potrebbero «saltare» le elezioni. Probabilmente, ciò non accadrà solo per il senso di responsabilità dell'Assemblea, di tutti i gruppi parlamentari.

Di sicuro in compagnia di molti, mi domando: se non viene riconosciuta la sussistenza dei requisiti costituzionali per l'adozione del decreto-legge che cosa sarà degli effetti, delle conseguenze del decreto stesso, che siamo infatti chiamati a recuperare, sotto il profilo della validità, con una legge che il Parlamento dovrà approvare? Tra l'altro non mancano punti oscuri, dubbi, difficoltà. Consideriamo che in materia elettorale certezza e trasparenza della norma debbono costituire una priorità assoluta, che la situazione è di grave eccezionalità e che sono posti in relazione i due aspetti richiamati: reiezione del decreto-legge e probabile sanatoria che avverrà con la legge elettorale che dovremo varare. Ciò ha comportato un vulnus giuridico inferto dal Governo alla Costituzione; vulnus importante anche sotto il profilo della competenza dell'esecutivo tecnico, che è scivolato su una buccia di banana in materia non disponibile come la legge elettorale.

A me non interessa che vi siano o non vi siano state pressioni, da destra o da sinistra; potrebbero essere venute anche dalla mia parte. Come parlamentare mi interessa salvaguardare, per tutti i cittadini, non per i partiti politici, la certezza del diritto, delle regole. Siamo nella seconda Repubblica; se un fatto del genere fosse avvenuto nella prima, avremmo gridato allo scandalo, saremmo scesi tutti in piazza. Non è successo niente; i presidenti di gruppo si sono riuniti e hanno concertato di mettere una «pezza» al decreto — perché si tratta di una «pezza»

giuridica, signor Presidente — con la legge che approveremo. Probabilmente, metteremo questa «pezza» soltanto perché siamo persone responsabili e non vogliamo che il paese vada allo sfascio, che cada nell'incertezza nel disordine. E che si tratti certamente di una «pezza» lo dimostra anche il modo in cui è strutturata, come spiegherò nel momento in cui me ne sarà data l'opportunità.

Oltretutto è stato rilevato — mi pare dall'onorevole D'Onofrio — che l'intervento è stato compiuto non solo a comizi elettorali indetti ma dopo che era scattato il termine per la presentazione delle candidature. Ciò è assolutamente sconcertante, perché altera le regole. Chi in passato non ha potuto godere di questo atteggiamento di disponibilità (definiamolo in questo modo, per essere buoni), oggi potrebbe reagire e pensare ad un ricorso che credo abbia fondamento, e possa trovare udienza.

Signor Presidente e onorevoli colleghi, innanzitutto in materia di decretazione d'urgenza il Governo ha certamente grandi responsabilità, che deve soppesare e ponderare nei confronti della maggioranza e dell'opposizione; e deve soppesarle soprattutto per gli effetti che un decreto-legge può produrre. Su tali effetti siamo chiamati ad esprimerci a fronte di una mancanza del Governo. Mi dispiace, ma ciascuno si tenga le sue responsabilità; e questo Governo si tenga la responsabilità di aver prodotto un vulnus alla nostra democrazia, nei confronti della certezza del diritto e della legge. Da qualsiasi parte siano venute le pressioni o le difficoltà si è infatti operata una modifica delle regole che disciplinano una procedura già in corso; regole che dovrebbero rappresentare la garanzia della massima trasparenza e certezza per tutti i cittadini.

Per tale motivo, e soprattutto per le ragioni profonde che minano alla base l'istituto del decreto-legge, sotto il profilo della sua essenzialità giuridica e della sua validità, voterò contro il riconoscimento dei presupposti di necessità e di urgenza per l'adozione del decreto-legge n. 90.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, mi sia consentito elogiare il Parlamento, i gruppi parlamentari e i presidenti di gruppo per il compito di supplenza esercitato e per la centralità assunta rispetto al problema in materia elettorale.

Il Governo stava per fare annullare le elezioni; il Parlamento, i gruppi parlamentari, i presidenti di gruppo hanno impedito che si verificasse tale errore nel silenzio generale, a cominciare dalla Presidenza della Camera.

Dopo questo elogio oggettivo che ho rivolto all'istituto parlamentare, all'istituto dei gruppi parlamentari, all'istituto dei capigruppo, i quali nel nostro ordinamento svolgono un ruolo importante più nelle sedi non ufficiali che in quelle formali e paludate, consentitemi di esprimere la mia interpretazione di parte e di schieramento dello sconcio, dell'errore e del ridicolo che ha caratterizzato la situazione in materia elettorale.

Signor Presidente e onorevoli colleghi, non vi è un altro Governo al mondo da Adamo ed Eva ai nostri giorni che un quarto d'ora prima della scadenza di termini abbia prodotto un mostro giuridico simile. E non ci si venga a dire che la nostra critica ai tecnici sia una critica politica: è una critica tecnica.

Occorre ricostruire quanto è successo il giorno in cui è stato presentato il provvedimento: una parte politica ha avanzato al Presidente del Consiglio una richiesta che quest'ultimo ha posto all'esame del Consiglio dei ministri. Il Consiglio dei ministri lo dice il termine stesso — è un consiglio dei ministri, ma noi quel giorno abbiamo avuto i ministri, non il «consiglio» dai ministri. Non vi era infatti alcun bisogno di far riferimento ai testi sacri del diritto per opporsi ad un tale scempio. Mi chiedo, onorevoli colleghi, come mai i ministri tecnici, esperti di diritto, conoscitori della materia, non siano balzati in piedi in un minuto, evitando al Presidente del Consiglio, tratto in errore, di compiere quell'atto pirandelliano e grave. Eppure, una questione analoga era stata già posta in questa sede, onorevole Elia, nel Parlamento, e ne avevamo discusso tutti insieme: durante il Governo Ciampi, sia il Presidente del Consiglio sia il sottosegretario Maccanico ebbero l'amabilità di prendere contatti con tutti i gruppi parlamentari (l'annuncio di tale consultazione fu fatto pubblicamente, anche in televisione) per sapere se questi ultimi fossero disponibili a consentire l'allungamento dell'esercizio del diritto di voto, per motivi religiosi, per una grande comunità religiosa presente in Italia.

In quella sede i ministri giuridici — mi riferisco ai tecnici del diritto — dovevano ricordare quanto un altro maestro del diritto, un collega di Elia, Barile, ha sostenuto il 27 gennaio: «la mia risposta è stata che i decreti-legge in materia elettorale — quindi inammissibili — sono quelli che influiscono sul meccanismo elettorale. Laddove si prevede semplicemente l'estensione temporale minima di un diritto di voto al giorno successivo si amplia un diritto e ciò non significa in alcun modo toccare l'ordinamento elettorale».

Si è avuta quindi una consultazione ed il problema è stato esaminato; il Parlamento ha discusso e deciso. Questa volta si è intervenuti nell'ultimo quarto d'ora, per così dire in zona Cesarini.

La tesi del professor Barile, che era un ministro, fu avallata preventivamente dal parere di tre professori. Quindi, un tecnico del diritto di un Governo che chiede lumi a tutti sollecita anche il parere di tre professori che cito: Margiotta Broglio, Passone e Cardia. Mi riferisco a Cardia il costituzionalista, non al Cardia telefonista, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, che perde il suo tempo a telefonare ai vari palazzi per far sopravvivere un Governo provvisorio. Questa è la situazione! (Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale).

Mi chiedo allora come mai nessun uomo di diritto nell'attuale Governo ha esercitato le funzioni per le quali è stato chiamato ad essere ministro. La mia critica non è rivolta ai ministri politici in genere, ma a quelli tecnici, del diritto, i quali non assolvono al loro dovere di essere, appunto, tecnici. Questo è il punto.

L'errore, dunque, c'è stato ed i presidenti di gruppo hanno unanimemente capito che non si potevano fare annullare le elezioni nè, tra l'altro, era possibile vanificare le speranze e i diritti di coloro che, informati del

decreto dalla televisione, stavano ancora raccogliendo le firme. Si è avuta quindi anche una forma di rispetto per i cittadini che andavano a firmare.

Oggi bisogna riparare all'errore fatto, non soltanto con un «no» chiaro e tondo ai ministri tecnici del diritto che avevano il dovere costituzionale, istituzionale, morale ed accademico di non far fare una cattiva figura al Presidente del Consiglio, al Parlamento ed al Governo.

Dobbiamo agire in fretta. Il nostro gruppo non chiederà alcuna votazione qualificata, come preannunciato, perché abbiamo tutti interesse a far presto e a che tutte le norme siano pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale di domani. Prescindo, peraltro, da un divertente «giallo». Onorevole Presidente, quando un gruppo chiede notizie sulla Gazzetta Ufficiale ed il Governo non risponde offende tutto il Parlamento. La Gazzetta Ufficiale è di tutti. io ho posto dei quesiti sull'orario di pubblicazione della Gazzetta stessa, ma non ho avuto ancora risposte dal Governo dei tecnici. In democrazia, se qualcuno pone una domanda, ha diritto ad avere una risposta. Noi però non siamo riusciti ad avere alcuna risposta sul «giallo» comico di una Gazzetta che pubblicata la mattina e che porta un provvedimento approvato a mezzogiorno. Abbiamo bisogno di trasparenza e di risposte. Questo Governo, invece, non risponde; i ministri vogliono continuare ad esercitare il loro ruolo a vita e provocano guai al Presidente del Consiglio ed al dibattito politico.

Questa è la nostra denuncia politica ed ecco perché auspichiamo che il dibattito sul disegno di legge n. 2313 inglobi anche quello sulla proposta di legge al secondo punto dell'ordine del giorno, che quest'ultima venga approvata in giornata al Senato e che venga pubblicata domani mattina sulla Gazzetta Ufficiale, in modo da dare certezza democratica ai cittadini che hanno firmato e che vogliono votare (Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e della lega italiana federalista).

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, credo che il Presidente di turno le debba una risposta.

Condivido pienamente le espressioni gratificanti che ella ha rivolto al Parlamento e, in particolare, ai presidenti dei gruppi parlamentari. Non posso tuttavia accettare l'osservazione, o se vuole l'appunto, che lei rivolge alla Presidenza, dal momento che — come lei ovviamente sa — in virtù dell'articolo 77 della Costituzione sulla materia è soltanto il Parlamento competente a pronunciarsi. Quindi, la Presidenza non ha potuto fare altro che trasmettere il provvedimento del Governo agli organi della Camera competenti a pronunciarsi.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Vigneri. Ne ha facoltà.

ADRIANA VIGNERI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi, credo che occorra anzitutto sottolineare l'importanza del voto che ci accingiamo ad esprimere, rispetto al quale già in Commissione si è registrata una posizione unanime di tutti i gruppi parlamentari.

È essenziale esprimere un voto negativo per evitare che il decreto-legge n. 90 costituisca un pericoloso precedente. L'accurata disamina svolta dal relatore, professor Elia, ha dimostrato che nella materia in esame non esistono provvedimenti precedentemente assunti che siano neppure lontanamente paragonabili al decreto-legge in questione. Mi riferisco ai provvedimenti recanti il differimento della data di svolgimento delle elezioni locali, del termine di deposito delle firme per i referendum e dell'arco temporale in cui esercitare il diritto di voto in occasione delle elezioni politiche dello scorso anno. Questi precedenti sono molto diversi dal decreto-legge di cui stiamo parlando, la cui gravità è data dal fatto che inciderebbe su un termine già praticamente chiuso e, quindi, modificherebbe le regole del gioco quando esso è addirittura già esaurito (mi riferisco al deposito delle liste e delle firme). Il decreto-legge in questione, cioè, comporterebbe una pesante lesione della parità di trattamento e delle condizioni di uguaglianza (fondamentali non solo quando si tratta di competizioni elettorali, ma sempre), incidendo pesantemente sulla certezza del diritto.

Mi fa piacere che, in pratica, tutte le forze

politiche rappresentate in quest'aula abbiano dato atto al Governo di non aver voluto favorire una forza politica rispetto ad un'altra, bensì di aver inteso risolvere un problema sollevato in questa sede da alcuni deputati del gruppo di forza Italia. Si è altresì dato atto al Governo di aver accolto la richiesta di differimento di termini in presenza di difficoltà segnalate dalle strutture operative periferiche del Ministero dell'interno; si è quindi riconosciuto che, nell'operato dell'esecutivo, non c'era quella gravità intenzionale che, per alcune ore, qualcuno aveva supposto. Ciò ha permesso di superare le polemiche sorte circa gli errori compiuti dal cosiddetto Governo dei tecnici; polemiche che per altro capisco molto poco, visto che si è dato atto al Governo di essersi comportato in buona fede.

A questo proposito, vorrei aggiungere che è stato il gruppo progressisti-federativo a chiedere, subito dopo aver appreso la notizia che era stato firmato il decreto-legge, l'immediata discussione del provvedimento ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento. In seguito a tale richiesta, tutti i gruppi parlamentari hanno assunto un atteggiamento molto piu ragionevole e si è arrivati alla soluzione (che adotteremo stamattina) di approvare una proposta di legge che fa salvi gli effetti giuridici del decreto-legge, il quale peraltro non verrà convertito e quindi perderà immediatamente efficacia.

Vorrei aggiungere alcune osservazioni sulla connessione, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 77 della Costituzione, tra la legge e la bocciatura del decreto. Come ha già affermato il relatore, onorevole Elia, non esiste contraddizione logica tra i due comportamenti che il Parlamento, in ispecie questa Camera, si accinge ad adottare, ossia il voto negativo, ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento, sul decreto-legge e l'approvazione di un testo che faccia salvi gli effetti prodotti dal decreto non convertito, sia perché la legge trae la sua ragion d'essere proprio dalla reiezione di quest'ultimo, sia perché non si sta ponendo in essere, con legge, quel che non si sarebbe potuto fare con decreto-legge. In altre parole, non stiamo stabilendo un differimento di termini indebito che non è possibile prevedere né con decreto-legge né con legge, ma semplicemente sanando una situazione di fatto che si è determinata. La legge trae origine, cioè, dalla situazione di fatto. È avvenuta una riapertura dei termini e di tale evento il Parlamento si fa carico conservando gli effetti che si sono prodotti, perché il mantenimento degli stessi rappresenta non solo il male minore, ma anche la soluzione necessaria.

Il Parlamento, approvando le proposte di legge, non assume quindi su di sé i vizi del decreto; quest'ultimo, non si limiterebbe ad incidere sulla materia elettorale, poichè lo farebbe anche in modo scorretto, presentando dunque un duplice aspetto di incostituzionalità. Uno di tali aspetti di incostituzionalità potrebbe trasferirsi sulla legge, ma così non avviene. Dico tutto ciò perché dobbiamo tenere presente il problema della legittimità della prossima tornata elettorale. Ritengo quindi importante porre l'accento sul fatto che la legge non viola la parità di trattamento dovuta a tutte le forze politiche.

Pertanto, il voto del mio gruppo sul riconoscimento dei requisiti di necessità ed urgenza del decreto-legge sarà negativo.

PRESIDENTE. Avverto che, poiché la votazione nominale avrà luogo mediante procedimento elettronico e allo stato mancano solo gli interventi dell'onorevole Filippi e, in dissenso dal proprio gruppo, dell'onorevole Strik Lievers, decorre da questo momento, (sono le 10,45) il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Filippi. Ne ha facoltà.

Romano FILIPPI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, illustre rappresentante del Governo, signor prefetto Scivoletto, credo che anche in materia elettorale vadano esplicitate le ragioni del Parlamento, perché non devono ripetersi casi analoghi a questo. Forse — anzi, certamente — l'intento, di per sé positivo, di comprensione (per altro sicuramente eccessiva) verso chi non era nella condizione soggettiva di raccogliere firme o di redigere e presentare le liste per il voto del 23 aprile, ha procurato condizioni di

sicura disparità. Cambiando le regole durante la corsa si è sicuramente penalizzato chi le regole ha voluto rispettarle. Per questo, il gruppo della lega italiana federalista stigmatizza il comportamento del Governo ed un modo di procedere che ci impedisce, di fatto, di presentare le nostre liste.

Credo vada sottolineato il responsabile comportamento del Parlamento che, attraverso l'autoconvocazione della Conferenza dei presidenti di gruppo, ha voluto e saputo trovare un accordo per sanare questa improbità. In ogni caso, tale accordo non riuscirà a sanare disparità che si creeranno per il fatto che i cittadini non potranno votare per chi vogliono in piena libertà e certezza delle regole.

La soluzione di far salvi, attraverso una proposta di legge ad hoc, gli effetti prodotti dal decreto-legge appare pienamente giustificata. Noi del gruppo della lega italiana federalista escludiamo che nella decisione del Governo vi sia stato dolo, che sia stata assunta allo scopo di favorire una sola parte politica, perché ciò avrebbe inevitabilmente comportato la necessità di invalidare le elezioni. Il principio della tutela delle pari condizioni diventa una regola indisponibile anche per il Parlamento nel momento in cui si riaprono i termini per il deposito delle candidature perché, in caso contrario, le Camere potrebbero incidere negativamente su un soggetto che non ha rappresentatività parlamentare.

Quanto all'informazione fornita dalla RAI, e giudicata carente, desidero qui ricordare che l'esercizio del voto viene definito dalla Costituzione un dovere civico; ad esso si accompagna il dovere dei cittadini di informarsi sulle modalità per espletare il voto stesso, per procedere alla raccolta e alla presentazione delle firme.

Riconosco al Governo il più ampio potere di adottare decreti-legge, ma nel caso specifico ritengo che la soluzione prospettata ed ampiamente illustrata dai colleghi che mi hanno preceduto sia l'unica in grado di consentire il normale (anche se tale non potrà più essere) svolgimento delle elezioni. Dichiaro dunque il voto contraro dei deputati del gruppo della lega italiana federalista circa il riconoscimento dei presupposti di necessità ed urgenza per l'adozione del decreto-legge n. 90, a norma dell'articolo 96bis del regolamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Strik Lievers. Ne ha facoltà.

LORENZO STRIK LIEVERS. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghe e colleghi, questa mattina spetta a me un compito certamente non facile, perché intervengo nel dibattito in dissenso non solo dalle argomentazioni portate dai rappresentanti del mio gruppo (e me ne dispiace), ma anche da quelle esposte da tutti i gruppi; in dissenso, cioè, dalla grandissma maggioranza dei colleghi che nella quasi totale unanimità, in Commissione affari costituzionali, hanno espresso parere contrario circa il riconoscimento dei requisiti di necessità ed urgenza per l'adozione del decreto-legge n. 90 (voglio qui ricordare che, in quella sede, vi è stato un solo voto favorevole).

Credo, per altro, che l'intervento che mi accingo a svolgere sia utile ed importante perché, proprio di fronte a tanta concordia fra i colleghi, è opportuno far valere un'opinione diversa, sia pure semplicemente allo scopo di rappresentare l'esistenza di argomentazioni differenti da quelle addotte. Nel momento in cui ci accingiamo a votare, occorre avere ben chiaro l'oggetto del voto al quale siamo chiamati, che non è quello sul merito del decreto. Non stiamo infatti approvando o respingendo il decreto-legge del Governo, ma ci stiamo pronunciando, ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento, sulla sussistenza o meno de requisiti di straordinaria necessità ed urgenza, secondo quanto previsto dall'articolo 77 della Costituzione.

Il problema che abbiamo di fronte in questo momento non è se il provvedimento sia in tutto o in parte giusto, se sia ben formulato, se sia, addirittura, costituzionale, se esso configuri o no (è stata la questione sollevata con grande autorità dai colleghi intervenuti, a partire dal relatore professor Elia) un vulnus alla Costituzione. In questo momento, l'oggetto del nostro esame è se

esistessero o meno condizioni straordinarie di necessità e urgenza tali da giustificare, da parte del Governo, un intervento mediante decreto-legge in materia elettorale.

A me pare che tali condizioni siano esistite, e su questo vorrei soffermarmi. A differenza di quanto hanno detto alcuni dei colleghi intervenuti, il problema non era affatto costituito da talune difficoltà incontrate dalle amministrazioni periferiche, dagli uffici elettorali, nel ricevere le candidature. Il problema non era questo. Il punto è che erano già intervenute violazioni gravissime della legge elettorale.

Colleghi, io sono pienamente d'accordo con quel che è stato qui detto, e cioè che non è lecito, non è accettabile violare le regole del gioco a gioco aperto: questa è norma fondamentale del diritto elettorale nel nostro paese! Ma, appunto, il problema è che violazioni della regola, violazioni della legge, violazioni delle regole del gioco erano già intervenute a gioco elettorale aperto. La questione, ripeto, è la seguente: la legge, le regole del gioco erano state violate! È il problema che il collega Vigevano ed io avevamo sollevato in aula pubblicamente, richiamando l'attenzione del Governo, dei colleghi, della Presidenza della Camera. E in effetti — lo voglio ricordare — quando abbiamo segnalato che violazioni delle regole erano intervenute, nessuno in quest'aula ha obiettato ai rilievi di fatto che noi ponevamo; anzi il Presidente aveva dato atto della rilevanza delle questioni sollevate e ci aveva assicurato che sarebbe immediatamente intervenuta presso il Governo per segnalarle. Il collega Vigevano, in particolare, nel richiamare i problemi, aveva chiesto al Governo di intervenire nei modi possibili per sanare le violazioni di legge perpetrate.

Voglio ricordare quali erano le questioni in ballo, altrimenti si perde il senso della deliberazione che siamo chiamati ad assumere in questo momento. La legge — non un regolamento, ma la legge che disciplina le elezioni regionali — prevede esplicitamente ed in modo chiarissimo che per venti giorni il servizio pubblico radiotelevisivo informi sulla possibilità di sottoscrivere le liste da presentare.

Questo la legge, e non l'opinione privata

di qualcuno di noi, ha previsto sia un momento costitutivo fondamentale del gioco elettorale. Se i cittadini non sanno che questa possibilità, questo diritto-dovere è loro offerto, il meccanismo elettorale si inceppa e si crea una gravissima disparità.

Giustamente questa mattina si è parlato della necessità di assicurare condizioni di parità tra tutte le forze politiche. In realtà, però, tra quelle che hanno scelto di costituire un partito organizzato sul territorio e quelle che hanno preferito muoversi nella forma del movimento di opinione (e che dunque non hanno strutture, avendo scelto di investire diversamente le loro energie e le loro forze finanziarie e politiche, contando sull'informazione) si sono create disparità.

Il movimento di opinione, nel suo rapporto con l'elettorato, punta in ogni sede, ed anche in questa fase, sulla informazione; e, proprio riconoscendo tale presupposto, la legge ha previsto un ampio obbligo di informazione dei cittadini sui tempi per la raccolta delle firme.

Si era verificato però che la RAI-TV non aveva provveduto a fornire tale informazione, nonostante fossero trascorsi quindici, sedici o diciassette giorni dei venti prescritti. È stato necessario che la coordinatrice del movimento dei *clubs* Pannella-riformatori, di cui faccio parte, Rita Bernardini, insieme a trenta militanti del movimento, attuasse uno sciopero della fame perché finalmente la RAI-TV, negli ultimi due, tre giorni, accettasse di adempiere quello che era un suo preciso obbligo di legge.

La cosa gravissima, che pure avevamo segnalato in quest'aula, è che, nel momento in cui la RAI-TV ha fornito l'informazione, lo ha fatto in modo sbagliato, rendendo noto ai cittadini che disponevano ancora di una settimana di tempo, o forse più, per firmare, mentre la scadenza dei termini era ormai alle porte. L'ultimo giorno utile, infatti, era il mercoledì mattina, ma il lunedì mattina la RAI aveva informato i cittadini che si sarebbe potuto firmare fino al sabato o alla domenica. Si era di fronte, dunque, ad un dato di patente, clamorosa disinformazione e quindi di violazione delle regole del gioco.

Si aggiungeva poi un altro elemento (abbiamo segnalato anch'esso): non quello della

disfunzione degli uffici periferici, ma addirittura di una erronea disposizione ministeriale. Una circolare del Ministero dell'interno aveva erroneamente indicato ai comuni l'obbligo di tenere attive le procedure per la raccolta ed il deposito delle firme fino al 27 marzo, quando tutti sappiamo che la scadenza era il 29. Nelle ultime ore utili, quelle decisive, soprattutto per le forze più deboli che incontrano maggiori difficoltà nella raccolta delle firme, gli uffici comunali risultavano dunque chiusi, rendendo impossibile l'autenticazione delle firme ed il loro depo-

Chiedo allora ai colleghi, che così autorevolmente e con tanta scienza giuridica sono intervenuti nel dibattito, se, in presenza di tali violazioni delle regole del gioco, non vi fossero le condizioni straordinarie di necessità e di urgenza per intervenire. Parlando l'altro giorno in Commissione ho ricordato che da nessuna parte sono venute indicazioni diverse rispetto alla modalità che il Governo ha scelto: nessuno ha detto come si sarebbe potuto intervenire altrimenti. Ovviamente esistevano, ed esistono a mio giudizio, le condizioni richieste dall'articolo 77 della Costituzione per l'emanazione del decreto-legge, perché bisognava ristabilire le regole del gioco.

La valutazione sull'idoneità del provvedimento adottato dal Governo a sanare il vulnus che si era determinato si sarebbe dovuta fare in una fase successiva, vale a dire successivamente al riconoscimento della sussistenza dei presupposti di necessità ed urgenza per il decreto-legge n. 90 del 1995, quando si fosse esaminato nel merito il provvedimento. Quindi, prima si dovrebbe riconoscere la sussistenza dei presupposti di necessità ed urgenza per questo provvedimento e successivamente si potrebbe esaminare lo stesso nel merito al fine di modificarlo.

PRESIDENTE. Onorevole Strik Lievers, manca un minuto allo scadere del tempo a sua disposizione. La invito pertanto a concludere il suo intervento.

LORENZO STRIK LIEVERS. Concludo, signor Presidente.

Mi pare di capire però — ed uso un eufemismo — che l'orientamento della Camera è diverso e che verrà negata la sussistenza dei presupposti di necessità ed urgenza per il decreto-legge n. 90 del 1995; questo contro il modestissimo parere di chi parla e che perciò voterà a favore del riconoscimento dell'esistenza di tali requisiti. Senza aggiungere altro a quanto autorevolmente e con grande scienza giuridica è stato sostenuto in questa sede, desidero solo dire che, in caso di voto contrario ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento, è opportuno e necessario sanare gli effetti giuridici prodotti dal decreto-legge attualmente in vigore attraverso l'approvazione della proposta di legge presentata dal collega Avala e da altri deputati.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 90 del 1995, di cui al disegno di legge di conversione n. 2313.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	452
Votanti	447
Astenuti	5
Maggioranza	224
Hanno votato sì	3
Hanno votato no 4	44

(La Camera respinge — Applausi).

Si intende così respinto il disegno di legge di conversione n. 2313 (ore 11,07).

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente al sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio

dei ministri e ministro del tesoro ed il ministro del lavori pubblici e dell'ambiente, con lettera in data 3 aprile 1995, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 3 aprile 1995, n. 101, recante norme urgenti in materia di lavori pubblici» (2349).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, in sede referente, alla VIII Commissione permanente (Ambiente), con il parere della I, della II, della IV, della V, della VII, della X, della XII Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro giovedì 6 aprile 1995.

# Autorizzazioni di relazione orale.

PRESIDENTE. La V Commissione permanente (Bilancio) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sui seguenti disegni di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 1º marzo 1995, n. 61, recante disposizioni urgenti in materia di contributi in favore degli enti locali» (2126).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

«Conversione in legge del decreto-legge 9 marzo 1995, n. 64, recante disciplina operativa concernente partecipazioni e proventi del Tesoro nonché norme sugli organismi e sulle procedure attinenti ai mercati, alla Tesoreria e all'EAGAT» (2192).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione della proposta di legge Ayala ed altri: Disciplina degli effetti prodotti dal decreto-legge 29 marzo 1995, n. 90, e riduzione della durata della campagna elettorale per le elezioni regionali, provinciali e comunali della primavera del 1995 (2343), (ore 11,08).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Ayala ed altri: Disciplina degli effetti prodotti dal decreto-legge 29 marzo 1995, n. 90, e riduzione della durata della campagna elettorale per le elezioni regionali, provinciali e comunali della primavera del 1995.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo che nella seduta del 31 marzo scorso la I Commissione (Affari costituzionali) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Ayala, ha facoltà di svolgere la relazione.

GIUSEPPE AYALA, *Relatore*. Signor Presidente, premetto che si tratterà di una relazione molto breve.

Nel decidere la caducazione del decretolegge n. 90 del 1995, i gruppi parlamentari si sono giustamente posti il problema degli effetti che il decreto medesimo aveva già prodotto. Tale provvedimento è composto da tre articoli, ma a questi fini non bisogna considerare l'articolo 3 che riguarda soltanto la questione della vacatio legis. Ci troviamo comunque di fronte ad una serie di problemi. L'articolo 1, come ho detto, ha già prodotto i propri effetti e si è posto, quindi, il problema di salvare o meno gli stessi. L'accordo tra tutti i gruppi è stato quello di rispondere positivamente a tale quesito. L'articolo 2 deve, invece, ancora produrre i suoi effetti.

Per la risoluzione di tale questione si è pensato di ricorrere — ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 77 della Costituzione — ad una legge che raggiunga questi due obiettivi. La ratio più profonda di tale scelta — ovvero del ricorso ad una proposta di legge — è certamente quella di sanare gli effetti, di regolare quelli che si dovranno ancora produrre, soprattutto con un obiettivo:

evitare che le prossime elezioni possano essere passibili di invalidazione, che vi possa essere un qualche tentativo di presentare ricorso in tal senso. Con la proposta di legge in esame — nel modo in cui è stata concepita da tutti i capigruppo — potremo tranquillamente affrontare la prossima tornata elettorale senza timori di alcuna invalidazione del risultato (quello che sarà!).

Per completezza della mia relazione, vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea su un problema di ordine tecnico emerso successivamente alla redazione materiale del testo di legge. Anche la proposta di legge n. 2343 si compone di tre articoli e anche in questo caso è perfettamente superfluo parlare dell'articolo 3 perché si riferisce soltanto al problema della vacatio legis (ovviamente da evitare). L'articolo 1 del provvedimento fa riferimento agli effetti già prodotti dal decreto-legge n. 90 del 1995, facendoli salvi. Esso, infatti, così recita testualmente: «Sono fatti salvi gli effetti prodotti (...)». L'articolo 2 si riferisce invece agli effetti che si dovranno ancora produrre, che hanno riferimento all'articolo 2 del decreto-legge poc'anzi respinto. Ora, per ragioni tecniche, rispetto al testo della proposta di legge che è stato stampato, si è pensato di introdurre — attraverso l'emendamento La Volpe 2.1 — un altro testo che nella sostanza è identico (non comporta quindi assolutamente alcuna differenza di contenuto), ma che da un punto di vista squisitamente tecnico è apparso (al riguardo si è registrata l'unanimità del Comitato dei nove) essere più aderente alla finalità che ci proponiamo di raggiungere. Questo emendamento riprende nella sostanza il testo dell'articolo 2 del decreto-legge, ormai senza effetti. Esso recita: «Limitatamente al turno di elezioni regionali, provinciali e comunali del 23 aprile 1995, l'affissione del manifesto recante le liste e le candidature ammesse deve avvenire, a cura dei sindaci, non oltre il 13º giorno antecedente la data della votazione».

Questa dizione è apparsa a tutti i gruppi la più chiara e quella che non offre alcuna possibilità di equivoco interpretativo sulla finalità che la norma si propone.

Così stando le cose ed essendo già intervenuto un accordo — in un'atmosfera di grande collaborazione costruttiva — tra tutti

i gruppi, mi auguro che, con l'accoglimento di questo emendamento, la proposta di legge in esame possa essere approvata dalla Camera per passare poi all'altro ramo del Parlamento (Applausi).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

CORRADO SCIVOLETTO, Sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, onorevoli deputati, il Governo ha già espresso in Commissione la sua adesione alla proposta di legge in esame. In questa sede non posso che ribadire tale adesione, prendendo atto della volontà e dei consensi espressi dai gruppi parlamentari.

È superfluo ricordare che l'impegno del Governo è volto a far sì che tutte le successive incombenze e gli ulteriori adempimenti siano rispettati ed attuati nelle competenti sedi, con la consapevolezza che l'importanza e il rilievo delle consultazioni elettorali richiedono.

Confermo quindi l'adesione del Governo alla proposta di legge in esame.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli, nel testo della Commissione, identico a quello della proposta di legge.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

# Comunico il risultato della votazione:

Presenti							351
Votanti							348
Astenuti							3

Maggioranza	. 175
Hanno votato $si$	346
Hanno votato no	2

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 e dell'unico emendamento ad esso presentato (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione su tale emendamento.

GIUSEPPE AYALA, *Relatore*. Confermo il parere favorevole della Commissione sull'emendamento La Volpe 2.1.

# PRESIDENTE. Il Governo?

CORRADO SCIVOLETTO, Sottosegretario di Stato per l'interno. Il Governo è favorevole all'emendamento La Volpe 2.1, signor Presidente.

#### PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento La Volpe 2.1, interamente sostitutivo dell'articolo 2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

# Comunico il risultato della votazione:

Presenti										382
Votanti										378
Astenuti										4
Maggiora	m	za								190
Hanno	V	ot	at	o	sì				3	78

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

# Comunico il risultato della votazione:

											383
											380
											3
anz	za										191
V	ot	at	o	sì	Ì					3	79
v	'O1	at	to	1	10	,					1
	an:	 anza vot	  anza votat	anza votato	anza		anza	 	anza	anza	anza

(La Camera approva).

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Moroni. Ne ha facoltà.

ROSANNA MORONI. Presidente, la rapidità che caratterizza l'iter di questa proposta di legge è davvero eccezionale e vorrei che il Parlamento fosse capace di dar prova di tanta solerzia, unanimità e buon senso di fronte a questioni di ben maggiore rilievo per il paese e per i cittadini. Sarò anch'io rapidissima: sia per essere in sintonia con i tempi della legge in esame sia perchè non resta davvero molto da dire. Mi limiterò a richiamare il Governo ad una maggiore attenzione. Se è, infatti, credibile l'insussistenza di intenzioni diverse dalla volontà di ovviare a disservizi e a disguidi di vario genere verificatisi nel corso della sottoscrizione delle liste dei candidati, ciò non giustifica comunque l'adozione di un decreto che definire inopportuno è un eufemismo: un provvedimento infelice, che ha generato tensioni e sospetti in molte forze politiche (forse le più inclini ad ipotesi maliziose), ha determinato disagi generalizzati ed incertezza diffusa e, soprattutto, ha incrinato il principio della certezza del diritto.

Se la buona fede e le migliori intenzioni sono indubbie, purtroppo lo sono anche l'approssimazione e la superficialità con cui si è decretato in materia elettorale in corso d'opera, a giochi già quasi fatti.

Di fronte alla gravità della situazione determinatasi, l'intervento delle Camere è indispensabile: vi è la necessità di un provvedimento che, avvalendosi delle facoltà previste dal terzo comma dell'articolo 77 della Costituzione, faccia salvi gli effetti prodotti da un decreto non convertito.

La proposta di legge, sottoscritta da tutti i presidenti dei gruppi parlamentari, è eccezionale ma necessaria, per ovviare ad una situazione insolita, delicata, incresciosa e — mi auguro — altrettanto eccezionale; è necessaria per ristabilire la certezza e l'eguaglianza del diritto, per evitare rischi di alterazione dei termini della competizione elettorale e ripercussioni sulla stessa validità del voto; per riparare — quindi — ad un atto involontariamente (ma non per questo meno gravemente) lesivo della legalità e per ristabilire principi giuridici fermi.

Per questi motivi e per il senso di responsabilità che caratterizza il gruppo di rifondazione comunista, esprimeremo un voto favorevole sul provvedimento in esame (Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanar-di. Ne facoltà.

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. Signor Presidente, credo che in occasione della votazione finale di questo provvedimento si debba dar luogo ad una riflessione che riguarda i parlamentari e l'immagine che del Parlamento viene data all'esterno, particolarmente dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei ministri.

Già in relazione al decreto sulla par condicio, il Presidente del Consiglio dei ministri ebbe a dichiarare che il provvedimento era stato assunto con l'unanime consenso dei gruppi parlamentari. Strana dichiarazione: io stesso in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo avevo dichiarato — lasciandolo a verbale — che consideravo l'intervento per decreto su una materia così delicata come la libertà di informazione e di espressione un affronto a questo Parlamento.

Le difficoltà che tutti incontriamo oggi nel tentare di condurre una campagna elettorale — stretti fra l'oscuramento delle televisioni locali, l'impossibilità fisica di attaccare manifesti (vista la proroga dei termini), la difficoltà di un colloquio con gli elettori divenuto quasi proibitivo proprio nel momento in cui dovrebbe avere la massima espansione — probabilmente stanno a testimoniare che, se

su quel provvedimento si fosse realizzato un maggiore concorso del Parlamento, sarebbe stato certamente più praticabile.

Ma qui c'è una recidiva, onorevoli colleghi. Si tenta di far credere che il Parlamento, i presidenti dei gruppi parlamentari stiano mettendo in campo una specie di sceneggiata. Il Presidente del Consiglio dei ministri anche ieri ha dichiarato che il provvedimento di proroga dei termini è stato assunto perchè autorevoli esponenti del Parlamento l'hanno richiesto.

Ebbene, c'è da chiarire se la responsabilità per il decreto-legge è del Governo o del Parlamento, se mente chi vuol attribuire la responsabilità della situazione al Parlamento o siamo noi parlamentari ad aver fatto la sceneggiata, ad aver trovato l'escamotage tecnico-giuridico per permettere il regolare svolgimento delle elezioni. Amici, non è così; sappiamo, invece, che vi è stato senso di responsabilità delle forze parlamentari. Se riusciremo ad assicurare la regolarità delle elezioni, sia pure con le difficoltà che ho sottolineato in precedenza, dipenderà dal ruolo svolto dal Parlamento, che il Governo—ahimé — non riconosce.

Questa mattina ho letto un'intervista del ministro degli esteri Susanna Agnelli che, rivolgendosi ai nostri connazionali a San Paolo del Brasile, illustra la sua attività in quest'Assemblea e quella del nostro Presidente quando richiama gli onorevoli ad una maggiore compostezza. Il ministro conclude: «È per me un momento di profonda tristezza frequentare il Parlamento, mentre ora è una gioia trovarmi in mezzo a gente civile».

Forse non saremo «razza padrona», ma credo che il Parlamento esprima civiltà, compostezza, gente comune, rappresentanti del popolo che anche in questa occasione, con l'approvazione del provvedimento in esame, dimostrano di avere quel senso di responsabilità che è mancato all'esecutivo (Applausi dei deputati dei gruppi del centro cristiano democratico, di forza Italia, di alleanza nazionale e della lega italiana federalista).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dotti. Ne ha facoltà.

VITTORIO DOTTI. Spenderò pochissime parole, Presidente, perchè era stato concordato che la procedura si svolgesse in tempi brevissimi, in quanto il provvedimento deve passare immediatamente al Senato per la pubblicazione, poi, sulla *Gazzetta Ufficiale* di domani.

Il gruppo di forza Italia voterà a favore della proposta di legge, ma il giudizio positivo su di essa, che serve chiaramente a porre rimedio ad una situazione assurda posta in essere dal decreto-legge del Governo, si accompagna ad un altro che non può che essere severo e negativo circa il modo di procedere dell'esecutivo, che si è tradotto in atti errati dal punto di vista tecnico, perplessi e indecisi dal punto di vista politico, addirittura grotteschi nel tentativo di giustificare situazioni non disponibili sotto il profilo costituzionale con un preteso accordo unanime dei gruppi. Come se i gruppi potessero disporre a loro piacimento della materia costituzionale!

Ripeto che il giudizio è favorevole sulla proposta di legge e decisamente negativo sull'operato del Governo. A questo punto, desidero anche precisare la compattezza del gruppo di forza Italia, nonostante abbiano parlato in dissenso i colleghi Strik Lievers e Vigevano: il resto del gruppo si è compattamente schierato per la negazione della sussistenza dei presupposti di costituzionalità per l'adozione del decreto-legge n. 90, dunque sulle conclusioni negative che abbiamo assunto (Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Zacchera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, parlo a titolo personale in quanto so che il gruppo di alleanza nazionale voterà a favore del provvedimento.

Io, invece, non parteciperò alla votazione e intendo brevemente indicarne il motivo: è l'unico modo di esprimere in modo civile, come deputato, la mia protesta per una campagna elettorale drogata, che prosegue in tutta Italia calpestando le basi della democrazia. Ad esempio, non è più è possibile affiggere manifesti dal 23 marzo ma, sulla base di una circolare dei prefetti, in realtà la campagna elettorale è iniziata ieri. I sindaci, però, non hanno dato tale informazione e quindi i partiti della maggioranza uscente hanno attaccato i manifesti la settimana scorsa, così il divieto ha riguardato solo le forze di opposizione, che non conoscevano tale circolare ministeriale.

Vi sono state inoltre gravi sperequazioni nell'attribuzione degli spazi per i manifesti propagandistici: a Novara, dove c'è un sindaco leghista, la lega nord si è riservata sette spazi concedendone, per esempio, uno solo ad alleanza nazionale ed uno a forza Italia. Ouesta è una dimostrazione di mancanza di par condicio e di equilibrio. Non si può, poi, accedere alle televisioni e ci auguriamo che oggi pomeriggio qualcuno riesca a modificare il sistema così da consentire alle forze politiche più diverse di poter comparire nelle televisioni; altrimenti, saranno nettamente favoriti i candidati uscenti, noti ai cittadini, mentre i nuovi candidati, per esempio del polo della libertà, proprio perchè rappresentano il nuovo nell'ambito delle amministrazioni comunali, non avranno strumenti di partecipazione alla campagna elettorale.

È infine grave che si sia data la possibilità di anticipare le manifestazioni per il 25 aprile in piena campagna elettorale sostenendo che non si tratta di interventi di tipo elettorale, mentre è vero che in quelle occasioni esponenti politici vanno a fare discorsi politici nelle pubbliche piazze, esponendo così le proprie idee al di fuori degli spazi elettorali.

Ecco perché a mio parere si continua gravemente a compromettere la *par condicio*, che va tanto di moda. Dunque, in segno di protesta, in dissenso dal mio gruppo, non parteciperò al voto (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, mi asterrò dalla votazione sulla proposta di legge n. 2343, avendo condiviso la posizione assunta dal mio gruppo di votare contro il

riconoscimento dei requisiti di necessità e di urgenza al grave decreto-legge n. 90, ed avendo anche condiviso la decisione presa da tutti i gruppi parlamentari di far assumere un preciso significato a tale voto e cioè che la materia elettorale e in particolare il procedimento elettorale, una volta iniziato, non possono essere disponibili ad un intervento governativo e parlamentare. Si è trattato, dunque, di un voto negativo che è servito anche ad evitare che quel decreto-legge costituisse precedente. Vorrei però evitare che anche la legge che stiamo per approvare — e che tra poche ore sarà approvata anche dal Senato — costituisca a sua volta precedente.

Si tratta di una situazione paradossale, all'italiana, nella quale era necessario bocciare il decreto-legge n. 90 - e così è avvenuto a larghissima maggioranza e mi auguro che il Governo assuma decisioni conseguenti a tale voto dell'Assemblea -pur se tutti hanno ritenuto opportuno intervenire in qualche misura per salvaguardarne gli effetti già prodotti. Il punto è proprio questo, Presidente e colleghi, considerato che l'ultimo comma dell'articolo 77 della Costituzione prevede che, in caso di mancata conversione in legge dei decreti-legge, questi perdano efficacia sin dalla loro pubblicazione e che le Camere possano tuttavia regolare con legge i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti non convertiti. Al voto di sostanziale reiezione di un decreto-legge (ed è quanto è avvenuto poc'anzi con la votazione che ha negato il riconoscimento dei presupposti di necessità ed urgenza) avrebbe dovuto seguire un'altra deliberazione che, senza modificare la decisione della Camera di non convertire il decreto-legge n. 90, facesse salvi i rapporti giuridici sorti sino a quel momento. La legge che stiamo per approvare, invece, sostanzialmente converte il decreto-legge, anche in ragione dell'emendamento approvato all'articolo 2, concernente per l'appunto una parte del decreto-legge — l'affissione dei manifesti per la quale non era necessario un intervento ex lege regolatore dei rapporti giuridici sorti sino al momento in cui il decreto è decaduto. Dunque, come dicevo, stiamo per esprimere un voto che di fatto converte in legge il decreto-legge.

Il richiamo, che intendo rivolgere all'Assemblea in questa mia dichiarazione di voto e che esprimerò attraverso l'astensione, è il seguente: con il voto di poco fa abbiamo impedito che il decreto-legge n. 90 potesse costituire un pericoloso precedente per il futuro; la materia elettorale e il procedimento elettorale — come ho già detto — non sono disponibili neanche per il Parlamento, come ci ha ricordato anche l'onorevole Elia. Tuttavia, con il voto sulla proposta di legge n. 2343 interveniamo, con una sorta di sanatoria, sul procedimento elettorale. Signor Presidente, si tratta di una sanatoria ben individuata, poichè viene sancita l'ammissione e la validità di tutte le liste elettorali presentate dopo il termine, cioè dopo le ore 12 del 29 marzo.

Quello della Camera è dunque un intervento di sanatoria che consente la partecipazione alla competizione elettorale di molte, ben individuate, liste. Anche per questa ragione, a mio giudizio, siamo al di fuori della previsione di cui all'ultimo comma dell'articolo 77 della Costituzione. Sicuramente una legge che intervenga a sanare i rapporti giuridici sorti sulla base del decretolegge n. 90, non convertito, non può essere contestualmente anche una legge di conversione, perchè in questa materia il Parlamento verrebbe a smentire se stesso e la volontà, poc'anzi manifestata, di non convertire il decreto-legge.

Quelle che espongo possono sembrare piccole e sottili questioni e probabilmente lo sono. La materia, però, è così delicata ed importante, Presidente, che, pur condividendo il voto espresso dalla Camera e la necessità di non convertire il grave decreto del Governo, ho ritenuto di dover svolgere questa breve dichiarazione di voto e manifestare con l'astensione la mia preoccupazione ed il mio dissenso anche per la procedura che si è seguita.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigneri. Ne ha facoltà.

ADRIANA VIGNERI. Nel dichiarare il voto favorevole sulla proposta di legge n. 2343, intervengo anche per chiarire un aspetto che

mi sembra ancora più necessario puntualizzare dopo l'intervento dell'onorevole Vito. Quest'ultimo afferma — per la verità senza fornire motivazioni — che quella che stiamo varando è una legge di conversione del decreto-legge n. 90. Non è così. Nel precedente intervento che ho svolto in sede di deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento sul decreto-legge avevo già anticipato una valutazione sulla materia, sulla quale ora mi soffermo perchè mi sembra opportuno un ulteriore chiarimento, dato che l'onorevole Vito non era in aula quando sono intervenuta.

Di che cosa si tratta? Il Parlamento, avendo bocciato il decreto-legge n. 90 ai sensi dell'articolo 96-bis, ha operato contro la conversione del decreto stesso, che ha perduto i suoi effetti fin dall'inizio. Responsabilmente, quindi, un'iniziativa parlamentare ha proposto una normativa che attua l'ultimo comma dell'articolo 77 della Costituzione, là dove si dice: «Le Camere possono tuttavia regolare con legge i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti non convertiti». Va da sè che questo ultimo comma si applica proprio quando un decreto non viene convertito. Perché però quella al nostro esame non è una legge di conversione? Non si tratta di una legge di conversione perché il Parlamento prende le mosse proprio da quanto è successo e cioè dalla mancata conversione, dagli effetti giuridici sorti sulla base delle norme non convertite e si riferisce ai comportamenti che per un periodo di tempo limitato sono stati adottati dagli interessati sul presupposto della vigenza del decreto; comportamenti - aggiungo - legittimamente adottati attraverso la presentazione delle liste oltre il termine delle ore 12 del giorno 29 marzo perché in vigenza del decreto. È di questi comportamenti che si parla; sono questi i comportamenti che, responsabilmente, il Parlamento intende sanare riconoscendo che, essendo stati adottati sulla base di un decreto-legge perfettamente vigente, devono essere recuperati.

In casi di questo genere il Parlamento può esprimere anche un giudizio totalmente negativo su quanto è avvenuto; non è però questo il caso, perché il Parlamento ritiene che sia prevalente l'interesse a far salva pro

parte — non per intero — la competizione elettorale e, quindi, a disporre sulla materia come, se lo ritiene opportuno, deve e può fare. Non si tratta quindi di una legge di conversione, nè nella forma (come è evidente) nè nella sostanza. Questa mattina abbiamo compiuto un'operazione importante, cioè abbiamo impedito che il decreto-legge n. 90 diventasse un grave precedente. Dobbiamo peraltro preoccuparci anche di impedire (come stiamo facendo) che il provvedimento in esame venga contrabbandato come legge di conversione di quel decretolegge e dobbiamo riaffermarne la vera natura, quella di una legge che fa salvi gli effetti medio tempore prodotti. Su questo si è registrato un larghissimo consenso parlamentare; le polemiche che continuano ad essere fatte sono quindi squisitamente politiche.

In conclusione, Presidente, esprimeremo un convinto voto favorevole sulla proposta di legge in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Malan. Ne ha facoltà. Sarò grato all'onorevole Malan se vorrà contenere i tempi del suo intervento.

Lucio MALAN. Intervengo, Presidente, per dichiarare che mi asterrò dalla votazione sulla proposta di legge in esame. Non credo, infatti, che la vicenda che abbiamo di fronte sia decorosa per il Governo e per il Parlamento della Repubblica.

È stato adottato un decreto-legge pasticciato, poi bocciato, e successivamente una legge che in sostanza recepisce per intero il contenuto di quel decreto-legge. Questo è solo l'ultimo episodio — speriamo! — che ha turbato la campagna elettorale in corso; una campagna elettorale cominciata male, perchè si è basata su una legge approvata appena 59 giorni prima della consultazione, e continuata in modo anche peggiore. Infatti, per rimediare alla frettolosità con cui è stata approvata la legge in questione, sono stati necessari prima un provvedimento per adeguare il numero delle firme, poi un decreto per unificare le scadenze per la presentazione delle firme nelle elezioni provinciali,

comunali e regionali, quindi un decreto sulla cosiddetta *par condicio*, che ha cambiato completamente le regole della campagna elettorale. Si dice fra l'altro che arriverà un decreto-*bis* sulla *par condicio*; ma non ho ancora capito bene se sarà adottato oppure no. Infine, sono intervenuti il decreto-legge appena bocciato e la proposta di legge di cui stiamo discutendo.

La preparazione delle liste e la raccolta delle firme sono avvenute in una situazione caratterizzata da confusione e da gravissimi problemi. La RAI-TV ha diffuso notizie completamente sbagliate in ordine alla raccolta delle firme e le forze politiche hanno raggiunto accordi basati sull'equivoco. Per questi motivi, credo che la campagna elettorale in corso non consenta agli elettori di esprimere un voto sereno ed alle forze politiche di dire tutto ciò che avevano il dovere ed il diritto di dire.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Lantella. Ne ha facoltà.

Le rivolgo, onorevole Lantella, la stessa raccomandazione che ho già formulato all'onorevole Malan.

LELIO LANTELLA. Presidente, voterò contro la proposta di legge in esame per alcune ragioni di fondo. In primo luogo, essa costituisce una violazione della certezza del diritto in una materia di grande delicatezza come quella elettorale, per di più in corso d'opera, cioè quando si è già cominciata a giocare la partita. In secondo luogo, siamo di fronte ad un precedente gravissimo nel campo dei decreti-legge. Infatti, anche se sono stati sollevati dubbi in ordine alla costituzionalità del decreto-legge n. 90, esso è stato adottato ed ha prodotto effetti che si tende a mantenere. Il decreto-legge, quindi, si rivela uno strumento per compiere ogni possibile colpo di mano, anche con conseguenze molto pericolose.

Voglio infine segnalare che, per qualche verso, la proposta di legge viola anche un principio di *par condicio* (tanto invocato in questo Parlamento) per le formazioni politiche che non hanno potuto presentare le liste

nei tempi originariamente previsti. Infatti, le forze che hanno pensato di non riuscire a rispettare i tempi stabiliti dalla legge non si sono impegnate nell'impresa di raccogliere le firme e di presentare le liste, mentre quelle che hanno confidato in interventi tardivi, dubbi, incerti, ma realizzabili, hanno affrontato l'impresa e sono quindi riuscite a completare il lavoro di raccolta. In questo modo vengono sanzionati coloro che si sono attenuti all'osservanza della legge, informando ad essa i propri comportamenti, e vengono premiati coloro che hanno contato sulla possibilità di mutare le regole del gioco.

Per questi motivi voterò contro il provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Filippi. Ne ha facoltà.

ROMANO FILIPPI. Intervengo unicamente per dichiarare il voto favorevole della lega italiana federalista sul provvedimento.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 2343, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

AYALA ed altri: «Disciplina degli effetti prodotti dal decreto-legge 29 marzo 1995, n. 90, non convertito in legge» (2343):

Presenti	427
Votanti	414
Astenuti	13
Maggioranza	208
Hanno votato sì 3	396
Hanno votato no	18

(La Camera approva).

ANTONIO SAIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Desidero portare alla cortese attenzione della Presidenza e dell'Assemblea un fatto grave che sta avvenendo a Pescara e che riguarda un giovane, Massimiliano Urbani, che da sessantotto giorni sta facendo lo sciopero della fame, del quale si sono interessati anche altri colleghi attraverso interrogazioni ed interpellanze.

PRESIDENTE. Prego i colleghi di non lasciare l'aula perché seguiranno altre votazioni.

ANTONIO SAIA. Si tratta di un giovane gravemente sofferente di una forma allergica a causa della quale ha subito crisi anafilattiche che ne hanno più volte messo a rischio la vita. Dovendo svolgere il servizio militare è stato chiamato ad una visita e giudicato rivedibile; domani dovrebbe pertanto recarsi all'ospedale militare del Celio, ove dovrebbero nuovamente essergli praticate le prove allergiche. L'istituto di patologia medica dell'università di Chieti ha certificato che le sue condizioni sono tali che la semplice esecuzione delle prove allergiche potrebbe determinare crisi anche mortali per il ragazzo. A fronte di tale problema, il giovane è terrorizzato; sollecitiamo quindi l'intervento del Presidente della Camera nei confronti del ministro della difesa, affinché la visita presso l'ospedale militare del Celio venga evitata, anche tenendo conto del fatto che lo stato di grave allergia del militare è stato certificato da una struttura pubblica di tutto rispetto, l'istituto di patologia medica dell'università di Chieti.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Saia. Riferirò la sua richiesta al Presidente della Camera.

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee — legge comunitaria 1994 (1882) (ore 11,49).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee — legge comunitaria 1994.

Ricordo che nella seduta del 30 marzo scorso è stato approvato l'articolo 42.

Passiamo all'esame dell'articolo 43, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Dorigo. Ne ha facoltà.

MARTINO DORIGO. Signor Presidente, l'articolo 43, che tende ad istituire un nuovo nucleo speciale della Guardia di finanza per prevenire e reprimere le frodi comunitarie, a nostro parere andrebbe stralciato dal provvedimento in esame. Peraltro lo stesso Governo, il quale aveva chiesto di sospenderne l'esame essendo in corso complesse trattative con le parti sociali, propone oggi un emendamento che riduce in modo sostanziale la struttura dell'articolo 43, poiché di fatto rinvia la definizione del nuovo nucleo speciale ad un successivo regolamento. In pratica il Governo chiede tempo, anche se con tale richiesta non intende contraddire l'azione del precedente esecutivo. L'11 gennaio 1994 il Governo Berlusconi ha infatti adottato un decreto-legge che, in attesa dell'approvazione di un successivo provvedimento, istituiva il nucleo speciale della Guardia di finanza nominandone quale dirigente un colonnello dello stesso Corpo.

Nonostante oggi il Governo proponga un ridimensionamento dell'articolo, esso — come sostenevo poc'anzi — dovrebbe essere stralciato; non è infatti lecito legittimare *ex post* un provvedimento del precedente Governo, a nostro parere scorretto perché rinviava la materia ad una normativa che ancora non esisteva, operando così una scelta politica grave, quella cioè di affidare ad un organismo militare compiti fino ad oggi svolti dall'amministrazione civile delle dogane e dagli enti omologhi di altre amministrazioni pubbliche.

Il personale delle dogane aderente a tutte le organizzazioni sindacali, confederali ed autonome, è in sciopero da molti giorni proprio per protestare contro un provvedimento che sottrae competenze specifiche alle amministrazioni delle dogane con una disciplina che confonde le attribuzioni della Guardia di finanza con quelle proprie dell'amministrazione doganale, venendo così meno al fondamentale principio di separazione tra controllori e controllati e gettando un'ulteriore luce di ambiguità sulle funzioni istituzionali del Corpo.

Credo opportuno ricordare che sia in questa sia nella precedente legislatura è stata sottoscritta da più di cento deputati, appartenenti a tutti i gruppi parlamentari, una mozione tendente a sollecitare una rapida riforma del Corpo della guardia di finanza, al fine di realizzare un ordinamento civile in grado di superare le funzioni militari attualmente ridondanti che impediscono alla struttura un'efficace azione nella lotta alla criminalità organizzata e nella repressione dei reati finanziari, valutari ed economici. In tale mozione si sottolineava che, su 65 mila uomini dipendenti dal Corpo della guardia di finanza solo un terzo attualmente svolge i compiti d'istituto, mentre i due terzi sono assorbiti da funzioni non istituzionali, da funzioni legate all'ordinamento ancora militare della nostra polizia finanziaria. E al riguardo vorrei sottolineare che il nostro è l'unico paese della Comunità europea ad avere una Guardia di finanza ancora ad ordinamento militare, che deve appunto sopportare l'onere di concorrere alla difesa nazionale, l'onere di concorrere ai compiti di ordine pubblico, l'onere di mantenere una pesante struttura logistica e tecnica tipica di una forza armata, con reparti di volo e di mare, nonché mezzi di combattimento che nulla hanno a che vedere con i compiti propri del Corpo.

Ho ricordato la mozione che auspicava una riforma del Corpo della guardia di finanza proprio perché il provvedimento al quale mi sono in precedenza riferito, emanato in modo scorretto dal Governo e del quale oggi si tenta *a posteriori* una correzione, una ratifica, rafforza ulteriormente l'attuale snaturamento delle funzioni del Corpo, am-

pliandone l'impiego per compiti che ad esso non sono propri. Già oggi presso le frontiere, le dogane del paese si verificano sovrapposizioni ed incongruenze tra i militari della Guardia di finanza e gli addetti agli uffici doganali. Da molto tempo la questione era all'attenzione dell'amministrazione. Ciò nonostante, con il provvedimento in esame si vuole ulteriormente rafforzare tale ambiguità, tale sovrapposizione, tale conflitto di competenze, istituendo appunto un nucleo speciale della Guardia di finanza. Si tende a creare un meccanismo di duplicazione che penalizzerebbe gli stessi operatori del settore, che si vedrebbero sottoposti a operazioni di controllo ripetute, non coordinate tra di loro, prima da parte degli organismi civili e. poi, dell'organismo militare. Quest'ultimo, per giunta, godrebbe di una tale autonomia da bypassare perfino il dovere di informazione e di dipendenza dall'ufficio di coordinamento tra i vari servizi antifrode costituito, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, con la legge n. 142 del 1992, con la quale, appunto (articolo 76), si istituisce un apposito comitato di coordinamento per la lotta contro le frodi comunitarie. A tale comitato già oggi fanno riferimento vari servizi, cioè i servizi di vigilanza antifrode, il servizio SVAD dell'amministrazione delle dogane, il servizio TNCA dei carabinieri, l'AGE Control presso il Ministero delle risorse agricole e tutti gli altri organismi precipuamente destinati ai compiti in questione.

Oggi, con il provvedimento in esame, ci vorrebbe ratificare una scelta del precedente Governo, che inventò questo ulteriore organismo attribuendolo ad un corpo militare, dando ad esso addirittura autonomia di rappresentanza presso la Comunità europea, autonomia in base alla quale potrebbe scambiarsi dati e disposizioni scavalcando l'amministrazione civile (alla quale non sarebbe tenuto a riferire). Tale organismo potrebbe tra l'altro avvalersi, in questo modo, di eventuali scoperte, relative a frodi, che non andrebbero comunicate d'ufficio agli organismi di coordinamento esistenti.

È quindi evidente l'assoluta incongruenza di queste disposizioni, che tendono appunto a realizzare una sorta di militarizzazione di una funzione amministrativa autonoma ed

indispensabile, quale quella dei controlli antifrode e dei controlli doganali.

Il provvedimento in esame si muove in controtendenza rispetto alla necessità di provvedere, invece, ad un'ulteriore smilitarizzazione di molte funzioni che attualmente sottraggono il Corpo della guardia di finanza ai suoi precipui doveri di istituto, che sono appunto quelli prima ricordati della lotta alla criminalità finanziaria ed economica. Per questi motivi, noi chiediamo innanzitutto che il Governo stralci dal provvedimento in esame l'articolo 43 o, in subordine, ove il Governo decidesse altrimenti, che l'Assemblea lo respinga. Nemmeno l'emendamento proposto dal Governo, che comunque riconosce l'incongruenza delle disposizioni in questione, rinviandone l'attuazione e ridimensionando pesantemente l'impianto complessivo dell'articolo 43, risolve a nostro avviso il problema. Ci pare che, comunque, resti una profonda contraddizione. La Camera non può avallare questa mattina un provvedimento scorretto e in controtendenza rispetto alla necessità avvertita dalle nostre amministrazioni doganali e dai servizi di controllo contro le frodi comunitarie. Come ho già detto, la commistione di compiti tra un'amministrazione militare e l'amministrazione civile è, a nostro avviso, pericolosa.

Per questo motivo, confermiamo l'opportunità di dar luogo allo stralcio dell'articolo, dichiarando che, altrimenti, esprimeremo voto contrario.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parla sull'articolo 43 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti.

MICHELE STORNELLO, Relatore. Prima di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati, vorrei ricordare ancora una volta all'Assemblea (perché ciò è importante) il significato del parere che la Commissione speciale per le politiche comunitarie esprime sugli stessi.

In base al regolamento, la Commissione speciale è competente sotto il profilo della compatibilità degli emendamenti con le direttive e con le norme comunitarie. Quindi, il giudizio che la Commissione esprime si riferisce a tale valutazione.

La premessa chiarisce i limiti comportamentali ed anche funzionali del Parlamento nei rapporti con la Comunità europea. Tale argomento, peraltro, è stato ampiamente dibattuto in sede di discussione sulle linee generali in aula. Infatti, il Parlamento, per certi versi, subisce alcuni limiti nelle proprie prerogative di sovranità e di indirizzo legislativo; e noi componenti della Commissione speciale per le politiche comunitarie auspichiamo che tali limiti vengano sempre più accettati dal Parlamento, in modo che si possa avanzare nel processo di evoluzione europea.

Vorrei ora tornare nel merito dell'articolo 43, dopo aver detto quanto ritenevo importante. La Commissione, tenuto conto delle proprie prerogative, ha espresso un giudizio favorevole su tutti gli emendamenti presentati, in quanto essi appaiono perfettamente compatibili con le direttive e con le norme comunitarie.

Tuttavia, il relatore per la Commissione finanze — e sottolineo il riferimento al «relatore», perché a' termini di regolamento quella Commissione non ha potuto esaminare gli emendamenti, e in particolare l'emendamento presentato dal Governo — esprime nel merito avviso favorevole solo sull'emendamento 43.9 del Governo.

Pertanto, in base alla prassi ed al regolamento, la Commissione per le politiche comunitarie, fatte proprie le valutazioni di merito del relatore per la Commissione finanze, invita i presentatori a ritirare gli identici emendamenti Gasparri 43.1, Giovanardi 43.2 e Stajano 43.3 e l'emendamento Strik Lievers 43.8, altrimenti esprimendo parere contrario. Accetta l'emendamento 43.9 del Governo ed invita i presentatori a ritirare gli emendamenti Comino 43.4 e Rosso 43.6 (esprimendo altrimenti su di essi parere contrario), i quali tuttavia risulterebbero preclusi dall'approvazione dell'emendamento 43.9 del Governo.

Vorrei anche preannunciare che sarà presentato un ordine del giorno di indirizzo al Governo.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, la Presidenza prende atto del giudizio della Commissione in base al quale tutti gli emendamenti appaiono compatibili con la normativa comunitaria e del parere espresso dal punto di vista del merito, in base al quale viene accolto soltanto l'emendamento 43.9 del Governo.

Qual è il parere del Governo?

GIORGIO RATTI, Sottosegretorio di Stato per il bilancio e la programmazione economica e per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea. Signor Presidente, il Governo esprime parere contrario sugli identici emendamenti Gasparri 43.1, Giovanardi 43.2 e Stajano 43.3 nonché sull'emendamento Strik Lievers 43.8.

Il Governo, invece, raccomanda l'approvazione del suo emendamento 43.9, sul quale vorrei brevemente soffermarmi. Si tratta di un emendamento molto semplice che non richiede un commento particolarmente approfondito, ma del quale vorrei soltanto sottoporre all'attenzione dell'Assemblea due o tre aspetti.

In primo luogo, viene confermata l'istituzione, presso la Guardia di finanza, di un nucleo specializzato nella lotta alle frodi comunitarie, perché molte di queste si configurano come frodi al bilancio comunitario; quindi, esse comportano una procedura di accertamento e di verifica che rientra *ipso facto* nelle competenze della Guardia di finanza. Va detto, a tale proposito, che l'emendamento 43.9 del Governo si limita ad istituire, nell'ambito della Guardia di finanza, un nucleo speciale con il compito di prestare particolare attenzione a questo particolare tipo di frodi.

In secondo luogo, nel comma 1 dell'emendamento del Governo si sottolinea che restano ferme tutte le competenze previste dalla normativa vigente, al fine di assicurare un maggiore impulso all'azione di contrasto alle frodi comunitarie. Ciò significa che le competenze delle altre amministrazioni, degli altri corpi di polizia e delle altre armi restano ferme, in particolare quelle dell'Arma dei carabinieri e quella del corpo delle dogane. Non è sembrato infatti opportuno al Governo — nell'ambito di una legge comu-

nitaria ove l'elemento di fondo è costituito dall'adeguamento della normativa italiana a quella comunitaria e dall'adeguamento degli strumenti esistenti nel nostro paese a quelli richiesti dall'ordinamento comunitario — modificare in modo sostanziale competenze ed attribuzioni di altri corpi ed altre amministrazioni.

In terzo luogo, il Governo si riserva di porre in essere, sempre nell'ambito circoscritto del problema delle frodi comunitarie, tramite lo strumento del regolamento, un'azione di coordinamento tra le diverse amministrazioni, in modo da corrispondere nella
maniera più efficace alle esigenze evidenziate dalla normativa comunitaria e creare le
opportune contropartite rispetto a quanto ci
viene richiesto dalla Commissione europea
e dagli altri organismi comunitari competenti in materia, che ricordo essere numerosi e
diversi, il più importante dei quali è certamente la Corte dei conti europea.

Sono questi i tre aspetti contenuti nell'emendamento 43.9 del Governo del quale si raccomanda caldamente — ripeto — l'approvazione da parte dell'Assemblea.

Il Governo esprime, infine, parere contrario sugli emendamenti Comino 43.4 e Rosso 43.6, nell'ipotesi in cui questi, non essendo intervenuta l'approvazione dell'emendamento 43.9 del Governo, non risultassero preclusi.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'emendamento Gasparri 43.1 se accedano all'invito al ritiro rivolto loro dal relatore.

MAURIZIO GASPARRI. Si, Presidente: ritiro l'emendamento e chiedo di poterne indicare le ragioni.

#### PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Maurizio GASPARRI. Ricordo che il mio emendamento 43.1 era stato presentato per sollecitare il Governo ad avviare un'azione volta a favorire il coordinamento tra le varie forze di polizia nell'attività di contrasto delle frodi comunitarie (è un tema che ha fatto molto discutere le forze dell'ordine). Vorrei precisare che non avevamo alcuna intenzione di mortificare il ruolo della Guardia di

finanza, ma riteniamo vi sia la necessità di un coordinamento più ampio delle forze di polizia, anche per il carattere molto vasto del concetto di frode comunitaria che può, quindi, riguardare fenomeni o problemi che possono interferire o scontrarsi con le attività svolte dall'arma dei carabinieri o dalla polizia di Stato.

L'impegno assunto dal Governo con l'emendamento 43.9 è rivolto nella direzione di dare una soluzione positiva a tali problemi. Mi riferisco, in particolare, al comma 2 dell'emendamento, laddove si parla di coordinamento dell'azione di repressione delle frodi comunitarie, che dovrà essere disciplinato da un apposito regolamento. Credo che tale emendamento possa dare una risposta, pur se parziale comunque soddisfacente, a questa esigenza, soprattutto in considerazione del fatto che tutti i gruppi, ritengo, presenteranno un ordine del giorno per impegnare il Governo alla emanazione in tempi rapidi del regolamento in questione, tendente al coinvolgimento operativo, e non solo formale, delle varie forze di poli-

Ciò premesso, e ritenendo accettabile lo sforzo compiuto dal Governo con la presentazione dell'emendamento 43.9 sul quale voteremo a favore, ritiro il mio emendamento 43.1 (Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale).

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Gasparri.

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Giovanardi 43.2 se accedano all'invito al ritiro rivolto loro dal relatore.

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. Sì, Presidente: ritiro l'emendamento e chiedo di poterne indicare le ragioni.

# PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 43.2 perché ritengo che il Governo con il suo emendamento 43.9 si sia fatto carico delle nostre preoccupazioni e sia in grado di conseguire il risultato che con quell'emendamento intendevamo raggiungere.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Giovanardi.

Constato l'assenza dell'onorevole Stajano: si intende che non insista per la votazione del suo emendamento 43.3.

Onorevole Strik Lievers, accede all'invito che le è stato rivolto dal relatore a ritirare il suo emendamento 43.8?

LORENZO STRIK LIEVERS. Sì, signor Presidente: ritiro l'emendamento e chiedo di poterne indicare le ragioni.

#### PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LORENZO STRIK LIEVERS. Signor Presidente, ho presentato l'emendamento 43.8 con uno spirito molto simile a quello dichiarato — per fornire un'altra indicazione, peraltro ragionevole — poc'anzi dal collega Dorigo.

Ad avviso dei deputati riformatori del gruppo di forza Italia — i quali hanno presentato anche una proposta di legge per l'istituzione di una Commissione d'inchiesta sulla Guardia di finanza — la priorità in materia di repressione delle frodi è quella del potenziamento della professionalità degli organi preposti (ivi compresa la Guardia di finanza). Proprio a tal fine e contro la permanenza di un anacronismo come quello relativo alla struttura militare della Guardia di finanza, organo volto a reprimere le frodi e comunque i reati valutari, alcuni anni fa il partito radicale — del quale mi onoro di far parte — aveva proposto un referendum per arrivare alla smilitarizzazione di tale corpo.

Ci troviamo oggi di fronte ad un problema di competenze che il testo originario dell'articolo 43 metteva gravemente in discussione perché — e non ripeto quanto già affermato dal collega Dorigo — l'attribuzione di una competenza impropria alla Guardia di finanza in materia di repressione delle frodi comunitarie avrebbe portato ad una militarizzazione di tale settore, con una presumibile perdita di efficacia della professionalità. L'emendamento 43.8 che ho proposto era volto a ribadire le competenze che la legge attribuisce al dipartimento delle dogane e delle imposte indirette per quel che riguarda la repressione delle frodi comunitarie.

L'emendamento 43.9 del Governo, al comma 1, chiarisce — mi sembra un punto focale — che restano ferme tutte le competenze previste dalla normativa vigente. Mi pare che le preoccupazioni di fondo che avevamo evidenziato nel nostro emendamento 43.8 vengano così recepite, anche se forse si sarebbe potuto farlo in modo più esplicito. Deve rimanere, cioè, chiaro che quanto stabilito dal comma 2 dell'emendamento 43.9 del Governo — per cui il regolamento deve dettare le norme di attuazione concernenti le procedure per il coordinamento tra le varie forze — non può in nessun modo essere in contraddizione con quanto stabilito dal comma 1, in base al quale ripeto — restano ferme tutte le competenze previste dalla normativa in vigore.

Pertanto, anche per evitare che una differente interpretazione possa essere avvalorata da una reiezione del mio emendamento 43.8, ritiro quest'ultimo.

PRESIDENTE. Interpretando il pensiero del relatore, onorevole Stornello, e del sottosegretario Ratti, ringrazio gli onorevoli Gasparri, Giovanardi e Strik Lievers per aver ritirato i loro emendamenti.

MARTINO DORIGO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTINO DORIGO. Faccio mio l'emendamento Strik Lievers 43.8 e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTINO DORIGO. Pur condividendo lo spirito dell'intervento del collega Strik Lievers, ritengo che il suo emendamento 43.8 non possa dirsi recepito dall'emendamento 43.9 del Governo.

La parte dell'emendamento 43.8 del collega Strik Liever che mi sento di condividere e che non è contenuta nell'emendamento del Governo è quella del comma 2 là dove si prevede che «il dipartimento delle dogane e delle imposte indirette, autorità doganale ai sensi della normativa vigente, ed il dipartimento delle entrate sono competenti in via | per il bilancio e la programmazione econo-

esclusiva nei confronti dell'Unione europea per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle frodi comunitarie nelle materie di rispettiva competenza».

Questo è il punto che il Governo non vuole ancora accettare e che non è previsto nel suo emendamento; questa è l'ambiguità di fondo. Non possiamo istituire un nucleo della Guardia di finanza interforze, come prevedevano alcuni emendamenti presentati da altri colleghi, sul presupposto che altri corpi, come l'arma dei carabinieri, hanno i loro servizi contro le frodi valutarie: quei servizi sono sottoposti infatti all'autorità del dipartimento delle dogane ex legge n. 142 del 1992.

In questo caso, invece, si vuole di fatto istituire una nuova autorità doganale. Certo, si precisa che restano ferme le normative vigenti; tuttavia si attribuisce al nuovo nucleo la possibilità di coesistere con tali normative e non lo si subordina all'autorità del dipartimento delle dogane. Questo è il vizio di fondo del quale mi vergognerei dovendomi presentare in Europa. Nessun altro paese presenta tali ambiguità, per cui attribuisce autorità doganale ad un corpo militare; anche nei rarissimi casi in cui strutture militari rivestono queste funzioni, esse sono comunque subordinate ai dipartimenti doganali.

Per tali motivi faccio mio l'emendamento Strik Lievers 43.8, pur non condividendo l'istituzione di un nucleo speciale della Guardia di finanza, posta in essere, a mio avviso scorrettamente, dal precedente Governo. Dal momento infatti che la volontà dell'Assemblea si orienta in senso favorevole a tale istituzione e l'emendamento 43.9 del Governo mantiene la previsione di tale nucleo, ritengo fondamentale che persista almeno la limitazione di cui al comma 2 dell'emendamento Strik Lievers 43.8.

Giorgio RATTI, Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica e per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Giorgio RATTI, Sottosegretario di Stato

mica e per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea. Desidero precisare che parlare di frodi comunitarie non significa assolutamente riferirsi in modo esclusivo alle frodi doganali.

La maggior parte delle frodi comunitarie riguarda infatti altri settori che nel futuro si identificheranno sempre di più con quello dell'utilizzo dei fondi comunitari nel nostro paese. Sotto questo profilo, quindi, non mi sembra che l'autorità doganale abbia una propria competenza specifica.

In secondo luogo, se dovessimo prevedere una riserva specifica per l'autorità doganale — rendendola addirittura competente in via esclusiva per i rapporti con l'Unione europea —, credo opereremmo una scelta (mi scusi l'espressione, onorevole Dorigo) leggermente anacronistica. In realtà il Governo ha voluto evitare questa esclusività di rapporti. Noi vogliamo disciplinare la materia con un regolamento di coordinamento, per salvaguardare le competenze istituzionalmente proprie di tutte le amministrazioni.

Se dovessimo intervenire specificamente per salvaguardare l'autorità doganale, dovremmo allora fare altrettanto per l'arma dei carabinieri, che per legge ha una competenza — lo ricordo — proprio nel settore delle frodi comunitarie, per quanto riguarda le frodi agroalimentari.

È proprio per questo che il Governo ha presentato il suo emendamento 43.9: è stata scelta una formulazione di carattere generale, che serve a salvaguardare i diritti di tutti.

# PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Strik Lievers 43.8, ritirato dal presentatore e fatto proprio dall'onorevole Dorigo, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti									417
Votanti									279
Astenuti									138

Maggioranza	. 140
Hanno votato sì	36
Hanno votato no	243
(La Camera respinge).	

Passiamo alla votazione dell'emendamento 43.9 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Turci. Ne ha facoltà.

Lanfranco TURCI. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo progressisti-federativo sull'emendamento 43.9 del Governo, in relazione al quale insieme ad alcuni colleghi di altri gruppi abbiamo predisposto un ordine del giorno sulla emanazione del regolamento al quale ci si riferisce.

Abbiamo toccato incidentalmente questa materia all'interno di un provvedimento di ampia portata, la cui disciplina interessa numerosi settori. Tuttavia, nel caso specifico occorre un approfondimento sistematico. Come abbiamo visto, il dibattito qui svoltosi, sinteticamente, ha fatto scaturire problemi di rapporti fra l'amministrazione civile delle finanze e la Guardia di finanza (al quale in parte si faceva riferimento con il precedente emendamento respinto dalla Camera), fra la Guardia di finanza l'arma dei carabinieri e la polizia di Stato, così come fra la Guardia di finanza e le altre amministrazioni dello Stato, quali il Ministero dell'agricoltura. Raccomando pertanto al Governo — nella predisposizione del regolamento — di calibrare nel migliore dei modi le soluzioni in termini di efficacia del risultato finale.

Peraltro, nell'ordine del giorno che abbiamo predisposto invitiamo il Governo a valutare se non sia necessaria — oltre all'emanazione del regolamento — la predisposizione di opportune iniziative legislative: mi domando, infatti, se la funzione regolamentare sia sufficiente a risolvere tutti i problemi che sono emersi — sia pure parzialmente — nel corso di questa discussione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dotti. Ne ha facoltà.

VITTORIO DOTTI. Signor Presidente, espri-

mo, a nome dei deputati del gruppo di forza Italia, apprezzamento per l'emendamento del Governo, soprattutto in quanto non vengono intaccate le competenze dei rispettivi corpi (una preoccupazione fondamentale), con riferimento al fatto che — come giustamente è stato osservato — le frodi comunitarie non si riducono certo a quelle doganali, riguardando soprattutto problematiche interne.

Ecco perché i deputati del gruppo di forza Italia voteranno a favore dell'emendamento 43.9 del Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dorigo. Ne ha facoltà.

MARTINO DORIGO. Signor Presidente, vorrei intervenire con maggiore chiarezza su un punto ed annunciare il voto contrario dei deputati del gruppo di rifondazione comunista sull'emendamento del Governo.

Non credo che il sottosegretario possa aver equivocato il significato di una frase. Quando si parla del comitato di cui all'articolo 76 della legge n. 142 del 1992, non si fa riferimento soltanto all'autorità doganale, ma anche e soprattutto al comitato di coordinamento di tutti i servizi antifrode costituiti (carabinieri, amministrazione delle dogane, guardia forestale e così via). Il rappresentante del Governo non può non aver notato che per autorità, ai sensi della normativa vigente, si intende il dipartimento delle dogane e delle imposte indirette. Ci si riferisce, inoltre, ai compiti che la legge attribuisce al comitato di coordinamento: quest'ultimo è l'autorità preposta a coordinare, a nome del Governo, tutti i servizi antifrode. Che cosa comporta (e certamente l'emendamento del Governo non risolve il problema) il provvedimento? Al nucleo speciale della Guardia di finanza si conferirebbero poteri speciali a latere del comitato, che «bypasserebbero» il dovere di rappresentanza presso la Comunità europea del comitato di cui alla legge n. 142. Il nucleo speciale, infatti, non potrebbe avere un'autonoma rappresentanza presso la Comunità europea per i controlli relativi alle frodi contro la normativa comunitaria.

Ecco il motivo per il quale neppure l'emendamento 43.9 del Governo risponde all'esigenza richiamata. Dichiaro, dunque, a nome dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti, voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pinza. Ne ha facoltà.

ROBERTO PINZA. Annuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo del partito popolare italiano sull'emendamento 43.9 del Governo. Ci sembra razionale l'impostazione data che prospetta l'esigenza di un coordinamento, non molto semplice, per risolvere — diciamo la verità, è così — taluni conflitti apertisi ed usufruire delle specifiche competenze di ciascuno. Il rischio di una norma diversamente intesa era che fossero attribuite competenze non maturate in ragione di precise professionalità. Tra l'altro, il problema man mano che passano i giorni e le settimane diventa sempre più grave; questa, infatti, è la reale consistenza del fenomeno.

Ribadisco che voteremo a favore dell'emendamento 43.9 del Governo. Assieme ad esponenti di altri gruppi abbiamo redatto un ordine del giorno al riguardo, al quale fin d'ora ci richiamiamo.

# PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 43.9 del Governo, interamente sostitutivo dell'articolo 43, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

# Comunico il risultato della votazione:

Presenti												426
Votanti												423
Astenuti												3
Maggiora	anz	a										212
Hanno	V	ota	at	o	S	ì		 	 		3	398
Hanno	V	ot	at	O	;	n	0					25

(La Camera approva).

Sono così assorbiti gli emendamenti Comino 43.4 e Rosso 43.6.

Passiamo all'esame dell'articolo 44, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, e dell'emendamento e degli articoli aggiuntivi ad esso presentati (vedi l'allegato A).

Avverto che gli articoli aggiuntivi Rosso 44.01, 44.02, 44.03, 44.04. e 44.05 sono stati ritirati dal presentatore. Aggiungo, pertanto, che tali emendamenti non possono essere fatti propri da altri colleghi, ai sensi dell'articolo 86, comma 7, del regolamento, in quanto inammissibili. Mi rivolgo in particolare all'onorevole Dorigo..., se mi consente la battuta!

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 44 e sul restante emendamento, prego il relatore di esprimere su di esso il parere della Commissione.

MICHELE STORNELLO, Relatore. La Commissione accetta l'emendamento 44.1 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo intende aggiungere qualcosa?

GIORGIO RATTI, Sottosegretario di Stato per il bilancio, la programmazione economica e per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea. Raccomando l'approvazione dell'emendamento 44.1 del Governo.

#### PRESIDENTE. Passiamo a voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 44.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

#### Comunico il risultato della votazione:

Presenti	390
Votanti	
Astenuti	. 23
Maggioranza	. 184
Hanno votato sì	365
Hanno votato no	2

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 44, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

#### Comunico il risultato della votazione:

Presenti	383
Votanti	357
Astenuti	26
Maggioranza	179
Hanno votato $si$ 35	57

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 45, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, e dell'unico articolo aggiuntivo ad esso presentato (vedi l'allegato A).

Avverto peraltro che il presentatore ha ritirato l'articolo aggiuntivo Rosso 45.01: tale articolo aggiuntivo, d'altra parte, non può essere fatto proprio da altri colleghi, ai sensi dell'articolo 86, comma 7, del regolamento, in quanto inammissibile.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 45, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 45.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

#### Comunico il risultato della votazione:

Presenti	. 382
Votanti	. 355
Astenuti	27
Maggioranza	. 178
Hanno votato sì	354
Hanno votato no	1

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 46, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, e del complesso degli articoli aggiuntivi ad esso presentati (vedi l'allegato A).

Avverto che i presentatori hanno ritirato gli articoli aggiuntivi Rosso 46.03, 46.02 e 46.04: tali articoli aggiuntivi non possono essere fatti propri da altri colleghi, ai sensi dell'articolo 86, comma 7, del regolamento, in quanto inammissibili.

Avverto altresì che la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario sugli identici articoli aggiuntivi Comino 46.01 e Rosso 46.05, «in quanto suscettibili di recare oneri non quantificati nè coperti per il bilancio dello Stato».

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 46 e sugli identici residui articoli aggiuntivi ad esso presentati, prego il relatore di esprimere su di essi il parere della Commissione.

MICHELE STORNELLO, *Relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli identici articoli aggiuntivi Comino 46.01 e Rosso 46.05.

#### PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO RATTI, Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica e per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea. Il Governo esprime parere contrario sugli identici articoli aggiuntivi Comino 46.01 e Rosso 46.05.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 46.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

#### Comunico il risultato della votazione:

Presenti	391
Votanti	363
Astenuti	28
Maggioranza	182
Hanno votato $si$ 36	53

(La Camera approva).

Pssiamo alla votazione degli identici articoli aggiuntivi Comino 46.01 e Rosso 46.05.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Comino. Ne ha facoltà.

Domenico COMINO. Mi meraviglia il parere contrario della Commissione e del Governo sull'articolo aggiuntivo 46.01, con il quale si propone, in buona sostanza, di istituire, nell'ambito della rappresentanza permanente per l'Italia presso l'Unione europea, un ufficio con adeguata dotazione di personale, sempre però, ai sensi dell'articolo 168 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, alle dirette dipendenze del ministro per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea.

I diversi gruppi presenti in quest'aula hanno molto discusso — e quindi formulato proposte conseguenti - sul livello di efficienza del nostro paese nell'attività di recepimento degli atti normativi comunitari. Ebbene, l'ufficio di cui all'articolo aggiuntivo in esame avrebbe una funzione precipua, ossia quella di intervenire laddove i Parlamenti nazionali non possono farlo, cioè nella fase ascendente di produzione del diritto comunitario. Capite bene che un ministro per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea non può seguire l'iter procedurale di tutti i provvedimenti del Parlamento europeo, della Commissione e del Consiglio dei ministri europei, se dispone di un solo addetto alla rappresentanza permanente italiana presso l'Unione europea. Non lamentiamoci poi se ci piovono addosso provvedimenti sui quali non possiamo intervenire perché ormai è scattata la fase legislativa discendente, cioè quella che impegna ed obbliga gli Stati membri all'attività di recepimento. È infatti noto che l'Italia è un paese nel quale il sistema di recepimento delle direttive comunitarie risulta molto laborioso, al punto da prevedere l'esistenza di un dipartimento all'interno della Presidenza del Consiglio dei ministri. È altresì noto con quanto ritardo vengano recepite le direttive comunitario e quanto numerose siano le infrazioni che proprio la legge comunitaria al nostro esame tenta di ridurre, con la conseguente messa in mora del nostro paese dinanzi all'Unione

L'articolo aggiuntivo 46.01 ha perciò il solo scopo di ottimizzare l'efficienza e la partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitaria. Auspico, pertanto, il voto favorevole dell'Assemblea su tale articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Merlotti. Ne ha facoltà.

ANDREA MERLOTTI. Preannuncio il voto contrario dei deputati del gruppo di forza Italia sugli identici articoli aggiuntivi Comino 46.01 e Rosso 46.05. Consideriamo infatti l'istituzione di un ufficio della Presidenza del Consiglio dei ministri una sovrapposizione, in quanto la rappresentanza permanente per l'Italia presso l'Unione europea è a sua volta un ufficio del Ministero degli affari esteri. La creazione di un nuovo ufficio non è quindi configurabile.

Con riferimento al comma 2 degli articoli aggiuntivi in esame, che disciplina la nomina dell'organico dell'ufficio da istituire, vogliamo precisare che la provvista di personale della rappresentanza permanente per l'Italia presso l'Unione europea è competenza esclusiva del Ministero degli affari esteri.

Debbo inoltre esprimere profonda perplessità in merito all'ultimo punto del comma 2, là dove si prevede che delle dodici unità di cui dovrebbe essere composto l'organico dell'ufficio, cinque possano essere anche persone estranee alla pubblica amministrazione. Non si vede, infatti, per quale motivo debba essere attuata una designazione al di fuori di tale ambito.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Evangelisti. Ne ha facoltà.

FABIO EVANGELISTI. Signor Presidente, la questione posta dal collega Comino è fondata e noi riteniamo sia anche complessa, in quanto chiama in causa persino le competenze dei diversi ministri e ministeri.

A nome del gruppo progressisti-federativo invito il collega Comino a ritirare il suo articolo aggiuntivo 46.01 e a trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno. Dal momento che esiste un problema di adeguamento non solo della nostra normativa ma perfino degli strumenti e delle istituzioni per concorrere alla fase ascendente della normazione comunitaria, un ordine del giorno volto ad impegnare il Governo sarebbe uno strumento più idoneo ed opportuno della

legge comunitaria per affrontare il problema.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Morselli. Ne ha facoltà.

STEFANO MORSELLI. Intervengo molto brevemente, Presidente, per annunciare il voto contrario del gruppo di alleanza nazionale sugli identici articoli aggiuntivi Comino 46.01 e Rosso 46.05.

I colleghi intervenuti prima di me per dichiarazione di voto sono già stati esaurienti. Riteniamo che la rappresentanza permanente per l'Italia presso l'Unione europea debba continuare ad essere garantita da un ufficio del Ministero degli esteri e perciò non ci sembra assolutamente pensabile l'istituzione di un ufficio presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, come previsto dagli articoli aggiuntivi in esame. Già altri colleghi si sono soffermati sul problema dell'organico relativo all'ufficio in questione. Il gruppo di alleanza nazionale ritiene che il personale dipendente dal Ministero degli esteri sia sufficiente e professionalmente in grado di far fronte all'impegno richiesto. Riteniamo inoltre fondate le perplessità in merito all'indicazione di persone estranee alla pubblica amministrazione.

Per i motivi che ho brevemente illustrato, i deputati del gruppo di alleanza nazionale voteranno contro gli identici articoli aggiuntivi in esame (Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale).

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Comino se accolga l'invito a ritirare il suo articolo aggiuntivo 46.01.

Domenico COMINO. Non mi stupisco più di niente, Presidente. Dagli stessi banchi dai quali, nella passata legislatura, è venuto un attacco feroce alla ratifica del trattato sull'Unione europea oggi si pone una questione di lana caprina in merito alla nomina di funzionari esterni alla pubblica amministrazione. Tale questione è stata sollevata sia da un rappresentante del gruppo di forza Italia sia da un esponente del gruppo di alleanza nazionale; si tratta delle stesse forze politi-

che che, attraverso l'allora ministro Martino, hanno nominato alla direzione generale presso la Commissione europea un funzionario della Confindustria, quindi una persona estranea alla pubblica amministrazione. Se una regola vale, essa vale sempre!

Credo si debba finalmente potenziare l'ufficio di cui stiamo parlando. Nell'accettare l'invito rivoltomi dal collega Evangelisti a ritirare il mio articolo aggiuntivo ed a trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno, desidero anche sottolineare quanto sia infondata la posizione di chi ha parlato prima di me.

PRESIDENTE. Cerchi di farlo rapidamente...!

DOMENICO COMINO. Non dimentichiamo che il collega Rosso, che pure appartiene al gruppo di forza Italia, ha presentato un articolo aggiuntivo identico al mio. Forse dovreste chiarirvi le idee all'interno del gruppo su ritiri e repliche! (Applausi dei deputati del gruppo della lega nord). Il problema di fondo sul quale dovremo confrontarci, anche in funzione della conferenza intergovernativa del 1996, è se questa benedetta Unione europea debba costituire un momento di politica interna o estera. Purtroppo, alla Farnesina ci sono troppi privilegi che nessuno vuole lasciare - questo è il dato di fondo — e vi sono troppe clientele sulle quali non si vuole intervenire, a cominciare dalle carriere diplomatiche (Applausi del deputati del gruppo della lega nord). Vi sono anche gli estremi del reato di corruzione per molte attività di quel ministero. Un provvedimento necessario sarebbe quello di una Commissione parlamentare d'inchiesta, a partire dalla cooperazione.

PRESIDENTE. Onorevole Comino, non voglio interromperla, ma se è a conoscenza di una *notitia criminis...* 

DOMENICO COMINO. Certo!

PRESIDENTE. ... è obbligato a farlo presente (Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia). Non ci si può lasciare andare a manifestazioni qualunquiste. Se lei è in grado di formulare precise denunce le esponga alla competente autorità.

DOMENICO COMINO. Signor Presidente, stiamo dialogando. Il dialogo tra me e lei è assolutamente...

PRESIDENTE. No, non è un dialogo. Lei qui rappresenta l'istituzione e ogni parola ha un senso e pesa.

DOMENICO COMINO. Lo proveremo con appositi strumenti parlamentari.

Comunque accetto — ripeto — l'invito rivoltomi a ritirare il mio articolo aggiuntivo ed a trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno (Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Comino.

MICHELE STORNELLO, *Relatore*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE STORNELLO, Relatore. Le preoccupazioni espresse dall'onorevole Comino sono comuni a quelle della Commissione per le politiche comunitarie. L'esigenza — ripetiamolo per l'ennesima volta — di integrarsi in un processo di formazione delle norme europee già nel momento in cui queste ultime vengono sviluppate è condivisa da tutte le componenti della Commissione. Mi auguro si tratti di un auspicio che l'intera Camera dei deputati farà proprio.

Con riferimento all'ordine del giorno di cui si è parlato, ritengo necessario che la Camera disponga al più presto di una formulazione testuale: altrimenti non potremo formulare un giudizio in merito.

PRESIDENTE. Onorevole Comino, la invito a presentare quanto prima alla Presidenza l'ordine del giorno da lei preannunziato.

Chiedo all'onorevole Rosso se mantenga il suo articolo aggiuntivo 46.05.

ROBERTO ROSSO. Poiché è identico all'articolo aggiuntivo Comino 46.01, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Rosso.

Passiamo all'articolo aggiuntivo 33.01 del Governo, precedentemente accantonato (vedi l'allegato A).

Invito il relatore ad esprimere su di esso il parere della Commissione.

MICHELE STORNELLO, *Relatore*. Invito il Governo a ritirare il suo articolo aggiuntivo 33.01 perché concerne la materia della organizzazione del lavoro, che la Commissione ritiene più utile affrontare con legge ordinaria.

#### PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO RATTI, Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica e per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea. Il Governo accetta l'invito del relatore e ritira il suo articolo aggiuntivo 33.01.

PRESIDENTE. Sta bene, sottosegretario Ratti.

Passiamo all'esame dell'articolo 34, precedentemente accantonato, nel testo della Commissione, e dell'emendamento e articolo aggiuntivo ad esso presentati (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione su tale emendamento e articolo aggiuntivo.

MICHELE STORNELLO, *Relatore*. Sull'emendamento 34.1 del Governo la Commissione si rimette all'Assemblea, mentre il parere è favorevole sull'articolo aggiuntivo Porta 34.0.

#### PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO RATTI, Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica e per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea. Il Governo raccomanda l'approvazione del proprio emendamento

34.1, mentre si rimette all'Assemblea sull'articolo aggiuntivo Porta 34.02.

#### PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 34.1 del Governo, sul quale la Commissione si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

#### Comunico il risultato della votazione:

Presenti	383
Votanti	380
Astenuti	3
Maggioranza	191
Hanno votato $si$ 3	11
Hanno votato no	69

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 34, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

#### Comunico il risultato della votazione:

Presenti	377
Votanti	352
Astenuti	25
Maggioranza	177
Hanno votato $si$ 32	23
Hanno votato no	29

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Porta 34.02.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Porta. Ne ha facoltà.

MAURIZIO PORTA. L'emendamento 34.02 di cui sono primo firmatario abroga una legge del 1908 che appare ormai antiquata poiché proibisce ad alcune categorie di lavoratori (in particolare i panificatori, i pasticcieri e in generale tutti coloro che sono

impiegati nel settore alimentare) di lavorare dalle 21 alle 4 del mattino. Recentemente il Governo ha anche introdotto talune disposizioni in base alle quali il panificatore che violi tale legge è soggetto a sanzioni penali.

Nell'appellarmi al buon senso di tutti i deputati, faccio presente che il contenuto di tale emendamento (approvato all'unanimità dalla Commissione lavoro) non risulta essere contrastante con la normativa comunitaria (Applausi).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Innocenti. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Annuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo progressisti-federativo all'articolo aggiuntivo Porta 34.02. Riteniamo infatti giusto cancellare dalla nostra legislazione la norma cui esso si riferisce, non solo perchè appare fortemente antiquata e non più corrispondente ai sistemi di organizzazione del lavoro di questo settore specifico (come ha ricordato il collega Porta), ma anche perchè finalmente facciamo venir meno l'ipocrisia in base alla quale si proibisce la panificazione in determinate ore e contemporaneamente si pretende il pane fresco a partire dalle 6 del mattino. Si tratta davvero di un atteggiamento che grida vendetta!

È dunque necessario eliminare questo espresso divieto e far sì che anche tale categoria di lavoratori rientri nel novero di quelle per le quali si preveda una legislazione ordinaria che disciplini il lavoro notturno, contemplando le compatibilità e le esigenze delle imprese con quelle della tutela dei diritti di chi vi lavora (Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciocchetti. Ne ha facoltà.

LUCIANO CIOCCHETTI. Il gruppo del centro cristiano democratico è favorevole a questo articolo aggiuntivo ritenendo che ormai la legge della quale si chiede l'abrogazione sia vecchia e superata, per le mutate esigenze dei consumatori oltre che per la

nuova legislazione europea. Prevedere infatti la sospensione del lavoro dalle 21 alle 4 non permette di preparare la quantità di pane necessaria per soddisfare la richiesta dei consumatori. Inoltre, la direttiva CEE sugli orari di lavoro prevede e regolamenta il lavoro notturno. Un divieto sic et simpliciter in tal senso è quindi ormai anacronistico ed inattuabile.

La Camera, approvando l'articolo aggiuntivo Porta 34.02 e inserendo questa previsione nella legge comunitaria, compirebbe a nostro avviso un importante atto a favore di una categoria che ha bisogno di lavorare nelle ore notturne. Mi sembra sia una previsione importante che, al di là degli schieramenti, dovrebbe essere votata all'unanimità dalla Camera (Applausi dei deputati del gruppo del centro cristiano democratico).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bizzarri. Ne ha facoltà.

VINCENZO BIZZARRI. A nome dei deputati del gruppo di alleanza nazionale, dichiaro voto favorevole sull'articolo aggiuntivo Porta 34.02. Quella che si vuole abrogare è infatti una legge vecchissima che costringeva i panifici a lavorare la notte di nascosto. Come abbiamo già detto in Commissione lavoro, concordiamo sull'esigenza di abrogare le norme in questione. Dichiaro pertanto voto favorevole su questo articolo aggiuntivo che tende ad abrogare norme ormai vecchie e stantie che non consentono, a chi vuole farlo, di lavorare liberamente la notte (Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e del centro cristiano democratico).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Altea. Ne ha facoltà.

ANGELO ALTEA. Signor Presidente, anche i deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti voteranno a favore di questo articolo aggiuntivo. Su tale materia, peraltro, il nostro gruppo aveva presentato una proposta di modifica. Condividendo tutte le

argomentazioni esposte, vorrei ricordare che la legge n. 105 del 1908 era nata con il nobilissimo intento di evitare lo sfruttamento selvaggio del lavoro notturno nei panifici. Oggi la situazione legislativa, per fortuna, è cambiata radicalmente. Con la proposta di legge cui ho prima fatto cenno noi abbiamo quindi chiesto che la regolamentazione dell'orario di lavoro nei panifici venga demandata agli appositi accordi di categoria, all'interno dei quali, naturalmente, non potranno che essere rispettate sia le normative comunitarie che quelle più specifiche previste dalla legislazione nazionale (Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Jannone. Ne ha facoltà.

GIORGO JANNONE. Signor Presidente, condividendo tutte le argomentazioni espresse finora e nell'intento di stringere i tempi visto che rischiamo di essere ripetitivi), a nome dei deputati del gruppo di forza Italia dichiaro voto favorevole sull'articolo aggiuntivo Porta 34.02 (Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e del centro cristiano democratico).

FRANCESCO ONNIS. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Onnis, per il suo gruppo ha già parlato l'onorevole Bizzarri. Quindi, lei può intervenire solo se intende svolgere una dichiarazione di voto in dissenso.

Francesco ONNIS. La ringrazio, signor Presidente. Volevo solo manifestare la mia totale adesione all'accoglimento di questo articolo aggiuntivo che recepisce una mia proposta di legge...

PRESIDENTE. Onorevole Onnis, come le ho già detto e come lei sa perfettamente, il regolamento non consente che lei svolga una dichiarazione di voto, se non per esprimere dissenso dal suo gruppo. Francesco ONNIS. Comunque era pendente una mia proposta di legge in Commissione...

PRESIDENTE. Mi dispiace, onorevole Onnis, ma lei non ha titolo per intervenire. Le chiedo scusa, ma purtroppo non posso decidere diversamente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taddei. Ne ha facoltà.

PAOLO EMILIO TADDEI. A nome del gruppo federalisti e liberaldemocratici dichiaro il voto favorevole su questo articolo aggiuntivo. Del resto, come ricordava il collega Onnis, era già stata presentata una proposta di legge in questo senso.

GIORGIO RATTI, Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica e per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea. Chiedo di parlare.

#### PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO RATTI, Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica e per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea. Presidente, mi rendo perfettamente conto che questo articolo aggiuntivo sarà approvato e mi rendo altresì conto delle motivazioni che ne sono alla base.

Il Governo ha accettato di rivedere tutte le altre materie che riguardano l'orario di lavoro (che, a nostro giudizio, erano almeno altrettanto delicate) e di proporre, per la disciplina delle stesse, un organico strumento legislativo. Quindi, anche questo tema avrebbe trovato collocazione in quel provvedimento.

In ogni caso, sull'articolo aggiuntivo Porta 34.02 il Governo si rimette — lo ribadisco — all'Assemblea.

## PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Porta 34.02, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

#### Comunico il risultato della votazione:

Presenti	386
Votanti	385
Astenuti	1
Maggioranza	193
Hanno votato sì	384
Hanno votato no	1

(La Camera approva).

Sono stati presentati gli ordini del giorno Raffaelli e Settimi n. 9/1882/1, Innocenti e Rosso n. 9/1882/2, Cecchi e Stornello n. 9/1882/3, Turci ed altri n. 9/1882/4 e Comino ed altri n. 9/1882/5 (vedi l'allegato A).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

GIORGIO RATTI, Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica e per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea. Il Governo accetta come raccomandazione l'ordine del giorno Raffaelli e Settimi n. 9/1882/1; accetta l'ordine del giorno Innocenti e Rosso n. 9/1882/2; accetta come raccomandazione l'ordine del giorno Cecchi e Stornello n. 9/1882/3; accetta l'ordine del giorno Turci ed altri n. 9/1882/4 e non può accettare, nella formulazione attuale, l'ordine del giorno Comino ed altri n. 9/1882/5. Ne indico le ragioni.

In quest'aula si è parlato di rappresentanza del Ministero degli affari esteri. A nome del Governo, devo dire in modo molto chiaro ed esplicito che non esiste una rappresentanza del Ministero degli affari esteri: esiste una rappresentanza dello Stato italiano presso la Comunità europea. Questa è la nostra visione.

Tale rappresentanza è assicurata funzionalmente da esponenti di un ministero o dell'altro; nella fattispecie, è assicurata da personale del Ministero degli affari esteri. Nell'ambito della stessa sono distaccati funzionari scelti dalle singole amministrazioni competenti per materia: vi sono funzionari dei Ministeri del tesoro, dell'agricoltura e di altri dicasteri di settore.

Quindi, pur ritenendo opportuno che un ministero di coordinamento assicuri la funzionalità globale, anche nell'ambito delle politiche nazionali - nel caso di specie, lo ripeto, è il Ministero degli affari esteri --, le altre amministrazioni sono rappresentate. Posso convenire sul fatto che questa organizzazione ed il modo in cui gli altri settori vengono rappresentati possano non essere la soluzione migliore; posso altresì essere d'accordo che, in tal modo, non si tutelano al meglio gli interessi del paese né nella fase ascendente, vale a dire nel momento della formazione del diritto comunitario, né sul piano dell'utilizzo regolare dei fondi della Comunità europea — questione che a noi sta particolarmente a cuore —, terreno sul quale l'Italia, come l'Assemblea sa bene, è estremamente carente, il che è per noi fonte di grave preoccupazione.

Queste sono modalità organizzative alle quali il Governo presterà la massima attenzione, soprattutto a fronte della presentazione di un ordine del giorno al riguardo, ma non ci sembra che ne debba derivare uno sconvolgimento di tipo istituzionale per quanto attiene ad una forma di rappresentanza che, a nostro giudizio, è quella dello Stato italiano.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo, chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Raffaelli e Settimi n. 9/1882/1 se insistano per la votazione.

PAOLO RAFFAELLI. Insisto, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO RAFFAELLI. Signor Presidente, l'articolo 42 della legge comunitaria per il 1994, che detta norme per la cooperazione con la Commissione delle Comunità europee in materia di concorrenza, realizza il rafforzamento e, io direi, il vero e proprio riorientamento dei poteri e delle responsabilità dell'autorità garante della concorrenza e del mercato.

#### Presidenza del Vicepresidente Lorenzo ACQUARONE (ore 13,05)

PAOLO RAFFAELLI. All'autorità garante viene infatti consentita l'applicazione diretta degli articoli 85 e 86 del Trattato della Comunità europea, utilizzando a tale scopo i poteri e le modalità di cui al titolo II della legge n. 287 del 1990 in materia di indagine nei settori economici, qualora si presuma la violazione delle regole della concorrenza, con potere istruttorio di irrogare sanzioni amministrative e di sospensione delle operazioni di concentrazione ed altro ancora.

Le modifiche introdotte sono evidentemente di grande momento, tanto che lo stesso professor Giuliano Amato, titolare dell'ufficio del Garante, ha ritenuto di poter parlare, nel *forum* pubblicato dal giornale *Il Sole 24 ore* il 25 gennaio scorso, di rafforzamento della griglia comunitaria delle istituzioni e delle regole della concorrenza, di cambiamento importante, di superamento della distinzione spesso problematica tra giurisdizione nazionale e comunitaria.

Noi riteniamo che le norme innovative contenute nell'articolo 42 della legge comunitaria possano tradursi in un'effettiva applicazione, da parte dello Stato italiano, del principio di sussidiarietà in materia di tutela della concorrenza e del mercato solo se supportate da un'adeguata strumentazione dell'Autorità garante, ma anche e soprattutto se interagiscono con una più generale riforma dell'anti-trust e, più complessivamente, con un sistema di controlli e di tutela delle regole e delle garanzie di libertà del mercato di cui vi è nel paese un'evidente necessità, da più parti espressa.

La legge comunitaria 1994 costituisce dunque, per il legislatore italiano, il terreno avanzato da cui partire per un'effettiva riforma dell'anti-trust.

È per questa somma di ragioni che i proponenti hanno ritenuto opportuno impegnare il Governo in un'approfondita valutazione dell'idoneità e dell'adeguatezza della strumentazione funzionale e normativa attualmente a disposizione dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato al fine di poter assolvere concretamente i nuovi e crescenti compiti, in modo da applicare

compiutamente, e non solo in via teorica, il principio della sussidiarietà in materia di anti-trust. Va da sé che tale impegno comporta anche quello di valutare l'idoneità dell'attuale limitata legislazione anti-trust italiana, allo scopo di applicare le direttive comunitarie in materia di concorrenza (Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo).

#### PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Raffaelli e Settimi n. 9/1882/1, accettato dal Governo come raccomandazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

#### Comunico il risultato della votazione:

Presenti	. 339
Votanti	. 327
Astenuti	. 12
Maggioranza	. 164
Hanno votato sì	210
Hanno votato no	117

(La Camera approva).

Chiedo al presentatori dell'ordine del giorno Innocenti e Rosso n. 9/1882/2 se insistano per la votazione.

RENZO INNOCENTI. Non insisto per la votazione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Innocenti.

Chiedo al presentatori dell'ordine del giorno Cecchi e Stornello n. 9/1882/3 se insistano per la votazione.

UMBERTO CECCHI. Non insisto per la votazione. Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Cecchi.

Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Turci ed altri n. 9/1882/4 se insistano per la votazione.

Lanfranco TURCI. Non insisto per la votazione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Turci. Avverto che è stata presentata la seguente nuova formulazione dell'ordine del giorno Comino ed altri n. 9/1882/5 ad iniziativa dell'onorevole Podestà, della quale prego il deputato segretario di dare lettura:

## LUCIANO CAVERI, Segretario, legge: La Camera,

al fine di favorire la partecipazione dell'Italia alla formulazione della normativa comunitaria e il recepimento della normativa stessa, invita il Governo ad assumere iniziative affinché nell'ambito della rappresentanza permanente per l'Italia presso l'Unione europea siano rafforzati i collegamenti tra la stessa ed i diversi ministeri interessati alle politiche comunitarie.

PRESIDENTE. Onorevole Comino, cosa ne pensa di tale proposta di riformulazione del suo ordine del giorno n. 9/1882/5?

DOMENICO COMINO. Ne penso male, signor Presidente (Si ride), perchè tale proposta di riformulazione non solo è assolutamente inconsistente, ma disattende anche lo spirito del mio ordine del giorno. Ricordo che avevo già accettato di ritirare un mio articolo aggiuntivo per trasfonderne i contenuti in un ordine del giorno.

Preferisco, pertanto, che l'Assemblea si esprima sulla formulazione originaria dell'ordine del giorno, di cui raccomando l'approvazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Comino.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Comino ed altri n. 9/1882/5, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	. 342
Votanti	. 323
Astenuti	. 19
Maggioranza	. 162
Hanno votato sì	203
Hanno votato no	120

(La Camera approva — Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

MICHELE STORNELLO, *Relatore*. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE STORNELLO, *Relatore*. Signor Presidente, in qualità di relatore per la Commissione speciale per le politiche comunitarie, vorrei preliminarmente svolgere una considerazione su quanto abbiamo appena votato.

PRESIDENTE. Forse sarebbe meglio di no, onorevole collega...

MICHELE STORNELLO, Relatore. Desidero semplicemente cogliere l'occasione per dire che noi auspichiamo un raccordo, ma lo auspichiamo come Camera dei deputati, come Assemblea parlamentare, e non dal punto di vista del Governo! In sostanza, con questo ordine del giorno abbiamo votato a favore di un rafforzamento del collegamento tra il Governo e l'Unione europea; ma il Parlamento rimane, come sempre, emarginato dal processo formativo. Quindi, la prospettiva che auspicavamo non è stata benchè minimamente rafforzata dalla votazione dell'ordine del giorno!

Signor Presidente, ciò detto, a nome del Comitato dei nove, ai sensi del comma 1 dell'articolo 90 del regolamento, propongo le seguenti modificazioni di forma del testo approvato:

nell'articolo 1, come risulta a seguito dell'approvazione dell'emendamento Settimi 1.2, alla lettera f) del quarto comma dell'ar-

ticolo 2062-bis del codice civile, introdotto dall'emendamento stesso, devono intendersi soppresse le parole: «che recede»;

a seguito dell'approvazione, nella seduta del 28 marzo 1995, dell'emendamento Muratori 1.4, l'allegato D, e conseguentemente il comma 2 dell'articolo 3 che lo richiama, devono intendersi soppressi;

all'articolo 16, comma 2, dopo le parole: «legge 24 novembre 1981, n. 689», devono intendersi inserite le seguenti: «e successive modificazioni»;

all'articolo 36, comma 2, lettera *a*), dopo le parole: «previsti dalla legge» devono intendersi inserite le seguenti: «27 febbraio 1992, n. 222»;

all'articolo 36, come risulta a seguito dell'approvazione dell'emendamento Indelli 36.1, le parole: «è disciplinata dal Ministero del commercio con l'estero mediante decreto ministeriale» devono intendersi sostituite dalle seguenti: «è disciplinata con decreto del ministro del commercio con l'estero»;

all'articolo 42, comma 5, e all'articolo 45, comma 1, le parole: «Trattato della Comunità europea» e «Trattato CEE» devono intendersi sostituite dalle seguenti: «Trattato istitutivo della Comunità europea»;

nell'allegato A, alla voce FINANZE, la direttiva 94/5/CE deve intendersi soppressa a seguito della soppressione, nella seduta del 30 marzo 1995, dell'articolo 22 che fissava i principi per l'attuazione della direttiva medesima;

nell'allegato A, alla voce SANITÀ e AM-BIENTE, e nell'allegato C, per uniformità con gli altri allegati, le direttive devono intendersi collocate in ordine cronologico.

PRESIDENTE. Ritengo che, non essendovi obiezioni, le modificazioni di forma proposte dal relatore possano ritenersi approvate.

(Così rimane stabilito).

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Evangelisti. Ne ha facoltà.

FABIO EVANGELISTI. Signor Presidente,

chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione del testo della mia dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta odierna ed inviterei i colleghi a fare altrettanto (Applausi).

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Evangelisti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cecchi. Ne ha facoltà.

UMBERTO CECCHI. Signor Presidente, vorrei sottolineare che il dibattito svoltosi in questi giorni sulla legge comunitaria ha fatto emergere un aspetto particolarmente importante: i parlamenti nazionali — incluso il nostro — sono totalmente distaccati dal Parlamento europeo.

Non esiste alcun raccordo: ci troviamo di fronte alla necessità di approvare leggi già definite. Credo che la stessa funzione della Commissione speciale per le politiche comunitarie assuma un valore ibrido, non adeguato al compito che dovrebbe svolgere. In questi giorni molti colleghi si sono meravigliati per il fatto che noi commissari abbiamo espresso un voto favorevole o contrario su alcuni emendamenti: si trattava di un voto non politico ma tecnico, al quale eravamo tenuti a limitarci.

Prego pertanto la Presidenza di attivarsi affinché la Camera affronti al momento giusto il problema del ruolo della Commissione speciale per le politiche comunitarie, definendolo in modo più chiaro.

Chiedo infine alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione del testo integrale della mia dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta odierna (Applausi).

PRESIDENTE. Onorevole Cecchi, la Presidenza autorizza la pubblicazione del testo integrale della sua dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

Le assicuro, inoltre, che mi farò interprete presso il Presidente della Camera della sua richiesta, che ritengo più che giustificata. Ci troviamo di fronte — specialmente dopo la formazione della giurisprudenza della Corte di giustizia nonché della nostra Corte costi-

tuzionale, che giudica immediatamente applicabili nel nostro ordinamento anche le direttive comunitarie — a norme immediatamente operative nell'ordinamento stesso e che pure non hanno ricevuto alcun vaglio di natura democratica.

Quindi, su questo punto un intervento del Parlamento mi pare essenziale ed in proposito accolgo senz'altro il suo invito.

Constato l'assenza degli onorevoli Elia e Stajano, che avevano chiesto di parlare per dichiarazione di voto: si intende che vi abbiano rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brunetti. Ne ha facoltà.

MARIO BRUNETTI. Signor Presidente, nel dichiarare l'astensione dal voto dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti sul disegno di legge comunitaria 1994, chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione del testo della mia dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Brunetti. La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carrara. Ne ha facoltà.

NUCCIO CARRARA. Signor Presidente, vorrei cogliere l'occasione per sottolineare il ruolo attivo svolto dal gruppo di alleanza nazionale, che ha contribuito a far accendere i riflettori su un argomento che altrimenti non avrebbe suscitato tante passioni.

Ciò detto, chiedo alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione del testo della mia dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Carrara. La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, anch'io chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione, in calce al resoconto stenografico della seduta odierna, del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Dozzo.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1882, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee — legge comunitaria 1994» (1882);

Presenti	345
Votanti	326
Astenuti	19
Maggioranza	164
Hanno votato $si$ 3:	26

(La Camera approva).

#### Per fatto personale (ore 13,24).

EUGENIO DUCA. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi e colleghe, rivolgendo un vivo sollecito alla Presidenza affinché il ministro dei trasporti risponda entro quarantotto ore all'interrogazione a risposta scritta n. 4-08906, sottoscritta da tal Innocenzi, nato a Verona e residente a Trento, sottoli-

neo che è stato ammesso l'uso dello strumento parlamentare dell'interrogazione per avanzare imputazioni di ordine personale, che sono state formulate in termini assertivi e che assumono oggettivamente un significato oltraggioso e diffamatorio. Al tale Innocenzi è stato consentito perfino di citare diagnosi cliniche che, come è ovvio anche per qualsiasi persona civile che abbia senso di educazione, meritano ben altro accostamento.

Chiedo come si sia potuto consentire in questo caso l'uso dell'interrogazione, fatto tanto più grave in quanto il documento citato è semplicemente un insieme di falsi clamorosi, che l'Innocenzi avrebbe potuto evitare facilmente tanto è conosciuta, nella città in cui vivo, la mia storia personale e professionale, così come quella legata all'attività politica, alla lotta agli strani affari dei piduisti, dei potentati economici e degli assalitori alle commesse statali. Purtroppo, è conosciuta anche la storia dei particolari problemi di salute che riguardano la mia vista.

A differenza di quanto asserito dall'Innocenzi, questi ultimi non dipendono — ahimé — da una congiuntivite cronica, ma da una patologia molto più grave, che ha comportato ben due distinti interventi chirurgici.

## Presidenza Del Vicepresidente Raffaele DELLA VALLE (ore 13,25).

EUGENIO DUCA. La patologia è successivamente peggiorata a seguito di un infortunio sul lavoro, per il quale è stata riconosciuta un'invalidità del 40 per cento.

Comunque è falso che l'onorevole Eugenio Duca abbia chiesto il riconoscimento di inidoneità al lavoro. In occasione di una visita di prevenzione dalle malattie professionali disposta dall'ufficio sanitario compartimentale delle ferrovie dello Stato, è stata accertata una capacità visiva inferiore al minimo prescritto per la qualifica rivestita e con dispaccio di servizio egli è stato immediatamente sollevato dalle mansioni di operaio qualificato, che non ha più svolto dal 13 marzo 1973.

L'Innocenzi asserisce il falso quando mi | be avviarsi alla conclusione.

attribuisce la qualifica di operaio verificatore, dal momento che l'onorevole Eugenio Duca è stato assunto invece come operaio qualificato e non ha mai svolto le funzioni di verificatore nè ha mai chiesto di prendere le prescritte abilitazioni. Si può essere macchinista, operaio, capostazione; si informi l'onorevole signor Innocenzi!

L'Innocenzi asserisce ulteriormente il falso quando sostiene che l'inidoneità è stata respinta dalla commissione medica di prima istanza di Ancona e successivamente riconosciuta dalla commissione di seconda istanza per congiuntivite cronica. L'inidoneità, come ho già detto, è stata accertata dagli organi sanitari dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato (oggi FS Spa) con il seguente esito: inidoneo totalmente alle mansioni della propria qualifica, ma ancora idoneo a quelle complete di altre in via definitiva.

È falsa l'affermazione dell'Innocenzi sul contratto delle ferrovie dello Stato che prevede che il lavoratore inidoneo debba essere collocato al livello inferiore. Infatti è stata una grande conquista dei lavoratori e del sindacato dei ferrovieri, oltre che questione di civiltà, che un lavoratore che abbia subìto inidoneità per infortunio sul lavoro, malattia professionale o causa di servizio debba essere collocato allo stesso livello. Anzi, il terzo comma dell'articolo 49 dello stato giuridico del personale prescrive che «fatte salve le esigenze di sicurezza dell'esercizio ferroviario, le menomazioni di cui sopra non possono costituire ostacolo nella carriera o influire negativamente sul servizio prestato». Tale trattamento è stato esteso anche a quanti abbiano perso i requisiti fisici per altre cause.

Peraltro, proprio per ottenere la puntuale applicazione delle norme in vigore, l'onorevole Eugenio Duca ha adito diversi procedimenti presso gli organi degli enti, la magistratura ordinaria (pretura del lavoro di Ancona), gli organi della giustizia amministrativa, fino al ricorso straordinario al Presidente della Repubblica. Solo in data 13 ottobre 1982 il servizio personale dell'azienda ferroviaria...

PRESIDENTE. Onorevole Duca, dovrebbe avviarsi alla conclusione.

EUGENIO DUCA. Ancora due minuti e concludo, Presidente.

È stata attivata — dicevo — la corretta procedura per gli inidonei per causa di lavoro e non soltanto nei confronti di Duca.

Il pretore del lavoro, con sentenza n. 121 del 25 ottobre 1988, ha condannato l'ente ferrovie ad inquadrare Eugenio Duca nel profilo richiesto, a corrispondergli la somma dovuta e a pagare le spese processuali.

Nel novembre 1988 il ricorso straordinario al Presidente della Repubblica è stato accolto. Ebbene, benché vi siano stati i suddetti pronunciamenti, l'onorevole Duca, al fine di vedere soddisfatte le sentenze a lui favorevoli, ha dovuto far sequestrare, mediante ufficiale giudiziario, gli incassi della biglietteria della stazione delle ferrovie dello Stato di Ancona fino alla somma corrispondente alle spettanze determinate dal tribunale ed effettuare una transazione presso l'ufficio provinciale del lavoro di Ancona; il tutto, ovviamente, a beneficio dell'ente ferrovie dello Stato resistente. Ciò benché abbia vinto il ricorso straordinario al Presidente della Repubblica che, come è noto, è sentenza inappellabile.

Infine, per quanto riguarda la Corte dei conti, il tal Innocenzi dovrebbe sapere che tutti gli atti prodotti dalle ferrovie dello Stato, fino alla trasformazione in società per azioni, sono stati inviati alla registrazione della Corte. Quindi, signor Presidente, le accuse ingiuriose e diffamatorie del tal Innocenzi risultano del tutto false, come falsi risultano i presupposti e le conclusioni dell'interrogazione.

L'unica cosa oscura ...

PRESIDENTE. Onorevole Duca, per favore, concluda.

EUGENIO DUCA. Concludo, signor Presidente. Come stavo dicendo, l'unica cosa oscura resta quella di capire come un parlamentare impunemente ricorre al dileggio più gratuito, e su commissione di chi l'Innocenzi abbia potuto contravvenire al doveroso rispetto non solo nei confronti dell'onorevole Duca, ma ancor più dell'istituzione che esprime la sovranità popolare.

Chiedo, pertanto, la risposta del ministro a tale interrogazione entro 48 ore; pubbliche scuse da parte dello stesso Innocenzi da far emergere dagli *Atti parlamentari*; la nomina di una Commissione, da parte del Presidente della Camera, per far scattare le giuste sanzioni disciplinari per chi ha compiuto atti inqualificabili come quello perpetrato dall'Innocenzi.

Chiedo, infine, di conoscere quali provvedimenti intenda assumere il Presidente della Camera per impedire il ripetersi di simili gravi atti. La ringrazio, Presidente (Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti).

PRESIDENTE. Onorevole Duca, posso garantirle che il Governo ha assicurato che risponderà in tempi brevissimi all'interrogazione cui lei ha fatto riferimento.

Per quanto concerne le pubbliche scuse da lei richieste, questo sarà un problema personale dell'onorevole collega che ha rivolto a lei determinate espressioni.

Credo che lei non abbia chiesto un «giurì d'onore», poiché tale richiesta non risulta formalizzata; comunque riferirò al Presidente in merito alla sua richiesta. Per il momento non posso dirle altro.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Luciano VIOLANTE. Signor Presidente, intendo richiamarmi agli articoli 58, 59 e 60 del regolamento.

Il nostro regolamento stabilisce una sorta di disciplina degli interventi in aula indicando sanzioni per i deputati che offendano altri parlamentari. È accaduto che, attraverso un'interrogazione, ammessa dagli uffici, si è usato uno strumento parlamentare a fini di lotta politica.

GIUSEPPE TATARELLA. Che significa: «ammessa dagli uffici»? È una censura?

LUCIANO VIOLANTE. Glielo dico subito, presidente Tatarella. Accade a molti deputati di presentare atti di sindacato ispettivo e di vederseli restituire con proposte di correzione, poiché a volte si ritiene, per esempio, che vi sia qualche parola di troppo (e di ciò siamo grati agli uffici). Nel caso cui ho fatto riferimento, però, ciò non è avvenuto. Ovviamente, una svista è sempre possibile, tutti possono sbagliare! Tuttavia, credo sarebbe utile che gli uffici avessero direttive molto chiare circa l'ammissibilità degli atti ispettivi per evitare che possa accadere che a volte, per una svista o per altre ragioni, l'atto ispettivo sia utilizzato, contro il nostro regolamento, come strumento di lotta all'interno della Camera. Ripeto, dico questo perché è accaduto molte volte a parlamentari della mia parte, ma credo anche di molte altre parti, di vedersi restituire il testo di un'interrogazione corretto.

Mi chiedo per quale motivo nel caso citato non sia stata apportata alcuna correzione e se non sia opportuno richiamare complessivamente tutti coloro che debbono esserlo ad una rigorosa osservanza del regolamento, anche al fine di evitare che lo strumento dell'ispezione parlamentare sia snaturato nelle sue funzioni.

PRESIDENTE. Onorevole Violante, la ringrazio della sua precisazione. Faccio comunque osservare che è compito esclusivo della Presidenza effettuare il controllo di ammissibilità sui documenti di sindacato ispettivo. Del resto a me pare — ovviamente, però, in diritto tutto è opinabile e lei me lo insegna — che il richiamo all'articolo 59 del regolamento sia forse un po' «disambientato» in questa sede se è vero, come è vero, che tale articolo disciplina la fattispecie in forza della quale un deputato pronuncia parole sconvenienti oppure turba con il suo contegno...

LUCIANO VIOLANTE. Quando le scrive, a maggior ragione!

PRESIDENTE. È vero che l'interpretazione è estensiva. Tuttavia voglio osservare che con l'espressione «pronuncia» si intende — a mio giudizio — un fatto di coralità e soprattutto di immediatezza, tant'è che —

lei mi insegna — diverso è il reato di ingiuria da quello di diffamazione: l'ingiuria presuppone la contestualità là dove, al contrario, la diffamazione presuppone la lontananza tra due persone, pur essendo il contenuto, cioè l'espressione diffamatoria, oggettivamente identico. Credo, comunque, che non ci si voglia inoltrare in esercitazioni dialettiche. Farò in ogni caso presente la sua osservazione al Presidente della Camera; tuttavia mi sembra di aver risposto con compiutezza a quanto in realtà l'onorevole Duca stava chiedendo.

LUCIANA SBARBATI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI. Presidente, vorrei anzitutto sottolineare quanto è stato affermato poc'anzi dall'onorevole Violante, anche perchè posso personalmente testimoniare che gli uffici sono stati sempre estremamente solerti nel controllare i criteri di ammissibilità degli atti ispettivi. Più di una volta io stessa ne ho fatto le spese e ciò è accaduto anche quando, ultimamente, ho tentato di produrre atti ispettivi nel merito del decreto presentato dal Governo in materia elettorale.

Poiché il fatto che ha coinvolto l'onorevole Duca mi sembra veramente inaudito, mi rivolgo alla sua sensibilità, anche giuridica, affinchè si faccia interprete presso la Presidente della Camera della mia richiesta che vengano resi noti i criteri di ammissibilità degli atti ispettivi. Spesso, infatti, si naviga nell'incertezza e si invoca la consuetudine o questioni che poco o nulla hanno a che fare, in materia di ammissibilità, con i criteri di rigore che dovrebbero essere sempre osservati rispetto ad ogni atto ispettivo. Questo vale, signor Presidente, soprattutto con riferimento al caso di cui stiamo parlando.

Con l'interrogazione richiamata si pone una questione citando un fatto come vero, mentre esso è notoriamente falso (tra l'altro, provengo dalla stessa regione dell'onorevole Duca). A questo punto, chiunque potrebbe alzarsi e dire cose improprie, offensive e mendaci nei confronti di un collega (usan-

dole, naturalmente, a scopo politico) e potrebbe vedersi ammettere una interrogazione che invece è inammissibile. Credo che gli uffici della Camera e la stessa Presidenza abbiano come primo parametro di riferimento e come primo dovere la verifica della veridicità dei fatti o quanto meno dell'attendibilità delle fonti. In ordine alla questione che riguarda l'onorevole Duca non c'è il connotato essenziale del riferimento ad un atto specifico che poteva essere immediatamente controllato o del riferimento a un'altra fonte specifica, che poteva essere altrettanto debitamente e immediatamente controllata.

Mi pare quindi che sia stata commessa una scorrettezza molto grave, alla quale si deve necessariamente porre rimedio con un intervento della Presidenza ed anche del ministero competente, che deve rendere giustizia in quest'aula al collega gratuitamente diffamato.

PRESIDENTE. Onorevole Sbarbati, la ringrazio della precisazione. Certo, si tratta di una problematica estremamente complessa, che ci porterebbe molto lontano.

Credo, peraltro, che quella dell'autodisciplina di ciascuno di noi dovrebbe essere una delle argomentazioni più evidenziate. Se infatti manca tale autodisciplina da parte nostra, si sovvertono tutti i parametri. Le faccio osservare che in subiecta materia gli studi sono molteplici. Bisognerebbe provvedere anche, de iure condendo, alla rivisitazione degli articoli 594 e 595 del codice penale; bisognerebbe rivedere la funzione del capogruppo che dovrebbe costituire un filtro nei confronti del deputato che si accinge a presentare un'interrogazione, nonché meditare sugli aspetti morali e quelli culturali con riferimento a ciascuno di noi. Come vede, le problematiche sono molteplici.

Sono personalmente molto attento alle sue osservazioni, delle quali renderò edotto il Presidente; eventualmente solleciterò — perché no? — un incontro a livello di Ufficio di Presidenza per l'adozione di quegli strumenti in grado di garantire al massimo il rispetto non solo del deputato, ma anche del cittadino. Anche sull'articolo 68 ci sarebbe molto da discutere, ma la nostra sarebbe

soltanto un'esercitazione dialettica e non avrebbe in questa sede alcun peso. La ringrazio comunque per il suo intervento.

Per lo svolgimento di un'interpellanza e di interrogazioni e per la risposta scritta ad interrogazioni (ore 13,35).

UMBERTO CECCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UMBERTO CECCHI. Signor Presidente, intendo sollecitare la risposta del Governo ad un'interpellanza urgente, la n. 2-00421, che ho presentato un paio di settimane fa. Essa concerne la situazione gravissima in cui versano le officine Galileo di Firenze e gli accordi che il Governo aveva siglato, tramite la Finmeccanica, con la Galileo stessa per fornire alla fabbrica fiorentina una serie di ordini e di commissioni.

Questo non è successo. Ieri l'altro sono stati licenziati 417 dipendenti ed altri sono stati allontanati dalla fabbrica questa mattina. Credo quindi che il problema sia abbastanza urgente e rilevante, tenendo conto che il Governo si era impegnato con la Finmeccanica a fornire per tre anni mille miliardi di lavoro alle industrie ex EFIM perché potessero proseguire l'attività. Ciò, come dicevo, non è avvenuto e nessuno si sta interessando di quanto sta accadendo oggi alle officine Galileo di Firenze, dove 500 capifamiglia hanno perso il lavoro.

Il Governo deve quindi prendere atto dell'interpellanza da me presentata e soprattutto interessarsi della situazione dell'azienda. Non posso pensare che in una situazione come quella di Firenze, abbastanza delicata sotto il profilo dell'impiego lavorativo e delle tensioni sociali, si possa lasciar passare sotto silenzio il licenziamento di 500 persone, facenti parte di una delle aziende del settore ottico fino a poco tempo fa più importanti d'Europa. Sollecito quindi il Governo ad interessarsi immediatamente del problema ed a rispondere al più presto alla mia interpellanza.

AMEDEO MATACENA. Chiedo di parlare.

#### PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMEDEO MATACENA. Prendo la parola per sollecitare il Governo, ed in particolare la Presidenza del Consiglio dei Ministri ed il ministro di grazia e giustizia, a rispondere ad una serie di interrogazioni che ho presentato in tempi diversi ed alle quali non è pervenuta alcuna risposta. Si tratta di interrogazioni che riguardano un tema molto delicato ed in questo momento preoccupante, relativo al palazzo di giustizia di Reggio Calabria, alla magistratura, al sostituto procuratore nazionale antimafia, dottor Vincenzo Macrì.

La situazione della giustizia a Reggio Calabria è molto precaria. Si lavora in un clima di banditismo, di lotta politica, di interesse al potere nell'ambito dei magistrati. Dalle interrogazioni e dalle risposte ad esse fornite deve trasparire pertanto un disegno politico chiaro, noto alla stragrande maggioranza di noi che viviamo in quella città ed evidenziato chiaramente attraverso gli atti pubblicati ultimamente sui giornali, l'interrogazione che ho presentato oggi insieme ad altri colleghi parlamentari e le diverse posizioni che l'ordine degli avvocati e dei procuratori di Reggio Calabria hanno preso contro l'operato di questa magistratura reggina.

Sollecito pertanto la risposta orale alle interrogazioni nn. 3-00444 e 3-00475, nonché la risposta scritta alle interrogazioni nn. 4-00191, 4-03206, 4-04104, 4-04630, 4-05618, 4-06526, 4-06766, 4-07161, 4-7399, 4-08281, 4-08283 e 4-08488.

Signor Presidente, deve infine sapere che nella città di Reggio Calabria opera un magistrato che risulta inquisito per un tentato omicidio avvenuto nella sua villa di Messina durante un orgia-party.

FORTUNATO ALOI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Desidero innanzitutto fare presente che in occasione della votazione finale sul disegno di legge comunitaria per una disfunzione del sistema elettronico non è stato registrato il mio voto favorevole sul provvedimento, espresso in sintonia con

il gruppo di alleanza nazionale al quale appartengo.

Sollecito inoltre la risposta all'interrogazione n. 4-07591, presentata in data 16 febbraio 1995 assieme agli onorevoli Valensise e Napoli. L'interrogazione affronta il problema dell'occupazione in provincia di Reggio Calabria con riferimento al polo tessile di San Gregorio di Reggio Calabria. Si tratta di una situazione drammatica che vede la responsabilità della GEPI. L'interrogazione tratta il problema dell'occupazione anche con riferimento alle manifestazioni di protesta di qualche giorno fa degli operai del polo tessile e dell'Omeca, altra realtà industriale che versa purtroppo ormai in una situazione drammatica. Per questo è opportuno che il Governo risponda. Mi riservo di presentare in giornata anche una mozione sull'argomento e dalla risposta a tali documenti di sindacato ispettivo si evincerà la volontà del Governo in ordine alla soluzione di un problema drammatico. Sollecito quindi la risposta del Governo e de iure condendo, come diceva il Presidente poco fa, preannunzio la presentazione di una mozione sulla questione.

PRESIDENTE. La Presistenza interesserà il Governo affinché dia sollecita risposta ai documenti di sindacato ispettivo richiamati dai colleghi Cecchi, Matacena e Aloi.

## Per la discussione di una proposta di legge.

GIACOMO GARRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, il 13 giugno sta per arrivare e, con esso, cadranno in prescrizione le azioni patrimoniali poste in essere dal procuratore della Corte dei conti. Insieme a numerosi deputati di vari gruppi ho presentato la proposta di legge n. 2178 rispetto alla quale, sempre con molti altri deputati, ho chiesto la dichiarazione di urgenza. Sono trascorse alcune settimane ma la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge in questione, che

renderebbe possibile un iter spedito, non è stata ancora inserita nel calendario dei lavori dell'Assemblea.

Non debbo sottolineare in questa sede l'importanza di una disposizione transitoria quale l'articolo 58-bis della legge sulle autonomie locali, da noi proposto. In mancanza di tale disposizione, il maturare dei termini di prescrizione favorirà le varie Tangentopoli che sono state scoperte in ogni parte d'Italia e darà una specie di lasciapassare a quanti, pur essendo stati raggiunti dalla giustizia penale, potrebbero riuscire a farla franca con la giustizia contabile. È questo il motivo per cui è importante discutere in quest'aula la richiesta di urgenza per la citata proposta di legge n. 2178.

PRESIDENTE. Onorevole Garra, riferirò la sua richiesta al Presidente della Camera.

### Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 5 aprile 1995, alle 9:

- 1. Dichiarazione di urgenza di progetti di legge.
- 2. Elezione contestata per il collegio uninominale n. 26 della XXI circoscrizione Puglia (Nicola Vendola detto Nichi) (Doc. III. n. 1).

Relatore: Ciocchetti.

3. — Elezione contestata per la quota proporzionale della XXI circoscrizione Puglia (Francesco Maria Capitaneo) (Doc. III, n. 2).

Relatore: Ciocchetti.

4 — Seguito della discussione della proposta di legge:

Parlato ed altri; Perinei ed Altri; Sbarbati ed altri — Norme per le celebrazioni dell'ottavo centenario della nascita dell'Imperatore Federico II di Svevia (137-500-590).

Relatore: Sbarbati.

- 5. Seguito della discussione del disecllo di legge:
- S. 1198. Istituzione del Comitato per la celebrazione del cinquantesimo anniversario dell'ONU (Approvato dalla III Commissione del Senato) (1819).

Relatore: De Biase Gaiotti.

- 6. Seguito della discussione della proposta di legge:
- S. 472. Senatore Riz Riforma del sistema italiano di diritto internazionale privato (Approvato dal Senato) (1286).

Relatore: Nan.

- 7. Dimissioni dei deputati Roberto Maroni e Valerio Malvezzi.
- 8. Seguito della discussione delle mozioni Mattioli ed altri n. 1-00052; Costa ed altri n. 1-00068; Gerbaudo ed altri n. 1-00074; Castellaneta e Brugger n. 1-00081 Oreste Rossi ed altri n. 1-00082; Mussi ed altri n. 1-00084, Fumagalli Carulli ed altri n. 1-00085, Muzio ed altri n. 1-00087; Rosso ed altri 1-00088; Zacchera ed altri n. 1-00090, sugli interventi nelle zone colpite dalle alluvioni dello scorso novembre.
- 9. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 18 febbraio 1995, n. 37, recante differimento del termine dell'entrata in vigore dell'artico-lo 10 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di mezzi e trasporti eccezionali, nonché disposizioni per assicurare la funzionalità del Consorzio del canale navigabile Milano-Cremona-Po (2054).

Relatore: Duca. (Relazione orale).

10. — Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 febbraio 1995, n. 48, recante differimento di taluni termini ed

altre disposizioni in materia tributaria (2101).

Relatore: Agostinacchio.

#### La seduta termina alle 13,50.

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI DEPUTATI FABIO EVANGELISTI, UM-BERTO CECCHI, MARIO BRUNETTI, NUCCIO CARRARA E GIANPAOLO DOZ-ZO SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1882

FABIO EVANGELISTI. La cosiddetta «legge comunitaria '94», la quarta, quella che viene oggi approvata, per il recepimento di direttive CEE, non c'è dubbio che quest'anno sia stata discussa in maniera tutt'altro che formale. Il ricco dibattito che si è sviluppato, il numero degli emendamenti presentati, l'impegnativo lavoro svolto dalle Commissioni di merito così come dalla Commissione speciale per le politiche comunitarie — al di là di ogni atteggiamento strumentale ed ostruzionistico — ne sono la testimonianza.

Insomma, tutt'altra attenzione rispetto alla «mini-comunitaria '92» e all'approvazione — a Camere ormai sciolte — della «legge comunitaria '93». Purtuttavia, anche il dibattito di queste settimane ha evidenziato una volta di più il nostro distacco — usiamo questo eufemismo — dal più generale ed intenso confronto che in Europa si va sviluppando sul ruolo e sulla struttura delle istituzioni comunitarie, nonchè sul futuro dell'Unione europea.

Il limite — se così si può dire — è stato soprattutto in un ripiegamento tutto «interno» del nostro confronto. Ci si è appassionati più all'«aggiustamento» dei nostri codici e codicilli che al significato che ha per il nostro paese il recepimento attraverso lo strumento della legge n. 89 del 1986 (cosiddetta «legge La Pergola») di ben settanta direttive comunitarie.

Sono balzati in evidenza i limiti di questo strumento legislativo, una sorta di provvedimento *omnibus* per porre rimedio al nostro cronico ritardo nel recepimento delle direttive. Limiti, perchè se da un lato si risolve il problema del recepimento, poco o nulla esso aiuta rispetto all'attuazione delle stesse direttive e per garantire il periodico adeguamento dell'ordinamento nazionale all'ordinamento comunitario.

Singolare, da questo punto di vista, è stata la coincidenza con il nostro dibattito della sentenza n. 94 del 30 marzo di quest'anno, con cui la Corte costituzionale ha sancito la propria competenza circa l'annullamento diretto, oltre che delle leggi regionali, anche delle leggi statali che siano in contrasto con norme comunitarie immediatamente applicabili nel nostro paese.

Con questa sentenza, in pratica, si amplia lo spettro delle possibilità con cui assicurare l'adeguamento delle norme interne oltre le possibilità offerte dalla legge comunitaria. Ma quel che qui più interessa — per tornare all'argomento — è il fenomeno di un ritardo nella presentazione dei decreti legislativi, dei regolamenti ed anche dei decreti ministeriali di attuazione. Questo ritardo si inserisce, si deve inserire, nella più generale riflessione sul modo con cui si affrontano anche nelle aule parlamentari e nelle Commissioni gli affari europei.

Ciò chiama in causa gli angusti ambiti in cui è ristretto il lavoro di analisi della Commissione speciale per le politiche comunitarie, che di fatto deve limitarsi ad assumere — nell'esame della legge comunitaria — i pareri delle Commissioni di merito esprimendo da parte sua soltanto un giudizio di compatibilità sugli emendamenti rispetto alla normativa comunitaria e nulla più. Varrà quindi la pena, se i tempi di questa legislatura lo permetteranno, e comunque al più presto, di riflettere sull'organizzazione e sugli strumenti, anche parlamentari, per seguire una sempre più efficace integrazione europea.

Da questo punto di vista, quindi, nel preannunciare il voto favorevole del gruppo progressisti-federativo al disegno di legge n. 1882 per l'adeguamento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alla Comunità europea, ci può essere — infine — soltanto l'invito al Governo a presentare entro e non oltre l'estate la legge comunitaria 1995.

Anche per non ripetere ogni anno con le direttive la brutta figura rimediata proprio in questi giorni con la mancata attuazione dell'accordo di Schengen, relativo all'abbattimento delle frontiere, che ci ha visto ancora una volta costretti a rincorrere le situazioni.

Qualche mese fa in troppi hanno gridato allo scandalo per una presunta nostra collocazione in «serie B» sulla base di un documento della CDU tedesca. In «serie B» — per usare quest'espressione che piace a molti — ci si finisce non in virtù di quel documento ma soltanto ed unicamente per le nostre lungaggini ed i nostri ritardi nell'adeguarci, di volta in volta, alle direttive od ai parametri previsti per l'integrazione europea.

UMBERTO CECCHI. La Camera sta per dare il suo voto alla legge comunitaria, l'atto che più di ogni altro ci lega alla realtà dell'Europa che troppo spesso sentiamo lontana. Un'Europa che sta attraversando, non solo sul piano politico, uno dei suoi momenti più critici, pur ampliandosi e aspettando la revisione del trattato di Maastricht.

Il nord del continente preme per una sua presenza sempre più marcata, e insiste per riaffrontare i grossi temi dell'agricoltura. L'est, con il gruppo dei paesi dell'ex blocco dell'Unione Sovietica, chiede di entrare a far parte dei quindici con una notevole urgenza, Germania e Francia si contendono la *leadership*, non dimenticando di ricordare ogni tanto all'Italia la necessità del suo rientro nello SME e le divisioni in serie A e B, in cerchi concentrici o «alla carta», secondo le quali dovrà essere suddivisa la realtà Europa.

Tutto questo mentre il Mediterraneo preme per rafforzare giustamente il suo ruolo all'interno della Comunità, e deve rapportare il centro ed il nord del continente con i confini a sud, pur facendo i conti con realtà complesse come Turchia e Magreb, che insistono con le loro urgenze di maggior considerazione. Con i fondamentalismi, che minacciano una quiete instabile già resa drammaticamente; «mossa» con le guerre etniche della ex Iugoslavia.

Prima di chiedere il voto favorevole del

Parlamento a questa legge che ha avuto qui alla Camera un iter complesso ed in certi momenti contraddittorio, anche a causa di un altissimo numero di emendamenti presentati e per il tipo di dibattito sollevato, che in alcuni momenti ha fatto pensare ai nostri partners che l'Italia non volesse varare la legge comunitaria, vorrei spiegare alcune cose sul ruolo difficile della Commissione speciale per le politiche comunitarie da me presieduta.

La Commissione ha un assetto più ibrido che speciale, e può dare solo un giudizio di compatibilità o un parere consultivo sulle varie leggi che le vengono sottoposte. Questa situazione rende già molto complesso il metodo di lavoro quando si tratta di leggi o interventi segnalati e richiesti da altre Commissioni su temi non specificamente europei, ma diventa assurdo quando si tratta di discutere e emendare nelle sue varie parti la legge comunitaria.

Il ruolo notarile della Commissione finisce con il far assumere alla medesima, su emendamenti presentati da colleghi e dalle Commissioni di merito, pareri che ingenerano confusione e incomprensione fra la Commissione stessa e l'Assemblea. Pareri favorevoli o negativi sugli emendamenti, infatti, non hanno valore politico ma solo tecnico, limitato alla compatibilità della norma rispetto agli indirizzi comunitari. Insomma: i pareri debbono solo stabilire se gli emendamenti presentati siano o no in linea con la legislazione europea, della quale il Parlamento niente sa, perchè l'Assemblea nazionale non ha alcun rapporto, nè in fase ascendente nè discendente, con l'iter che porta alla formazione della norma comunitaria.

Il problema di fondo, prima ancora del ruolo della Commissione speciale per le politiche comunitarie, è quello del rapporto fra il Parlamento italiano e quello europeo. L'ex ministro Comino chiedeva oggi in un ordine del giorno un nuovo ufficio a Bruxelles che coordinasse il Governo italiano (Ministero delle politiche comunitarie) con quello europeo. L'errore sta qui: non è il Governo che deve avere più contatti, ma il Parlamento, che non ne ha alcuno e si vede chiamato ad approvare cose che non sa. Un rapporto incredibile che — come sostengono Francia,

Inghilterra, Spagna, Germania, Danimarca, Portogallo ed altri Stati membri — deve essere rivisto al più presto. La Francia, per superare questo punto, propone addirittura l'istituzione di una Camera bassa, formata da rappresentanti dei parlamenti nazionali. La proposta è stata oggetto di discussione al recente COSAC di Parigi e lo sarà al prossimo incontro in Spagna. La delegazione italiana da me presieduta ha negato, nel dibattito al Senato francesce, la possibilità di introdurre una Camera bassa, ma si è unita alle altre nazioni per chiedere maggiori contatti fra parlamenti nazionali e quello europeo. Nell'ambito della trojka, della quale l'Italia fa parte in vista della revisione e preparazione del trattato di Maastricht, è uscita la proposta delle varie commissioni per gli affari europei, compresa quella italiana da me presieduta, di divenire esse stesse il tramite fra queste due istituzioni. E il dibattito si sta muovendo su questo piano che ritengo sia più razionale.

Solo risolvendo questo problema il Parlamento si troverà a seguire in un modo completo e razionale il divenire delle direttive europee, e ad esserne coinvolto fin dalle prime battute. Per questo credo sia necessario un appello alla Presidenza della Camera perchè, messe da parte le turbe fra le varie Commissioni e i timori di scavalcamenti vari, si proceda a dare alla Commissione delle politiche comunitarie un ruolo che sia più specifico e che permetta ai suoi membri di entrare nel vivo dei problemi e di rappresentare il giusto raccordo fra l'Europa ed il Parlamento nazionale. Si eviterebbe così una incomunicabilità che rischia, in un Parlamento moderno, di diventare aberrante ed assurda.

Ciò detto, anche per chiarire i disagi della Commissione di fronte a certi atteggiamenti assunti in fase di votazione, che non sempre sono stati condivisi dall'Assemblea perchè non chiaramente compresi, chiedo ai colleghi il loro voto favorevole alla legge comunitaria, già discussa con un notevole ritardo rispetto al calendario.

MARIO BRUNETTI. Più che dare un giudizio sulla congerie di materie contenute in questo complesso provvedimento, su cui è

nota la posizione del gruppo di rifondazione comunista, mi limito a sottolineare che la ragione che ci induce ad astenerci nella votazione del disegno di legge in discussione investe i meccanismi applicativi delle direttive, che impongono, a nostro avviso, una profonda revisione della legge n. 86 del 1989. Essa, ormai, è in rotta di collisione con le differenti situazioni dei vari paesi membri della Comunità europea e con la pretesa di volere sovrapporre gli indirizzi comunitari alle decisioni democratiche dei singoli paesi, senza che i parlamentari nazionali abbiano un ruolo attivo nella formazione delle direttive; cosa questa che, invece, dovrebbe costituire la premessa fondamentale degli indirizzi medesimi per superare la profonda contraddizione che si apre tra decisioni comunitarie e realtà sociali ed economiche nazionali. Basti pensare, ad esempio, per ciò che riguarda il nostro paese, alle ricadute devastanti che gli indirizzi comunitari hanno sull'agricoltura italiana, soprattutto quella del Mezzogiorno, oppure alla decisiva questione dell'orario, dei tempi e dell'organizzazione del lavoro.

Dentro questo quadro contraddittorio, che lede fortemente le caratteristiche democratiche dell'iter legislativo interno, la stessa Commissione per le politiche comunitarie della Camera viene svuotata di quei contenuti «speciali» ad essa attribuiti che dovrebbero, invece, costituire elemento di elaborazione e di proposta, magari in un più stretto rapporto con gli altri organismi parlamentari, quali la Commissione esteri e la Giunta per gli affari europei.

Per questo riteniamo che, se non interviene una profonda modifica dell'attuale meccanismo, il quale lascia solo la possibilità di un acritico recepimento degli indirizzi, si delega, di fatto, una fetta di sovranità di decisione nazionale ad organismi sovranazionali, per cui il Parlamento si riduce a strumento di pura ratifica, senza poter partecipare attivamente alla formazione degli indirizzi comunitari in funzione degli interessi sociali ed economici del nostro paese. E ciò, peraltro, rischia di lasciare inapplicate, come spesso avviene, anche direttive positive che investono problemi di difesa della salute e dell'ambiente. In più, questi

indirizzi, che si assumono senza un rapporto dialettico con le realtà nazionali e regionali, scaricano sulle regioni e sugli enti locali (strutture più direttamente legate ai bisogni della gente che rimangono del tutto estranei alla scelta degli indirizzi) una pletora di provvedimenti che spesso, per l'assenza di un coordinato quadro legislativo, non riescono a gestire.

Nel merito del provvedimento, si può solo rilevare che appare del tutto incomprensibile l'idea di scindere da esso l'unificazione dei sistemi sanzionatori a quelli comunitari, delegando, per questo, il Governo a provvedervi con uno specifico atto legislativo entro due anni.

È una cosa sorprendente perchè i meccanismi sanzionatori sono organici all'atto in esame e, quindi, sarebbe stato opportuno introdurli e votarli contestualmente allo stesso. Tanto più che il discorso sul sistema sanzionatorio investe, tra l'altro, tutto il problema dei controlli sull'inquinamento e quant'altro.

Stiamo discutendo, in conclusione, di problemi fondamentali che meritano una forte riflessione sul meccanismi di formazione e applicazione delle direttive derivanti dall'appartenenza dell'Italia alla Comunità europea, anche perchè essi, per molti versi, come ho già rilevato, entrano in contrasto con le differenti realtà dei paesi membri. Ma qui dovremmo riaprire una discussione a fondo sul trattato di Maastricht, su cui è noto il nostro profondo dissenso e rispetto al quale pensiamo che la scadenza del 1996 della conferenza di verifica dei suoi effetti dovrà essere l'occasione per un profondo ripensamento, verifica e cambiamento.

Ora, però, siamo solo chiamati ad esprimere un parere su disposizioni inerenti l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alla Comunità europea e ciò non investe una discussione sulle scelte strutturali su cui ci sono tra noi opzioni completamente diverse.

Per questo, in questa sede, ci limitiamo ad esprimere un voto di astensione.

NUCCIO CARRARA. Il gruppo di alleanza nazionale voterà a favore del provvedimento in esame; mi sia tuttavia consentito di esprimere alcune riserve. Innanzitutto va osservato che il Parlamento italiano, ancora una volta, interviene in ritardo nel recepire le direttive della Comunità europea ed è forse per questa ragione che alla fine il disegno di legge in esame vede il recepimento, in un sol colpo, di ben settanta direttive. Ciò, tra l'altro, compromette un esame più attento delle singole norme che spaziano su campi eterogenei e tutti di grande rilevanza per la comunità nazionale.

Riserve si esprimono inoltre sull'uso della legge delega per settori di grande importanza, come ad esempio la tutela e la commercializzazione dei beni artistici e storici e la materia del lavoro.

Ma ciò che ci preme sottolineare ancora una volta è che il Parlamento nazionale, sotto un profluvio di direttive comunitarie, svolge il ruolo di semplice notaio di decisioni che in alcun modo ha concorso a determinare. Da parte nostra si avverte l'esigenza che vengano inseriti il nostro Parlamento e gli altri parlamenti nazionali nel processo di formazione delle direttive comunitarie. Si prende atto, infine, del ruolo attivo del gruppo di alleanza nazionale, che ha contribuito a migliorare il provvedimento con emendamenti pregevoli e soprattutto — col proprio comportamento in aula — ha acceso i riflettori su un momento di grande importanza della vita parlamentare che altrimenti sarebbe passato quasi inosservato.

GIANPAOLO DOZZO. La legge comunitaria che finalmente giunge all'esame dell'Assemblea rappresenta un importante strumento istituzionale atto a promuovere il necessario e quanto mai urgente adeguamento del diritto interno al diritto comunitario.

La legge comunitaria, con il suo imponente numero di direttive da recepire, inadempimenti da sanare, procedure di infrazione da evitare, assume, al di là della sua capacità di risolvere e quindi di affrontare le inadempienze comunitarie nel nostro paese, una importanza e una rilevanza politico-istituzionale, in quanto segna un salto qualitativo del ruolo del Parlamento nell'adempimento degli obblighi comunitari. Con essa, infatti, siamo chiamati ad orientare le decisioni legislative in modo coerente e coordinato con i principi comunitari.

Il disegno di legge in esame rappresenta

una sorta di legge *omnibus*, al cui interno si recepiscono ben settanta direttive comunitarie riguardanti materie importantissime, utilizzando diverse fonti normative in considerazione delle prescrizioni comunitarie.

Senza entrare negli aspetti tecnici delle materie oggetto del disegno di legge, già ampliamente esaminati in sede di discussione presso le varie Commissioni di merito ed infine nella Commissione speciale per le politiche comunitarie che ne ha migliorato la portata applicativa, in questa sede tengo a sottolineare la valenza politica di questo provvedimento e dichiaro il voto favorevole del gruppo della lega nord. Un voto favorevole che trova la sua principale motivazione nella necessità di non aggravare ulteriormente la già precaria situazione in cui versa il nostro paese nell'ambito dell'Unione europea e soprattutto nella esigenza fortemente sentita di realizzare una reale e concreta integrazione europea.

Con questa consapevolezza, se non vogliamo perdere il treno per l'Europa, ma soprattutto se vogliamo sostenere l'impatto della libera economia di mercato e l'impatto della concorrenza con i sistemi economico-produttivi più solidi, dobbiamo sostituire la superficiale adesione agli ideali europei con interventi politici concreti e in grado di realizzare una reale integrazione, a tutti i livelli, con gli altri *partners* europei.

Anche se occorre fare ancora molta strada per realizzare una completa e concreta partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario e molti sono i nodi ancora da sciogliere per realizzare una sostanziale e non solo formale Unione europea, è comunque innegabile l'utilità dello strumento della legge comunitaria. Essa è la dimostrazione dell'esistenza della volontà politica di avvicinarsi all'Europa e di accelerare la spinta verso il processo di unificazione. Questa, senza volerlo, rappresenta la sede più adatta per capire gli orientamenti europeisti ed antieuropeisti delle forze politiche presenti nel nostro paese, ma anche l'occasione per rivedere il ruolo che il nostro paese ha in seno all'Europa.

Pur consapevoli che occorre impegnarsi per una revisione del nostro assetto istituzionale e rendere meno arduo e complesso l'esame di questo importantissimo provvedimento, la legge comunitaria oggi rappresenta un forte segnale che apre al nostro paese la strada dell'Europa e che nello stesso tempo dà una importante risposta all'Europa.

Occorre, quindi, prima di ogni altra cosa, assumersi questa responsabilità politica ma soprattutto storica.

L'atteggiamento irresponsabile di alcune forze politiche non fa che peggiorare la nostra posizione in seno all'Unione europea, facendo ignorare che l'Unione europea è ormai una realtà e che solo una Italia federale in una Europa federale può rappresentare l'unica strada per risolvere i problemi italiani.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE Dott. Mario Corso

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia alle 19,30.



# VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO

F = voto favorevole (in votazione palese)

C = voto contrario (in votazione palese)

V = partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = astensione

M = deputato in missione

T = Presidente di turno

P = partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.



## $\ensuremath{\text{XII}}$ legislatura - discussioni - seduta del 4 aprile 1995

		ELENCO N. 1 (DA PAG. 9864 A PAG.	988	0)			
Vota	zione	OGGETTO		Ris	ultato		
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	Esito
1	Nom.	art. 96-bis - ddl 2313	5	3	444	224	Resp.
2	Nom.	pdl 2343 - articolo 1	3	346	2	175	Appr.
3	Nom.	em. 2.1	4	378		190	Appr.
4	Nom.	articolo 3	3	379	1	191	Appr.
5	Nom.	pdl 2343 - voto finale	13	396	18	208	Appr.
6	Nom.	ddl 1882 - em. 43.8	138	36	243	140	Resp.
7	Nom.	em. 43.9	3	398	25	212	Appr.
8	Nom.	em. 44.1	23	365	2	184	Appr.
9	Nom.	articolo 44	26	357		179	Appr.
10	Nom.	articolo 45	27	354	1	178	Appr.
11	Nom.	articolo 46	28	363		182	Appr.
12	Nom.	em. 34.1	3	311	69	191	Appr.
13	Nom.	articolo 34	25	323	29	177	Appr.
14	Nom.	em. 34.02	1	384	1	193	Appr.
15	Nom.	odg 9/1882/1	12	210	117	164	Appr.
16	Nom.	odg 9/1882/5	19	203	120	162	Appr.
17	Nom.	ddl 1882 - voto finale	19	326		164	Appr.

\* \* \*

	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 17															٦																	
■ Nominativi ■	1	2	3	4	5	6	7	8	9	1	1	ı	1	1	1	1	1 7		$\neg$	$\exists$		1	T	T	T	T	T	T	Τ	Τ	П	Т	7
									_	٥	1	2	3	4	5	6	7						1	1	1	_	-	1	1	<u> </u>			╛
ACIERNO ALBERTO			_	_	c				_						С			$\downarrow$		$\downarrow$	_		1	1	1	$\perp$	1	1	1	$\perp$	Ш		
ACQUARONE LORENZO						С	F	F	F	F	F	F	F	F	Т	T	T			$\perp$							$\perp$						
ADORNATO FERDINANDO																									1	$\perp$					$\coprod$		
AGNALETTI ANDREA	С	F	F	F	F	С	F					F	F	F	C	С	F										ĺ						
AGOSTINACCHIO PAOLO														F	C								1				I						
AGOSTINI MAURO	С	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F							T	T	T	1			Т	П		٦
AIMONE PRINA STEFANO	С	F	F	F	F			F		F				F								T			T		T		T		П		٦
ALBERTINI GIUSEPPE	С	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F							7			T	T	T		T	T	T	T	П		٦
ALEMANNO GIOVANNI	С	F	F	F											C					T			1	T	T		T	Ť	T	T	П		٦
ALIPRANDI VITTORIO								7									П					1	$\dagger$	T	1	T	1	$\top$	T	T	П		
ALOI FORTUNATO	С	F	F	F	F	С	F	F	F	F	F	c	F	F	С	С				1		1	Ī	1	1	1	Ť	T	T	T	П	1	7
ALOISIO FRANCESCO	С	F	F	F	F	Α	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			1	1		1	$\top$	1	1	T	T	T	T	П	$\dashv$	7
ALTEA ANGELO	С	F	F	F	F	F	С		A	A	A	F	A	F	F	F	A	П		1	7	1	1	+	$\dagger$	$\dagger$	T	1	$\dagger$	T	$\sqcap$	7	٦
AMICI SESA	С	F	F	F	F	Α	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			1	1	1	1	1	Ť	+	1	$\dagger$	1	1	П		4
AMORUSO FRANCESCO MARIA	С	F	F	F	F	С	F	F	F	F	F	С	F	F	С	С	F			1	1	Ì	Ť	†	1	1	Ť	†	T	†	П		
ANDREATTA BENIAMINO			7	1					7								П		1	1	1	7	†	+	$\dagger$	$\dagger$	1	$\dagger$	$\dagger$	$\dagger$	H		٦
ANEDDA GIANFRANCO			7					7	1											1	1	1	1	$\dagger$	Ť	+	+	$\dagger$		Ť	П		٦
ANGELINI GIORDANO	С	F	F	F	F	Α	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			1	7	1	$\dagger$	$\dagger$	$\dagger$	+	†	t	$\dagger$	T	H	7	1
ANGHINONI UBER	-							F	F		F	F	F	F		F				7		+	$\dagger$	$\dagger$	T	$\dagger$	T	t	╁	T	П		٦
ANGIUS GAVINO	-					_							-							1	7	7	$\dagger$	$\dagger$	†	$\dagger$	†	†	t	$\dagger$	Н		┪
APREA VALENTINA			5	F	F	C	F	F	F	F	F			F	-	-			1	7	7	$\dagger$	†	$\dagger$	$\dagger$	$\dagger$	$\dagger$	t	+	+	H	$\exists$	٦
ARATA PAOLO	c	7	1		F		_							H				Н		1		1	$\dagger$	+	$\dagger$	+	$\dagger$	+	$\dagger$	+			-
ARCHIUTTI GIACOMO			1												H					1	1	†	†	t	+	$\dagger$	$\dagger$	t	†	$\dagger$	Н		-
ARDICA ROSARIO	c	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	С	F	c	С	F			$\dashv$	+	+	$\dagger$	$\dagger$	$\dagger$	$\dagger$	t	+	$\dagger$	$\dagger$	H	$\exists$	7
ARLACCHI GIUSEPPE	-		-										-	$\vdash$			H			7	1	$\dagger$	†	$\dagger$	$\dagger$	$\dagger$	†	+	t	+	H	$\dashv$	_
ARRIGHINI GIULIO	С		-	F	F	U	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			+	7	$\dagger$	+	$\dagger$	$\dagger$	$\dagger$	+	╁	$\dagger$	$\dagger$	Н	$\dashv$	닉
ASQUINI ROBERTO		F	F	F	F				Н			-	-	F	F	F	F	Н		+	1	+	+	+	+	$\dagger$	$\dagger$	$\dagger$	$\dagger$	+	H		-
AYALA GIUSEPPE	С	F		_	-	A	F	F	F	F	F	F	F	⊢	├	-		Н		-	$\dashv$	+	$\dagger$	$\dagger$	$\dagger$	+	$\dagger$	$\dagger$	+	+	H		-
AZZANO CANTARUTTI LUCA	₩	F		-1		-		Н					-	-		-	F			+	1	+	$\dagger$	$\dagger$	+	+	$\dagger$	+	$\dagger$	+	H		-
BACCINI MARIO	H		٦		F	$\vdash$		-			F	F	F	F	$\vdash$	-		Н		1	+	+	+	+	+	+	$\dagger$	+	+	+	Н	-	
BAIAMONTE GIACOMO	C	F	F	F	$\vdash$	c	F	F	F	F	-	-	-	┡	c	c	F	H	Н	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	H	Н	-
BALDI GUIDO BALDO	c	-		-		С		_		_	Н		-	⊢	├	├	-	H	H	+	+	+	+	+	$\dagger$	+	+	+	+	+	H	Н	4
BALLAMAN EDOUARD	₩-	F	-	ш	-	$\vdash$		F	-		⊢	<u> </u>	├-	⊢	⊢	╀		Н	$\vdash$	-	-	+	+	+	+	+	+	+	+	+	Н	$\vdash$	-
BALOCCHI MAURIZIO	F	H		Н	H	H	F	-	H	F	-	Ë	ŀ	F	Ė	۲	Ė	Н	H	-	-	$\dashv$	+	+	+	+	+	+	+	+	H	Н	_
BAMPO PAOLO		F	F	F	F	С	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	Н	H	$\dashv$	$\dashv$	+	+	+	+	+	+	+	+	+	╁┤	H	_
BANDOLI FULVIA	-	F		Ė	Ė	<b>!-</b> -	<u> </u>	F	ш,	-	┡	<u> </u>	Ė	F	⊢	F	⊢	$\vdash$	-	-	-	+	+	+	+	+	+	+	+	+	$\vdash$	H	_
BARBIERI GIUSEPPE	c	-	-	F	F	c	-		Н	-	L	<u> </u>	-	F	├	⊢	╄	$\vdash$			-	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+-	Н	_
BARESI EUGENIO	۲		•	-	۴	-	ŕ	-	-	F	۴	-	Ļ	۴	۲	۲	F	-	H		$\dashv$	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	H	_
BARBOT BUGBITU	<u></u>			Ļ	_	<u>L_</u>	<u>L</u>		يــا	Ļ,	<u> </u>	<u>L_</u>	_	<u>L.</u>	<u>L</u>	<u></u>	_		<u>L_</u>											1_	<u>L</u>	Ш	=

						EL	EN	ico	N		1	DI	1		٠ ،	701	ra2	:IC	נאכ	r	AI	. N		1	ΑI	N	ī.	17			•		
■ Nominativi ■	1	2	3	4	5	6	7	8			1	1 2	1 3	1	1	1	1				7	T	T	T	٦				٦	Т	T	T	T
	Ļ	H	۲		_	$\dashv$	ᆗ	ᆜ	_	_	=	_		-					Щ		4	+	+	+	4		_		4	4	+	$\downarrow$	#
BARGONE ANTONIO	$\vdash$	F	F	F	-4	-				-+	-+			F	F	=	Н		Н		_	-	4	4	4	_			$\dashv$	4	4	+	+
BARRA FRANCESCO MICHELE	C	Ц	4			-	-	F		4	F	-4	P			С	Н		Ц		_	-	1	4	4				_	4	4	$\downarrow$	$\bot$
BARTOLICH ADRIA	_	ш		F		A	F	F	F	F	-	-		4	F	F	F		Ц		_		4	4	_		Ц		4	4	$\downarrow$	$\downarrow$	4
BARZANTI NEDO	$\vdash$	Н		F	{		_		4		-	F	Α	F		Ц							$\downarrow$	4	_				_	4	$\downarrow$	4	1
BASILE DOMENICO ANTONIO		Ш		F	F	С	F		F	F	F	_			С	С	F				_		1	_					4	1	1	1	$\downarrow$
BASILE EMANUELE	U	F	F	F						_	_				L				_				1		_			Ц		$\perp$	$\downarrow$	$\perp$	$\perp$
BASILE VINCENZO	C				F	С	F	F	F	F	F	С	F	F	U	С	F					$\sqcup$		1	$\bot$					1			
BASSANINI FRANCO	С						F	F	F	F		F	F										1										$\perp$
BASSI LAGOSTENA AUGUSTA										1					L																		
BASSO LUCA	С	F	F	F																													
BATTAFARANO GIOVANNI	С	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	L	F	F																
BATTAGGIA DIANA	С	F	F	F	F	A																							J				
BECCHETTI PAOLO	С	F	F	F	F																											T	T
BEEBE TARANTELLI CAROLE	С	F	F	F	F	Α	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F								$\neg$							T	T
BELLEI TRENTI ANGELA	С	F	F	F	F				1						Γ																	T	T
BELLOMI SALVATORE														Г	Γ								٦		$\neg$						1	T	T
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	С	F	F	F	С							С	F	F	С	С	F		Г				T							1		$\top$	T
BENETTO RAVETTO ALIDA	С	F	F											F	A					П		П	1								1	T	T
BERGAMO ALESSANDRO	С	F	F	F	С	С	F	F	F	F	F			Г	Γ		Γ		Γ	П			٦			,		П		$\exists$	1	$\top$	T
BERLINGUER LUIGI	С	F	F	F		A	F												Γ			П	7	٦				П				1	T
BERLUSCONI SILVIO		Γ													Γ							П	1							1		$\top$	$\top$
BERNARDELLI ROBERTO		F													Γ	F							7	1							1	1	$\top$
BERNINI GIORGIO		Γ					П							Γ	Γ	Γ			Γ	П		П	1				-	П				T	$\top$
BERTINOTTI FAUSTO		Γ				П											Γ		Γ			П	7	7				П		1	1	1	†
BERTOTTI ELISABETTA	С	F	F	F	F	Α	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		Г			H	7	7			┪	П		1	7	十	$\top$
BERTUCCI MAURIZIO	С	F	F	F	F	С	F	F	F	F	F	F	F	F	С	С	Г						7	7		Г	Г	П		1	7	十	7
BIANCHI GIOVANNI	С	F	F	F	F	С	F	F		F	A	F	F		Γ						Г	$\Box$	7	1				H		7	7	+	$\dagger$
BIANCHI VINCENZO	С	F	F	F	F	С	F	F	F	F	F	F	r	F			F					П	1	7				П	$\sqcap$	$\dashv$	7	†	$\dagger$
BIELLI VALTER	c	F	F	F	F	F	С	Α	Α	A	Α	Г	Г	Γ	Γ	F	A		Γ			П	7	7				П	Н	1	$\dashv$	†	+
BINDI ROSY	c	F	F	F	F	С	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		Γ			П	-	7		Г		П	П	7	+	$\dagger$	†
BIONDI ALFREDO -	c	T		F	С	С	Α	F	F	F	F	F	С	A	c		F		Г			H	7	7			-	П		7	+	+	$\dagger$
BIRICOTTI ANNA MARIA	c	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	T		F					Н	7	7			Г	H	П		+	+	+
BISTAFFA LUCIANO	c	F	F	F	F	С	F	F	F	F	F	F	F	F	T	F	F	<del>                                     </del>	T	Г		Н	1	1			1		П	T	$\dashv$	$\dagger$	$\dagger$
BIZZARRI VINCENZO	С	F	F	F	F	С	F	F	F	F	F	С	c	F	c	С	F		T		r	П	7				Τ		H		7	†	$\dagger$
BLANCO ANGELO	1	1	<u> </u>		F	С	F	F	F	F	F	С	С	F	c	С	T	1	厂		Г	П	7	7					П	$\dashv$	7	$\dagger$	+
BOFFARDI GIULIANO			F	F	F	A	С	A	Α	A	-	$\vdash$	Γ	T	F	F	F		T	Т		П	7	7		T	$\vdash$		H	1	1	7	+
BOGHETTA UGO	┢	F	F	F	F	Г	П	П				Г	Γ	T	T	<del> -</del>	A	1	f	T	r	П	7	7		Γ			П	1	7	+	+
BOGI GIORGIO	С	F	F	F	Н			H				-	1		t	T	+	T	T	T	-	Н	┪	1			T		Н	Н	+	+	$\dagger$

	Γ	==		: 1	~=	EL	EN	ICC	N	١.	1	DI	1			707	'AZ	IC	NI	D	AL	N.	. 1	. 7	T.	N.	1	.7	=	•	_	
■ Nominativi ■	1	2	3	4	5	6	7	8	9	1	1	1	1	1	1	1	1	٦	$\neg$	Т	T	Т	Τ	Τ	T	Т	Ŧ	Τ	Т			Т
											1	2	3	4	5		7			_			_	1	1	1	L					
BOLOGNESI MARIDA	L					F	의	A	A	A	A	F	A	F	F	F	A			$\perp$	1	1	$\perp$	1	1	$\perp$	$\perp$	$\perp$				$\perp$
BONAFINI FLAVIO	С	F	F	F	F		F			F				F	F	F	F						1									$\perp$
BONATO MAURO														•										1		$\perp$	L					$\perp$
BONFIETTI DARIA	c	F			F																											
BONGIORNO SEBASTIANO																																$oxed{\int}$
BONITO FRANCESCO	С	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F		F	F																		
BONO NICOLA					F	С	F	F	F	F	F	С	F	F	С	С				ŀ												
BONOMI GIUSEPPE	С	F	F	F		С	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						T	T	7		T		T			T
BONSANTI ALESSANDRA	С				F	Α	F	F	F			F	F	F	F	F	F					T										
BORDON WILLER																				T		T	T	T	T	T	T	Γ	T			T
BORGHEZIO MARIO	С		F	F	F										F	F	F			٦					T	T	T	T	T			T
BORTOLOSO MARIO								F	F	F	F									T		T	Ţ	T	T	T		T	Γ	П		T
BOSELLI ENRICO																						1	T		T	T	T	T	T			T
BOSISIO ALBERTO	c	F	F	F	F	С	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				1	T		1	T		T	T	T	Γ		T
BOSSI UMBERTO																					٦	1	T	1	T		T	T	T			$\top$
BOVA DOMENICO																							T	T	1	T	T	T				T
BRACCI LIA	С				F	С	F	F	F	F	F	С	F	F	U	С	F				1	1	T	T	T	T	T	T	T		1	T
BRACCI MARINAI MARIA GLORIA	С	F	F	F	F	Α	F	F	F		F	F	F			F	F							T	1		T					T
BRACCO FABRIZIO FELICE	С	F	F	F	Γ	Α	F	F	F	F	F			F	F	F	F					T	1	1	1		T	T				$\top$
BROGLIA GIAN PIERO			-												Г						1	T	T	T	T		1		T			$\top$
BRUGGER SIEGFRIED	М	М	М	М	М	М	М	М	М	M	М	М	М	М	М	M	М					1	1	T		T	1	T	T	T		$\top$
BRUNALE GIOVANNI	С	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				1		1	Ť	1	T	T	1	T			T
BRUNETTI MARIO	С	F	F	F	F	F	C	Α	A	Α	λ	F	A	F	F	Α	Α					T	T	T	T	T	T	T	T			$\top$
BUONTEMPO TEODORO	Г				F	С	F	F	F	F	F				c	С					7	1	1	T			T	T	T			$\top$
BURANI PROCACCINI MARIA	A				F	С	F	F	F	F	F	F	F	F	c	С			П		1	1	1	T	1		T	T	1			T
BUTTIGLIONE ROCCO	м	М	М	М	М	М	М	м	М	М	М	М	М	М	м	М	М				7	1	1	T	T		T	T	1			$\top$
CABRINI EMANUELA	С	Γ		F	F	С	F	F	F	F	F			F	С	С	F	П		7	1	$\dagger$	$\dagger$	1	1	$\dagger$	T	T	T			1
CACCAVALE MICHELE	С	F	F	F	F	С	F	F	F	F	F	F	F	F	С	С	F	П			7	1	$\dagger$	1	T	T	T	T	T		П	$\top$
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO	С	F	F	F	F	Α	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	П	П	П			1	1	1	1	T	T	1	T	П	
CALABRETTA MANZARA MARIA ANNA	c	F	F	F	F	С	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				7	7	1	1	†	1	T	1	T	T	П	$\top$
CALDERISI GIUSEPPE	c	A	A	A	A		F								Γ		Γ				1	1	$\top$	†	7	$\dagger$	T	T	1	T	П	T
CALDEROLI ROBERTO	c		F	Γ	Γ	Γ	F			Г		Γ							Γ			1	1	1	1	1	T	T	T	T	П	$\top$
CALLERI RICCARDO	1	Γ		Γ	F	c	F	F	F			F	F	F	c	С			Г		1	1	7	1	7	1	1	T	1	T	П	T
CALVANESE FRANCESCO	1	T	Γ	T	F	F	Γ	Γ		Γ		F	A	F	Γ	Γ	Γ				寸	7	1	1	1	T	T	T	T		П	$\sqcap$
CALVI GABRIELE	c	F	F	F	F	С	Γ			Г	P	F	F	F	Γ				Γ	П	ij	7	1	1	1	T	T	T	1		П	$\sqcap$
CALZOLAIO VALERIO	c	F	F	F	F	А		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	Γ	Γ		1	1	1	1	1	T	1	T	T	T		$\sqcap$
CAMOIRANO MAURA	c	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	Γ				$\top$	1	1	1	$\top$	T	T	T	T		П
CAMPATELLI VASSILI	c	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		Γ	П		7	1	1	7	$\top$	Ť	T	T	T	Γ	口

<u> </u>	Γ			-		EL	EN	ico	N	٠.	1	DI	: 1		. ,	707	ra2	ZIC	NI	D	AL	N			AL	N.	1	7		•	==	
■ Nominativi ■	1	2	3	4	5	6	7	8	9	1	1	1 2	1	14	1	1 6	17		T	1				T	T	Τ	T			Π	T	T
CANAVESE CRISTOFORO			=	=	-	С	-	=	1	7	=	F	==	=					7		1	†	T	Ť	Ť	$\dagger$	T			$\dashv$	寸	十
CANESI RICCARDO	С	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		7		T	1	T	Ť	Ť	T	$\uparrow$			П	$\top$	†
CAPITANEO FRANCESCO	С	F	F	F	F	c	F	F	F	F	F	С	F	F	С	С	F		1		7	1	T	1	1	1	Τ		П	一	T	$\uparrow$
CARAZZI MARIA	С		F	F	F	F	С	A	A	A	A	F	Α	F		A	A			7				1	T	T			П	T	$\top$	$\top$
CARDIELLO FRANCO					F	c	F		F	1	F	С	F	F	U	С	F				7	T	T	T	1	T	Τ	Γ		T	$\top$	1
CARLESIMO ONORIO	c	F	F	F	F	С	F	F	F	F	F	F	F	F	С	С	F				1	T	1	T	T		T			П	7	T
CARLI CARLO	С	F	F	F	F	A				1											1	1		T	T		T		П	П	7	T
CARRARA NUCCIO	c	Γ	F	F	F		F			٦	F	С	F	F			F				Ţ	T	T	T	T	T	Г			П	$\top$	$\top$
CARTELLI FIORDELISA	С	F	F	F	F	С	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				1	T	T	T	T	T	Γ			П	$\top$	T
CARUSO ENZO					F	С	F	F	F	F	F		F				F			1	1	T	T	1	T	T	T		П	$\sqcap$	$\top$	T
CARUSO MARIO	С				F	С	F	F	F	F	F										1	T	T	T	1				П	$\sqcap$	$\top$	$\top$
CASCIO FRANCESCO		F	F	F	F	С						F		F	С				7	1	1			T	T	T	Τ		П		$\top$	T
CASELLI FLAVIO	С	F	F	F						٦					Г		F				7	T	T	T	T	T	Τ			П	T	
CASINI PIER FERDINANDO	Γ									٦				Γ	Г							T	T	T	1		Γ	Г	П	П	T	T
CASTELLANETA SERGIO			Γ		F	С	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					T	T	T	1	T	T	Γ	П	П	1	
CASTELLANI GIOVANNI	c				F	С	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		1	1	7	1	1	T	Т		Г			П	T	T
CASTELLAZZI ELISABETTA	С				F	С	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F				1	T	T	T	1		T			П	7	T
CASTELLI ROBERTO		Γ	Ţ													Γ				1		T	T	T	T	T	Τ	Γ		П	T	T
CAVALIERE ENRICO	c	F	F	F	F	С	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						T	T	T	T	T			П	T	T
CAVALLINI LUISELLA	c	F	F	F	F	С	F	F	F	F	F	С	F	F	С							T	T	T	T	T	T	Γ	Γ.	$\sqcap$	T	T
CAVANNA SCIREA MARIELLA	c	F	F		F	С	F	F	F	F	F	F	F	F	С	C	F					T	T	T		T		Γ			T	T
CAVERI LUCIANO	c	F	F	F	F	λ	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A					T	T	T	T	T				П	T	T
CECCHI UMBERTO	c	F	F	F	F	С	F	F	F	F		F	F	F	c	С	F						T	1	T		T	Γ		$\prod$	$\top$	T
CECCONI UGO		F	F	F	F		F	F	F	F	F	С	F	F	С	С	F	П		1		T	T	T	T	T	Τ	Γ		П	T	T
CEFARATTI CESARE	С				F	С	F	F	F	F	F	C	F	F	С	С	F			٦		T	T	T	T	T	Τ	Γ		П	T	T
CENNAMO ALDO	С	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	П		7		1	T	T	T	T	Γ	Γ	П	П	7	T
CERESA ROBERTO	С	F	F	F	F	С	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				٦	T	T	T	Ī		T	T		$\sqcap$	$\top$	T
CERULLO PIETRO	С				F	С	F		٦							Γ	F			7	7	1	T	T	T	T	T			П	T	T
CESETTI FABRIZIO	С	F	F	F	F	Α	F			F	F	F	F	F	F	F	F			٦			T	T	T	T	Τ			П	T	Τ
CHERIO ANTONIO	С	Γ	F	F	F	П						F	F	F	С	c	F	П			1	$\top$	$\top$	1	T	T	T	Γ		П	1	T
CHIAROMONTE FRANCA	С	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						T	T			Τ	Γ		П	1	T
CHIAVACCI FRANCESCA	С	F	F	F	F	С	F	F	F	F	F		Γ	F	F	F	F				7	7	7	1	T	T	T	Γ		П	$\top$	T
CHIESA SERGIO	С	F	F	F	F							F	F	F	Γ	Γ	F		П		1	1	T	7	T	T	T		Γ	П	1	T
CICU SALVATORE	С				F			П						Γ		Γ							T	1	1		T			П	$\Box$	$\top$
CIOCCHETTI LUCIANO	С	F	F	F	F	С	F	F	F	F	F	F	F	F	c	c	F				1		1	T			T	Γ		П	1	$\top$
CIPRIANI ROBERTO	С	Γ						П								Γ	Γ						T	1	T	T	T		Γ	П	T	
CIRUZZI VINCENZO		Γ						П				$\lceil$		Γ		Γ							T	T	1	T	T	Γ			1	T
COCCI ITALO	c	F	F	F	F	F										Γ	Γ								J		$\prod$					J

	Γ			,		EL	EN	ICC	N	 I .	1	DI	: 1	<u> </u>	. 1	707	raz	ZIC	NI	D	AL	N	. 1		AL	N.	1	7		•		
■ Nominativi ■	1	2	3	4	5	6	_,		-				_	_	_		_		П	$\neg$	1	Т	T	T	T	T	Τ		П	T	Т	Ţ.
	L									0	1	2	3	4	5	1 6	7					_		1	_	L	L				$\downarrow$	
COLA SERGIO	L								_	1	1					Ц				_	4	1	1	ļ	1	L	L	L	Ц		1	$\perp$
COLLAVINI MANLIO	С	F	F	F		c	F	F	F	F	F	F	F								$\perp$			1	1			L			$\perp$	$\perp$
COLOMBINI EDRO	C		F	F						F				٠									1	$\perp$		$\perp$		L			$\perp$	
COLOSIMO ELIO	U	F	F	F	F	С	F	F	F	F	F	С	С	F		С	F		_				$\perp$	1							$\perp$	$\perp$
COLUCCI GAETANO	C	F	F	F	F	F					F	С	С	F	С	С	F														$\perp$	
COMINO DOMENICO	С	F	F	F	F	С	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F							1								
COMMISSO RITA	С	F	F	F	F		c	A	A	A	A	F	A	F	F	A	А															
CONTE GIANFRANCO	С	F	F	F	F	С	F	F	F	F	F	F	F	F	С	С	F			į											T	
CONTI CARLO	С					С	F	F	F	F	7	F	F	F	F	F	F									Ι		Γ				
CONTI GIULIO						]				Ī												J		T	T	$\int$					T	T
CORDONI ELENA EMMA	С	F	F	F	F	A	F	F	F	F	7	F	F	F		F				$\int$		T	T	J	T	Γ	Γ				T	T
CORLEONE FRANCO	С	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F					T	Ţ	Ţ	Ţ						T	T
CORNACCHIONE MILELLA MAGDA	С	F	F	F	F	Α	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					1		T	T	T	T			1	T	T
COSSUTTA ARMANDO																П				1	1	T	1	T	T	T			П		T	1
COSTA RAFFAELE										1				F	Α	А						T	T	T	T	T	Τ	Γ	П		$\top$	$\top$
COVA ALBERTO	С	F	F	F	F	С	F	F	F	F	F	F	F	F	С	С						1	Ť	T	T						7	T
CRIMI ROCCO	С		F	F	F	С	F	F	F	F	7	F	Ē,	F	С	С	F						T	T	T	Ì	Γ				T	T
CRUCIANELLI FAMIANO	С		F		F							Ŀ,									7	1	T		T						T	T
CUSCUNA, NICOFO, WALONIO		F	F	F	F	С	F	F		7	7	С	F	F	С	С	F			T		T	T	T	T	T					1	T
D'AIMMO FLORINDO	С	F	F	F	F						Ì			F	F	F	F					1		T	T	T	T		П		$\top$	$\top$
D'ALEMA MASSIMO																							T	T	T	T	T	Γ			$\top$	$\top$
D'ALIA SALVATORE	С	П			F	С	F		F	F	7	F	F	F	С	С	F					1	1	1				Γ			$\top$	T
DALLA CHIESA MARIA SIMONA	С	F	F	F	F	Α	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			٦		$\top$	T	Ť	T						十	T
DALLARA GIUSEPPE	С	F	F	F	F	С	F	F	F	F	F	С	F	F	Г							T	T	T	1						$\top$	$\top$
DANIELI FRANCO	С	F	F	F	F	Α	F	F	F	F	F	121	F	F	F					1		1	1	†	$\dagger$	T	T		П		$\top$	T
DE ANGELIS GIACOMO	С	F	F	F	F	F	С	A	A	A	Α				Γ		П	П		7	7	+	$\dagger$	T	†	T	T	Г	П	1	T	+
DE BENETTI LINO	С	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	П		7	1	1	$\dagger$	T	+	T	T	Γ	П	1	$\dagger$	+
DE BIASE GAIOTTI PAOLA		Γ	Г			П				Ī				Г			П		1		7	1	$\dagger$	T	†	T	T	Γ	П		$\top$	1
DE GHISLANZONI CARDOLI G.	c	F	F		F	С	F	F	F	F	F	F	F	F	С	С	F	П			7	+	T	T	†	†	T	T	П	П	十	$\top$
DE JULIO SERGIO	С	F	F	F	F	Α	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	П			1	$\dagger$	T	T	$\dagger$	T	T	T	П	П	$\top$	T
DEL GAUDIO MICHELE	r	Γ			Γ	П			П	T	П				Γ			П	П		7	1	T	1	T	T	T		П	П	+	T
DELLA ROSA MODESTO MARIO	c	Γ		Γ	F	A	F	П	П	Π			Г	Γ	Γ			П	П			$\dagger$	Ť	†	T	T	T		П	H	$\top$	$\top$
DELLA VALLE RAFFAELE	т	Т	Т	т	т	т	т	т	Т	T	T	T	T	Т		T		П	П			1	$\dagger$	+	1	1	T		П		十	十
DELL'UTRI SALVATORE	С	F	F	F	F	С	F	F	F	F	5	С	F	F		T		П	П	┪	1	1	†	†	T	1	T	T	П	$\sqcap$	+	$\top$
DEL NOCE FABRIZIO	С	F	F	F	С	С	F	F	F	F	F		Γ	F	c	С	F		П				$\dagger$	$\dagger$	$\dagger$	$\dagger$	T	T	П	П	+	+
DEL PRETE ANTONIO	1	T		<del> </del>	Γ	Г		П	П	П			T	Γ	T				П			$\dagger$	$\dagger$	†	$\dagger$	$\dagger$	T	T	П	Н	$\top$	十
DEL TURCO OTTAVIANO	С	F	F	F	F		Γ	Г		ļή		F	F	F	Γ	T	Г		П			$\dagger$	†	$\dagger$	$\dagger$	t	T	T		П	+	$\dagger$
DE MURTAS GIOVANNI	c	⊢	$\vdash$	t	$\vdash$		Г			H		F	A	F	T	A	A	H	H	Н		$\dagger$	$\dagger$	†	十	$\dagger$	t			H	+	+

	Ē					EL	EN	CO	N		1	DI	1		٠,	701	`AZ	10	NI	Di	AL.	N.	1	A	Į,	N.	17	, :		•	-	$\neg$
■ Nominativi ■	1	2	3	4	5	6	7	8			1	1	1	1	1	1	1 7	1	T	T	T	Τ	T	Γ	Τ	Γ	Π			T	T	П
	Ц	4	4	4	4	4	4	4	4	<u> </u>	1	2	3	4	5	6	7	-	4	4	1	+	1	L	Ļ	L			4	4	+	$\bot$
DE ROSA GABRIELE	-	-	+	F		4	4	$\downarrow$	4	4	4	4	4	4	4	4	_	4	4	4	4	1	1	Ļ	$\downarrow$	1		$\sqcup$	_	4	$\bot$	$\coprod$
DE SIMONE ALBERTA	Н	-	-	F	-	-	-		+	+	-+	4	4	4	_		_	_	$\perp$	4	4	4	1	Ļ	Ļ	Ļ			_	$\downarrow$	$\downarrow$	$\perp \parallel$
DEVECCHI PAOLO	Н		-+	F	<del>-</del>	+	-	+	+	+	-+	-	-1			{	F	4	4	4	+	1	╀	L	1	Ļ	Ц		4	4	4	44
DEVETAG FLAVIO	Н		-+	F	-	-+	-	-+	-+	-+		4	-+	-	c	A	F	4	1	1	1	1	ļ.	L	Ļ	L			_	4	1	Ш
DEVICIENTI ANGELO RAFFAELE	С	F	F	F	F	c	F	F	F	F	F	F	F	F			F		_	1	1	1	L	L	L	L			$\perp$	$\downarrow$	$\downarrow$	
DIANA LORENZO	С	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F						$\downarrow$		$\perp$	L	L			L			$\perp$	$\perp$	
DI CAPUA FABIO	С		╛		F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				1			L	L					1	$\perp$	Ш
DI FONZO GIOVANNI	С				F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					$\perp$										
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE	С				F	A	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F								L						$\perp$	
DILIBERTO OLIVIERO																																
DI LUCA ALBERTO	С	F	F	F	F	С	F	F	F	F	F	F	F	F	С	С	F														$\prod$	
DI MUCCIO PIETRO	C	F	F	F	F	С	F		Ţ		F									7				Ī						Ţ	T	П
DI ROSA ROBERTO	С	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			Ţ	T		Τ		T	Г				T	T	П
DI STASI GIOVANNI	С	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F			T	1		T	T	T	T				T	1	$\prod$
DOMENICI LEONARDO	С	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F		1	1	T	T	T	T	T	T				T	T	$\prod$
D'ONOFRIO FRANCESCO	С	F	F	F	F	С					1													T	T	Τ				T	T	$\prod$
DORIGO MARTINO	С	F	F	F	F	F	С	A				F	F	F	F	A	Α		1	1	T		T	T	T	Τ				T	T	$\sqcap$
DOSI FABIO	Α	F	F	F	F		F	F	F	F	A	F	F				F		7	T	1		T	T	Ī					T	T	
DOTTI VITTORIO	С	F	F	F	F	С	F	F	F	F	F			F	С	U	F		1	1	T	T	T	T	T					7	$\top$	$\prod$
DOZZO GIANPAOLO	С			F	F	С	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		1	1	1	T	T	T	T					丁	1	
DUCA EUGENIO	С	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	Α	F			1	1		Τ	T	Ī					$\top$	T	$\sqcap$
ELIA LEOPOLDO	С	F		F	F			٦			i								1	Ť	1	$\top$	T	T	Ť				П	T	T	П
EMILIANI VITTORIO	С	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F					7	1	1	T	T	T	T	Г			1	T	П
EPIFANI VINCENZO	С	F	F	F	F	С	F	F	F	F	F	F	F	F	C	С	F	٦	1	T	1	$\top$	T	T	T				П	寸	T	$\sqcap$
EVANGELISTI FABIO	С		F	F	F	Α	F	F	F	F	F	P	F	F	F	F	F		1	1	1	$\top$	$\dagger$	T	T				П	十	Ť	$\forall$
FALVO BENITO	c	F	F	F	F	С	F	F		F	F	U	С	F					1	7	1	1	T	T	T			П	П	す	十	$\dagger$
FASSINO PIERO FRANCO				F		А	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			7	Ť	Ť	Ť	Ť	T	T	İ			1	T	$\top$
FAVERIO SIMONETTA MARIA	С		F	F	F	С	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			1	1	T	T	T		T	T		П	T	T	Ħ
FERRANTE GIOVANNI	С	F	F	F	F	Α	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		7	1	7	T		T	T	1	Τ			T	T	$\forall$
FERRARA MARIO	С	F	F	F	F	С	F	F	F	F	F	F	F	F	С	С	F		7	1	1	$\dagger$	T	T	T	T	T	Γ	П	1	†	$\forall$
FILIPPI ROMANO	С	F	F	F	F							Г				Γ		П	1	1	1	$\dagger$	Ť	†	1	T		Г	П	寸	†	$\forall$
FINI GIANFRANCO	F	Γ	Г	П		П			П	1		Т			Γ	<del>                                     </del>	Г	П		†	7	$\dagger$	T	†	T	T	1	Г	П	_	†	T
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA	c	Γ	F	F	F	Α	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	П	7	1	1	$\dagger$	T	†	T	1	T		П	7	†	T
FIORI PUBLIO	c	T	F	F		П					П	-	Γ		Г	Γ		П		寸	7	$\dagger$	十	1	T	T	T		П	一	$\dagger$	T
FLEGO ENZO	c			П	F	u	F					-	Γ	F	F	F	F	П		7	7	$\dagger$	$\dagger$	T	T	1	T		П	Ħ	†	$\dagger$
FLORESTA ILARIO	c	T	F	F	F	С	F	F	F	F	F			F	c	С	$\vdash$	П	$\dashv$	1	1	+	$\dagger$	T	†	T	T	Г	П	T	†	$\top$
FOGLIATO SEBASTIANO	c	F	F	F	F	С	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	П		7	7	+	$\dagger$	T	$\dagger$	T	T	Г	П	$\sqcap$	†	T
FONNESU ANTONELLO	#	╄	-	$\vdash$	-	-		_	-		_	-		-	⊢	-	F	ш	П	+	1	$\dagger$	$\dagger$	$\dagger$	$\dagger$	十	T	Γ	П	$\sqcap$	†	T
L	<u> </u>		<u></u>	1		<u></u>		ليا	لب		Ь	_		<u></u>	_	<u>.                                    </u>	<u> </u>	_	<u></u>	<u></u> _				_		<u> </u>		<u> </u>	لـــا			

	Γ		•	•		EL	EN	CO	N		1	DI	1		. 1	70	raz	ZIC	ומכ	D	AL	N	. :	1 7	VL.	N.	1	7				
■ Nominativi ■	1	2	3	4	5	6	7	8	9	1	1	1	1	1	1	1	1			Ī		T	T	T	Т	Τ	Ī			П	Т	$\top$
	Ļ	L				_	_	_	-	+	4	-	=	-	_	6	-	Ц			4	+	4	1	1	+	Ļ	_	L	$\sqcup$	4	4
FONTAN ROLANDO		F				_	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	Ц	Ц	-	4	+	4	+	$\downarrow$	+	Ļ.	1		$\sqcup$	$\downarrow$	4
FORESTIERE PUCCIO	L						4	4	4	4	_	_	4	4		Ц				4	4	4	4	1	$\downarrow$	1	L	L			4	$\perp$
FORMENTI FRANCESCO	C	F	F	F	F	c	F	F	F	F	F	_	F	ŗ		F	F				_	1	1	1	1	┸	Ļ	L	L	Ц	4	$\perp$
FORMIGONI ROBERTO	С					<u></u>			_			_	_							4		1	1	1	$\perp$	1					$\perp$	$\perp$
FRAGALA' VINCENZO	L	F	F	F	F				$\perp$	$\perp$	_	c	c	F							_	1	1	1		$\perp$	L				$\perp$	$\perp$
FRAGASSI RICCARDO	С					A	F	F	F	F	F	F	F	F		С	F						$\perp$	$\perp$	$\perp$		L	L			$\perp$	
FRANZINI TIBALDEO PAOLO	С	F	F	F	F	С	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					1				$\perp$					$\perp$	
FROSIO RONCALLI LUCIANA	С	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F															T
FUMAGALLI VITO	L						F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			-												
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA																						T	T	T	T	T	T			П	T	T
FUSCAGNI STEFANIA	С	F	F	F	F	С	F	F	F	F	F	F	F			F	F					$\int$	Ī	Ţ	T						T	T
GAGGIOLI STEFANO	С	F	F	F		С	F	F	F	F	F	С	F	F	С	С	F			1	T	Ţ	T	T	T	T	Γ	Γ	П		T	T
GALAN GIANCARLO	М	м	F			С	F		1	1											1	T	7		T		T			П	$\top$	$\top$
GALDELLI PRIMO	С	F	F	F	F												Α			٦	1	T	T		T			Γ	Г		$\top$	$\top$
GALLETTI PAOLO	С	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	П		7		1	1	1	1	$\top$	T	T	T	П	$\top$	+
GALLI GIACOMO	С	F	F	F	F	С	F	F	F	F	F	F	F	F	С	С	F				7	T	T	T	Ť	T	T	T	Γ		7	十
GALLIANI LUCIANO	С	F	F	F	F	С	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					$\top$	†	1	$\dagger$	Ť	T				1	十
GAMBALE GIUSEPPE	С		F	F	F													П				$\top$	T	T	Ī	T	T	T			Ť	T
GARAVINI ANDREA SERGIO	С	F	F	F	F	F	С			A	A	F	А	F							7	1	T	T	T	1	T	T			T	1
GARRA GIACOMO	c	F	F	F	F	С	F	F	F	F	F	F	F	F	C	С						1	1	T	Ť	T	T	T	Г	П	$\top$	$\top$
GASPARRI MAURIZIO	С	F	F	F	F	С	F		1	٦	<u>_</u>			F	С	С	F					1	T	$\dagger$	Ť		T				$\top$	1
GATTO MARIO ,	С	F	F	F	F	Α	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						1	Ť	Ì	T	1	T			十	$\top$
GERARDINI FRANCO	С	F	F	F	F	А	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				٦		†	1	Ť	$\top$	$\dagger$		T		十	$\top$
GERBAUDO GIOVENALE	С	F	F	F	F	С	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					7	1	1	Ť	$\top$	T	T	T	П	$\top$	$\top$
GHIGO ENZO	С	F	F	F	F		F		F	F	F	С	F	F	С	С	F				7	$\top$	$\dagger$	†	†	$\top$	T	T			$\top$	十
GHIROLDI FRANCESCO	С	F	F	F	F	С	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					1	$\dagger$	1	†	$\top$	T	T			$\top$	$\top$
GIACCO LUIGI	c	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	П			7	$\dagger$	†	†	1	$\dagger$	T	T	Τ	П	$\top$	十
GIACOVAZZO GIUSEPPE	c	F	F	F	F	С	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	П	П		1	$\dagger$	†	$\dagger$	+	$\dagger$	T	T	T	П	$\top$	+
GIANNOTTI VASCO	c	F			F	П				7			F		Г	T		П	П		1	†	+	$\dagger$	†	$\dagger$	+	T	$\dagger$		$\dagger$	+
GIARDIELLO MICHELE	c	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				7	+	†	†	十	$\dagger$	†	+	T	П	十	+
GIBELLI ANDREA	c	F	F	F	F	С	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			$\dashv$	7	$\dagger$	†	†	7	+	T	$\dagger$	T	П	$\top$	+
GILBERTI LUDOVICO MARIA	c	F	F	F	F	С	F				F	F	F	F	F	F	F		П		1	$\dagger$	†	+	$\dagger$	+	t	T	T	П	十	+
GIOVANARDI CARLO AMEDEO	С	F	F	F	F	С	F		П					F	С	c	F		Г		1	+	+	+	+	+	t	t	T	H	$\dagger$	+
GISSI ANDREA	c	╀╌	╄	╌	₩	-	-	F	F	F	F	F	F	F	$\vdash$	T	T				7	7	$\dagger$	+	†	+	$\dagger$	T	T	П	+	+
GIUGNI GINO	c	С	F	F	F	A			H		Н			$\vdash$	$\vdash$		T			$\vdash$	$\dashv$	$\dagger$	†	$\dagger$	$\dagger$	$\dagger$	$\dagger$	T	T	H	1	+
GIULIETTI GIUSEPPE	۲	T		T	Τ	Г		-	П	7	H				1	1	T			Н	T	$\dagger$	†	†	$\dagger$	+	$\dagger$	$\dagger$	T	П	$\dashv$	$\dagger$
GNUTTI VITO	c	1	F	F	F	С	F	F	F	F	F		Т	-	F	F	F	-	-	H	-	+	$\dagger$	$\dagger$	$\dagger$	+	$\dagger$	t	$\dagger$	T	$\sqcap$	+
GODINO GIULIANO	₩-	╀	-	╄-	╄-	├	<b> -</b> -	-	$\vdash$	_	Н	F	F	F	┡	c	╄	₽-	-	H	$\dashv$	+	+	+	+	+	$\dagger$	t	t	-	$\dashv$	+

■ Nominativi ■			•			EL	EN	CO	N	١.	1	D	: 1	١ .	. ``	701	(A2	110	INC	D	AL	N	. :	1 7	AL.	N.	1	7		•		
- Nominacivi	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	1	1	1	1	1 5	1	17															
GORI SILVANO	С	F	F	F																					T						Ī	T
GRAMAZIO DOMENICO						С	F	F	F	F	F	С	С	F		С	F						T	Ţ				Γ	П	П	T	T
GRASSI ENNIO	С	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	Ę	F	F	F					1	1	1	T	1		Γ		П	7	T
GRASSO TANO	С	F	F	F	F	A	F	F	F	F				P	F	F	F					T	T	T	T		Γ			П	T	T
GRATICOLA CLAUDIO	С	F	F	F	F	С	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	•			7	T	T	T	T		F	Γ	П	П	1	T
GRECO GIUSEPPE	T						٦								Γ							T	T		T		Γ			$\square$		T
GRIGNAFFINI GIOVANNA	1					A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					T			T	1		Γ	П	П	•	T
GRIMALDI TULLIO	С	F	F	F	F	F	c	A	A	A	A	F	A	F	F							7	T	T						П	T	T
GRITTA GRAINER ANGELA MARIA	С	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F						T		Ţ			Γ		П	1	T
GRUGNETTI ROBERTO	С	F	F	F	F	С	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					T		T	T	T	Γ	Γ		$\sqcap$	1	$\top$
GUBERT RENZO	С				С	С	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						T	T	T					П	1	T
GUBETTI FURIO					T																		T	T	T	T						$\top$
GUERRA MAURO	С	F	F	F	F	F	С	A	Α	Α	A	F	Α	F	F	A	A						1	1		1	Γ			Π	7	T
GUERZONI LUCIANO	С	F	F	F	F	С	F	F	F	F	F	F	F	F	Γ		F		П			7	7	1	T	T	Γ			П	7	十
GUIDI ANTONIO	С												·	Γ	Γ								T	T	T	T	Γ			П	$\top$	T
GUIDI GALILEO	c	F	F	F	F	Α	F	F	F	F	F			F	F	F	F						T	T	T	T	Π	Γ		П	1	T
HULLWECK ENRICO								F	F	F	F	С	F	Γ		Г	F						T	1	Ī	T				П	$\exists$	$\top$
INCORVAIA CARMELO	c	F	F	F	F	F	F	F				Γ		Γ	F	F	F		П			1	1	1	T	T				П	1	T
INDELLI ENRICO	T		F	F	F	Α	F	F				F	F	F	F	F	F					1	T	T	T	T				П	1	T
INNOCENTI RENZO	С	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					7	T	7	T	T		Γ	Γ	П	$\exists$	T
INNOCENZI GIANCARLO	С	F	F	F	F	С	F	F	F	F	F	F	F	F	С	С	F					1		T	T					П		T
IOTTI LEONILDE	c	F	F																				1	1	T	T	Γ			П		T
JANNELLI EUGENIO						A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					T	1		Ī	T				П	T	T
JANNONE GIORGIO	c	F	F	F		С	F	F	F	F	F			F	С	С	Г						1		1	T			Ī	П		$\top$
JERVOLINO RUSSO ROSA	С	Γ	Γ		F	С	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F												Γ			$\top$
LA CERRA PASQUALE	С	F	F	F	F									Γ	Γ	Г						1	1		T	1	Γ		Γ	П		T
LA GRUA SAVERIO	T	Γ	T-		F	С	F	F	F	F	F	Γ		Γ	Γ	Γ	Γ							1			Γ		Γ			T
LANDOLFI MARIO		Γ	Γ				F	F	F	F	F	F	F	F		Γ	Γ			П			1	1	T	T	Т		Γ	П		T
LANTELLA LELIO	С	F	F	F	С	С	F	F	F	F	F	F	F	F	A	c	F	Γ	Γ	П			1	1	1	T				П		$\top$
LA RUSSA IGNAZIO			Γ													Γ			Γ	П		$\exists$	7	7	1	T	T	T		П	$\Box$	T
LA SAPONARA FRANCESCO	С	F	F	F	F	С	F	F	F	F	F	F	F	c	F	F	F	Γ	Γ				1	1	1	1			Γ	П	7	1
LATRONICO FEDE	М	м	М	М	М	М	М	М	м	м	м	М	м	м	М	м	М						1	1	7	$\top$	T	T	Γ	П		T
LAUBER DANIELA		Γ		Г		С			Γ	Γ	Γ	F	F	F	F	F	F	Γ	Γ				T	1	1	1		Τ	Γ	П		丁
LAVAGNINI ROBERTO	С	F	F	F	F	С	F	F	F	F	F	F	F	F	c	С	F		Γ			П	1	1	1	T	T	T		П	$\sqcap$	1
LA VOLPE ALBERTO	c	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	1	T	T	Γ	Γ	Γ				1	1	7	1	T	T	Γ	П		十
LAZZARINI GIUSEPPE		T				С	F	Γ	<u> </u>	Γ	F		F	F	A	С	Γ		Γ	Γ			1	1	7	$\top$	T	T	Γ	П		$\top$
LAZZATI MARCELLO		Τ	Γ		П		Г				Γ		Γ	T	T	T	T	Γ	Γ				1	1	7	1	T	T		П	П	
LEMBO ALBERTO PAOLO	c	T	Γ		F	С	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	Γ					1	1	T	1	T	T		П	Π	丁

	<u> </u>		_	<del></del>	-	ET	EN	CO	N		1	Dī	1		. 1	יסע	7A?	210	)NT	ת	AI.	N	_		AI.	N	1	7		-		
■ Nominativi ■	1	2	3	4	_	-		_	9	٠	-	_	_	_	_	_				1		Ť	T	T	Ŧ	T	Ť	T	Γ		T	T
	Ļ	1	_			⇌		=	-	-	-	-		-	5	6	_		$\dashv$	+	4	+	+	+	╪	+	+	+	L		4	+
LENTI MARIA	╁			F	{	-+	+	-+			-1	-1					Ļ			-{	4	+	+	+	+	+	+	╀	-	Н	+	+
LEONARDELLI LUCIO	Н	-	$\dashv$	F	-	-+	+	-+	+	+	-					С	Н	Н		$\downarrow$	4	+	+	+	$\downarrow$	+	+	$\vdash$	L		4	$\bot$
LEONI GIUSEPPE	C	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			4	4	4	$\downarrow$	1	1	1	╀	↓	L		$\downarrow$	1
LEONI ORSENIGO LUCA				4		4	4	4	4	$\downarrow$	_		_						4	4	4	4	1	1	$\downarrow$	$\downarrow$	$\perp$	L		Ц	_	
LIA ANTONIO	С				F	디	F	F	F	1					F	F	F		_	1	1	1	1	1	$\perp$		$\perp$		L		1	
LI CALZI MARIANNA								$\perp$									Ш						$\perp$	1	1	1	$\perp$					
LIOTTA SILVIO	С				F																1	1	$\perp$	$\perp$								
LIUZZI FRANCESCO PAOLO	С		F	F	F	c	F	F	F	F	F	c	С	F	С	С	F							1								
LODOLO D'ORIA VITTORIO	С	F	F	F	F	С	F	F	F	F	F	F	F	P	C	c	F															
LO JUCCO DOMENICO							F	F	F	F	F												T	T	T	T	T	Γ				
LOMBARDO GIUSEPPE	С	F	F	F	F	c	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						T	1		T	T	Γ				T
LOPEDOTE GADALETA ROSARIA	С	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					T	T	T	T	T	T	Γ				
LO PORTO GUIDO									$ \uparrow $		٦										1	1	T	T	1	T	T	T			1	$\top$
LORENZETTI MARIA RITA					F	A	F	1	1	F		F	F.	F	F	Г	F				7	1	T	1	T	1	1	T			Ì	$\top$
LOVISONI RAULLE	С				7	Ì	1		1	1	7										7	1	Ť	Ť	T	1	T	T		П	7	Ť
LUCA' DOMENICO	С	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F							7	1	T	t	1	$\dagger$	$\dagger$	T	T		1	$\dagger$
LUCCHESE FRANCESCO PAOLO	С	F	F	F	F	С	F	F	F	F	F	F	F	F	С	С	F			1	7	$\dagger$	$\dagger$	T	Ť	$\dagger$	1	╁			+	十
LUMIA GIUSEPPE	С		F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			1	7	1	T	Ť	T	$\dagger$	T	T		H	$\dagger$	$\dagger$
MAFAI MIRIAM		F	F	F		A	F	F	F	F	1	F		F		F				7	1	+	$\dagger$	+	$\dagger$	T	$\dagger$	$\dagger$			1	+
MAGNABOSCO ANTONIO	С	F	_		7	7	F	F	F	F	F	F	F	F	F				1		1	1	$\dagger$	Ť	$\dagger$	$\dagger$	†	╁			7	$\dagger$
MAGRI ANTONIO	С		F	F	F	С	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				+	$\dagger$	$\dagger$	t	$\dagger$	$\dagger$	$\dagger$	†	T		1	$\dagger$
MAGRONE NICOLA	С	F	F	F	F	A	٦	1	1	Ì	1									7	1	1	+	†	†	+	$\dagger$	$\dagger$		H	7	+
MAIOLO TIZIANA	С	F	F	F	F	С	F	F	F	F	F	F	F							1	1	+	+	$\dagger$	t	$\dagger$	$\dagger$	$\dagger$	T		+	$\dagger$
MALAN LUCIO	С	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	С	F	F	A	С	F			1	7	+	†	$\dagger$	t	$\dagger$	$\dagger$	T			+	$\dagger$
MALVESTITO GIANCARLO MAURIZIO	С		F	F	F	С	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			1	+	+	T	$\dagger$	$\dagger$	$\dagger$	T	t			+	$\dagger$
MALVEZZI VALERIO			_		F	A	F		_	$\forall$	7				F		F			7	$\dagger$	†	$\dagger$	$\dagger$	$\dagger$	t	╁	T			+	$\dagger$
MAMMOLA PAOLO	c	F	F	F	A	c	F	F	F	F	F	F	F	F	С	С	F	Н		1	7	$\dagger$	$\dagger$	t	$\dagger$	$\dagger$	t	$\vdash$	-	Н	+	+
MANCA ANGELO RAFFAELE	С	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			1	+	$\dagger$	$\dagger$	$\dagger$	$\dagger$	$\dagger$	十	T		H	+	+
MANGANELLI FRANCESCO	c	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		H	7	1	+	†	$\dagger$	t	$\dagger$	+	╁	$\vdash$		+	+
MANZINI PAOLA	c	-	$\vdash$	H	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	H	Н	+	+	+	+	+	$\dagger$	$\dagger$	$\dagger$	t	$\vdash$	H	+	+
MANZONI VALENTINO	-	F	F	F	F	С	-	7	+	+	-	$\dashv$	-		-	c	-	H	$\dashv$	+	+	$\dagger$	$\dagger$	$\dagger$	$\dagger$	+	$\dagger$	t	$\vdash$	H	+	+
MARANO ANTONIO	₩-	F	$\vdash$	F		_		F	F	F	F	_	_	<u> </u>	├-	1	-	H	H	+	$\dashv$	+	+	$\dagger$	$\dagger$	+	+	$\dagger$	H	H	+	+
MARENCO FRANCESCO	-	-	F	F	F				F	-		H	Н		H	$\vdash$	H	H	H	+	+	+	+	+	$\dagger$	$\dagger$	+	t	十	H	+	+
MARENGO LUCIO	-	1		Н		Н	-	-	-	+	$\dashv$		-		-	t	$\vdash$	H	Н	+	+	+	+	+	$\dagger$	$\dagger$	$\dagger$	$\dagger$	$\vdash$	H	+	十
MARIANI PAOLA	c	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F		H	$\dashv$	+	+	$\dagger$	+	$\dagger$	$\dagger$	+	$\dagger$	$\dagger$	H	+	+
MARIANO ACHILLE ENOC	c	-	H	H	_	_		_	F	4		_	-	-	-	١-			Н	1	$\dashv$	+	+	+	$\dagger$	$\dagger$	+	$\dagger$	H	Н	+	+
MARIN MARILENA	F	F	F	H	Н		$\exists$		$\dashv$				Ė	É	F	F	Ė	-	H	+	$\dashv$	+	+	+	$\dagger$	$\dagger$	$\dagger$	$\dagger$	$\vdash$	Н	+	+
MARINI FRANCO	c	F	Ė	H	F	c	F	F	F	F	F	F	F	H	P	F	F		Н	1	$\dashv$	+	+	+	+	+	+	+	+	Н	+	+
	<u>ال</u>	L		Ш	لثا		لـــ		الل	_	_	Ľ	<u> </u>	<u></u>	Ľ	<u> </u>	Ľ	<u></u>	Ц			_L	_1_	1			1_	<u></u>	L			

	<u> </u>	-	_			EL	EN	CO	N		1	DI	1	. •	٠ ،	701	`AZ	IC	NI	D	AL	N.	1	. 1	L.	N.	1	7 .			خدد	
■ Nominativi ■	1	2	3	4	5	6	7	8	9	1	1	1 2	1	14	1 5	1	1 7						T	T	T	T	T				T	T
MARINO GIOVANNI			_				7	1	7	1		7						1	┪	7	1	$\dagger$	t	t	†	t	t				7	十
MARINO LUIGI	С	F	F	F	F	F	c	A	A	A	A	F	F	F	F	A	A	1		7		1	T	T	T	T	Τ	Γ		П	Т	T
MARINO BUCCELLATO FRANCA	С	F	F	F	F	С	F	F	F	F	F	c	c	F			F			7		Ţ	T	T	T	Ţ	Τ			П		T
MARONI ROBERTO	С					F	F			٦			•									T	T	T	T	T	T	Γ	Γ	П	٦	T
MARTINAT UGO	С		F	F		c	F		1			c	С	F	С	С	F		٦		7	T	T	T	1	T	T	Γ	Γ			T
MARTINELLI PAOLA	С	F	F	F	F	С	F	F	F	F	F	F	F	P	С	С	F					T	T	T	T		Γ		Γ	П	T	T
MARTINELLI PIERGIORGIO	С		F	F	F	С	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					T	T	T	T	T	Τ		Γ	П		1
MARTINO ANTONIO	С	F	F	F	С	С	F	F	F	F								目	٦			T	T	T		T	T		Γ	П		T
MARTUSCIELLO ANTONIO							7												٦			1	T	T	T	T	T			П		T
MASELLI DOMENICO	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			1	$\dashv$	1	T		T	T	T			П	7	$\top$
MASI DIEGO	м	М	М	м	М	М	м	м	м	М	м	M	M	М	м	М	М				٦	T	T	T	1	T	T	Γ	Γ	П		T
MASINI MARIO	С	F	F	F	П	П				F							F				7	1	T	T	T	T	T	Γ		П	$\sqcap$	T
MASINI NADIA	c					A	F		T			F	F		P	F	F						1	Ť	T	T	T	T	Γ	П		T
MASSIDDA PIERGIORGIO	c	F	F	F	F	c	F	F	F	F	F	F	F	F	С	С	F					T	T			T	T			П		T
MASTELLA MARIO CLEMENTE		Γ	Г			П							-		Г							1	T	1	T	T	T		Γ	П	П	T
MASTRANGELI RICCARDO	С				F	С	F	F	F	F	F	F	F	F	Г					1		$\top$	Ť	T	7	T	T		Γ			$\top$
MASTRANGELO GIOVANNI	С	F	F	F	F	С	F		٦			С	С	F	c	С	F			7	7		T	T	T	T	T	T	T		$\sqcap$	T
MASTROLUCA FRANCO			Г			Α	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						1	T	T	T	T	T	T	П		T
MATACENA AMEDEO	c	F	F	F	F	С	F	F	F	F	F	F	F	F	c	С	F				٦		T	Ť	1	T	T	T	T		П	T
MATRANGA CRISTINA	c	F	F												Г							1	Ť	Ť	Ť	T	T				П	T
MATTARELLA SERGIO	Γ	Γ	Γ	F	F	С	F	F	F	F	F				Г				П			$\top$	T	Ť	Ť	1	T	Τ			П	十
MATTEOLI ALTERO		Γ	Γ		F	С														7		$\top$	T	T	T			T				7
MATTINA VINCENZO	c	F	F	F					٦				Г	Г	Γ				П			7	T	Ť	T	1	T	$\dagger$			П	$\top$
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	c	F	F	F	F	Α	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					1	Ť	T	$\dagger$	1	T	T	T			T
MAZZETTO MARIELLA		Γ	Γ	Γ		С	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				٦		Ť	Ť	T	1	T	T			П	T
MAZZOCCHI ANTONIO	c	F	F	F		С					П				Γ				П		7	1	1	1	$\top$	$\top$	1	T			П	$\top$
MAZZONE ANTONIO	С	F	F	F	F	С	F	F	F	F	F	c	F	F	С	С	F		П			1	T	1	T	1	T	T	1		П	1
MAZZUCA CARLA	С	F	F	F	A			П					Г		Γ	Г		П		П	7	7	T	T	†	$\dagger$	T	T	T	П		1
MEALLI GIOVANNI	С		Γ	Γ	F						П	F	F	F	c	С	F					1	$\dagger$	$\dagger$	1	1	T	T	T		П	1
MELANDRI GIOVANNA	С	F	F	F	Γ	А	F	F	F	F	F	Γ	F	F	F	Γ	F	П	П			1	$\dagger$	$\dagger$	+	†	T	T	T		П	$\top$
MELE FRANCESCO			Γ	Γ		С	F	F	F	F		F	F	F	c	С		П	П			1	T	1	$\dagger$	+	T	1	Τ		П	
MELUZZI ALESSANDRO		Γ	Γ	Γ	Γ	Γ						Γ	Г	Γ		T		П	Г	П		$\dagger$	T	1	†	T	T	T	T	T	П	$\top$
MENEGON MAURIZIO	С	T	F	F	F	С	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	П					1	†	+	†	†	T	T		П	$\top$
MENIA ROBERTO	С		Γ	F	F	Γ	Г	F		Г	Γ	Γ	Γ	Γ			T				П		+	1	†	$\dagger$	T	T	T	T	П	$\top$
MEOCCI ALFREDO	c		Γ		F		Г				Γ	Γ		Γ	T	Τ	T	Г			П		$\dagger$	1	$\dagger$	T	T	T	T	T	П	$\sqcap$
MEO ZILIO GIOVANNI	С	Τ		T	F	c	F	F	F	F	F	Γ	Γ		T	Γ	T			П	П		T	7	†	1	T	T	1		П	$\sqcap$
MERLOTTI ANDREA	c	F	F	F	c	c	F	F	F	F	F	c	T	F	T	T	T		Г		П		†	1	1	$\dagger$	T	T	T	T	П	$\sqcap$
MESSA VITTORIO	С	1		<del> </del>	F	С	F	F		Г	Γ	c	F	F	T	c	T	Г			П		$\dagger$	1	1	十	T	1	T	T	H	$\sqcap$

				•		ΕI	ΕN	ICC	N	١.	1	DJ	: :	ı ·	. 1	VO:	rA2	ΊC	NI	D	AL	N	. 1	. 7	ΛĽ	N.	1	7		•	_	
■ Nominativi ■	1	2	3	4	5	6	7	8	9	1	1	1 2	1	1	1 5	1	17							T	T							
MICCICHE' GIANFRANCO	С	F	F	F	С				7						Г					1		7	T	†	Ť	†	T	T	T		7	†
MICHELINI ALBERTO															Г	П						T	T	T	T	T	T	T	Γ	П	1	T
MICHIELON MAURO	С	14	F	F	F	С	F	F	F	F	F	F	F	r	F	F	F					$\top$	1	T	T		1	T	Ι.	П	7	$\top$
MIGNONE VALERIO	С		F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	·F	ŕ		F				1		1	T	T	T					П	7	T
MILIO PIETRO		F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F			F					$\top$	T	T	T	T	T					
MIROGLIO FRANCESCO																						1		1	T		1				1	T
MIRONE ANTONINO	С				F		F								Г								T	1	1			T		П	7	$\top$
MITOLO PIETRO																						1	T	T	T		T	T			1	T
MOIOLI VIGANO' MARIOLINA	М	М	М	М	М	М	М	м	М	М	м	М	М	м	м	М	М			٦		1	T	T	T		Ī	T	Γ			$\top$
MOLGORA DANIELE	С	F	F	F	F	С	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			٦			T	T	T	T		Γ		П	7	T
MOLINARO PAOLO	С	F	F	F	F	С	F	F	F	F	F	С	F	F			П			1	1	$\top$	T	T	1		1	T			1	$\top$
MONTANARI DANILO		F			F	С							_	F		Γ					1	$\top$	T	1	$\dagger$		T				1	$\top$
MONTECCHI ELENA	С	F	F	F	F	Α	F	F	F	F	F			F	F	F	F		7	7	1	1	1	T	$\dagger$	$\top$	T	T		П	7	+
MONTICONE ALBERTO	С				F	С	H	F	F	F	F	F	F	P	F	F	F					1	Ť	1	+	T	1					$\top$
MORMONE ANTONIO	С	F	F	F	F	С	F	F	F	F		С	F	F	С	С	F					$\top$	Ť	1		$\dagger$	T		$\vdash$			$\top$
MORONI ROSANNA	С	F	F	F	F	F	C	A	A	А	A	F	A	F	F	Α	A					$\top$	1	$\dagger$	Ť	$\top$	T	T			j	$\top$
MORSELLI STEFANO	С	F			F	С	F	F	F	F	F	С	F	F	С	С	F					$\top$	1	T	1	十	T	Ť			1	$\top$
MURATORI LUIGI	С	F	F	F				F													1	$\top$	$\dagger$	Ť	$\dagger$	T	Ť	T			7	$\top$
MUSSI FABIO	С				F	А	F	F	F	F	F	F	F		T	T	Г			7	7	$\top$	$\dagger$	T	1	T		T			1	十
MUSSOLINI ALESSANDRA														Г						T		1	1	T	T	T						T
MUSUMECI TOTI	С				F	С	F						Г		Ī	T					7	+	1	†	1	$\top$	T	T	T			+
MUZIO ANGELO	c	F	Г	F		F	С	A	A	Α	λ	F	A	F				_				$\top$	1	1	†	+	Ť	1	T			$\top$
NAN ENRICO	c					С	F	F	F	F	F	F	F	-	Γ	T						1	Ť	Ť	7	$\dagger$	T	T			7	十
NANIA DOMENICO	С	F	F		F		F		F	F	F	С	C	F	С	С	F			7		$\top$	$\dagger$	Ť	7	$\top$	$\dagger$	T	$\vdash$	$\sqcap$		$\top$
NAPOLI ANGELA		F	F	F	А	С	F	F	F	F	Ŀ	С	С	F	С	С	F					十	$\dagger$	$\dagger$	1	$\top$	†	T	T		1	$\dagger$
NAPOLITANO GIORGIO	С	F	F	F	F		F	F	F						Γ	T	F					1	T	+	Ť	Ť	1	t	T			$\top$
NAPPI GIANFRANCO	С	F	F	F	F		С	А	А	Α	A	F	A	F	Γ	T	-					1	✝	1	1	$\top$	T	İ	1		1	十
NARDINI MARIA CELESTE	С	F	F	F	F		Г		А	Α	А	F	A		T	T						$\top$	†	1	†	$\top$	$\dagger$	T			1	$\top$
NARDONE CARMINE	T	Г				С	F	F	F	F	F	F			T	F						1	$\dagger$	$\dagger$	1	T	1	T	<u> </u>	П	7	$\top$
NAVARRA OTTAVIO			T		F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	Г	П			$\top$	$\dagger$	†	$\dagger$	$\dagger$	1	T	T			$\top$
NEGRI LUIGI			T		Γ	Γ				$\vdash$			-	T	T	1	T	-	П			$\top$	$\dagger$	1	†	+	$\dagger$	T	T			$\dagger$
NEGRI MAGDA	С	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	T	Г			$\forall$	+	†	1	$\top$	$\dagger$	Ť	T	П	$\dashv$	$\top$
NERI SEBASTIANO	С	F	F	F		Γ	Γ		Γ				Γ	T	T		T	T			П	7	$\dagger$	+	1	$\dagger$	T	T	T	П		$\top$
NESPOLI VINCENZO	T	Γ		T	T	T	F	F	F	F	F	С	С	F	c	T	F	Γ	Г		П	7	†	1	1	$\top$	$\dagger$	T	T	П		$\top$
NICCOLINI GUALBERTO	С	Γ	T	T	F	С	F	F		F	F	С	F		Τ	T					П		+	1	1	$\top$	T	T	1			1
NOCERA LUIGI	С	F	F	F	F	c	F	T	T			ĺ		T	T		T	Γ		-		7	1	1	1	$\top$	T	T	1			
NOVELLI DIEGO	С	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	Γ			Н	1	$\dagger$	1	†	$\dagger$	$\dagger$	T	T		П	$\top$
NOVI EMIDDIO	$\dagger$	T	T	T	T	Γ	T	T	Γ	T	Γ	T	T	T	T	T	T				П		$\dagger$	1	1	$\top$	$\dagger$	$\dagger$	T	1	П	$\sqcap$

	1	-		,		EL	ΕN	CO	N		1	DI	1		. 1	701	`A2	ZIC	NI	D	AL	N.	1	A	L	N.	17	,	-		_	
■ Nominativi ■	1	2	3	4	5	6	7	8	9	1	1	1 2	1 3	1	1 5	1 6	1 7			T			T	T	T							T
NUVOLI GIAMPAOLO	c	F		F			7	F			7	Α			С		F		7	1	1	T	T	T	<del> </del>	-		П		1	$\dagger$	†
OBERTI PAOLO	С	F	F	F	F	С	F	F	F	F	F	А	F	F	С	С	F			1	1	1	T	T		Τ					+	Ť
OCCHETTO ACHILLE	T				7	٦	1	1		٦	٦			,						7	1	1	T	1							7	$\top$
ODORIZZI PAOLO	С				Α	С	F	F	F	F	F	F	F	F	С	С	F						1	T	T	T		П	П		$\top$	T
OLIVERIO GERARDO MARIO	С	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	·		7	1	T	T	T	1		-				$\uparrow$	T
OLIVIERI GAETANO	c		F	F	F	С	F	F	F	F	F	С	С	F	C	С	F			1	1	T	T	T	1						7	$\top$
OLIVO ROSARIO	С	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		1			T	T	T	T	Τ					1	T
ONGARO GIOVANNI	A	F	F	F	F	С	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				1	1	T	Ī	1						T	$\top$
ONNIS FRANCESCO	T					С	F	F	F	F	F	С	F	F	С	С	F				1			T	1	T					7	$\top$
OSTINELLI GABRIELE	С	F	F	F	F	С	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F		$\exists$	1	1		T	T	T	T	Π		П	1	$\top$	T
OZZA EUGENIO	С	F	F	F	F	С	F	F	F	F	F	С	F	F	С	С	F		7					T	T	Π			П		7	T
PACE DONATO ANTONIO	С	F						7											1	1	1	1	T	T	T	Τ			П		7	T
PACE GIOVANNI	С	F	F	F	F	С	F	F	F	F	F	F	F	F	С	С	F							T	T	T	Γ	Г	П	1	1	T
PAGANO SANTINO	C		F	F	F	С	F		F	F	F	F	F	F			F		$\exists$			T	T	T	T	T					1	$\top$
PAGGINI ROBERTO	С	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				1	1	T	T	T	T					7	T
PAISSAN MAURO	С	F	F	F	F	Α	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	ŕ			٦	T	T	T	T	T	Γ					T	$\top$
PALEARI PIERANGELO	T																			1	1	T	T	Ī		T					7	$\top$
PALUMBO GIUSEPPE	С			F	F							F	F	F				П			1		T	T	T	T			П		T	$\top$
PAMPO FEDELE		Г			F	С			F					F	С	С					7	T	T	Ī	T	Τ					$\top$	T
PAOLONE BENITO	c	F	F	F	F		F							F	С	С	F				1	T		T	T	T			П		7	$\top$
PAOLONI CORRADO	С	F	F	F	F	Α	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					T		1	T	T					T	$\top$
PARENTI NICOLA	c		Γ		С	С	F	F	F	F	F	С	F	F	С	С	F						T	Ī	T	T					7	T
PARENTI TIZIANA	С	F	F	F	F	С	F	F	F												1	T	T	T	T	Γ					$\exists$	
PARISI FRANCESCO	М	м	М	м	М	М	М	М	м	М	М	М	М	М	М	М	м				٦		T	T	T	T		Γ	П		$\top$	T
PARLATO ANTONIO	T	Γ				С	F	F	F	F	F	С	F	F	С		F			7	1	T	T	T	T						7	$\top$
PASETTO NICOLA	T	Γ	Γ												Γ						1	1	T	T	T	Γ					7	$\top$
PASINATO ANTONIO	Τ		-									Г									1		1		T						1	T
PATARINO CARMINE	С	F	F	F	F	С	F	F	F	F	F	F	F	F	С	С	F	П		7			T	T		T	Γ	Γ			$\top$	丁
PECORARO SCANIO ALFONSO	С	F	F	F	F																1	T	T	T							1	$\top$
PENNACCHI LAURA MARIA	С	F	F	F	F	А	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			7	7	1	T	T	T	T	Γ	Γ			7	7
PEPE MARIO	С		Γ	Γ	F	С	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			1	1	1	T	T	T	T	T	Γ		П	7	T
PERABONI CORRADO ARTURO	С	F	F	F	С	С	F	F	F	С	F				F	F	F				7	1	T	T	T	T				П	7	$\top$
PERALE RICCARDO	С		Γ		F	С	F	F	F	F	F	F	F	F	c	С	F					1	1	T	T	T			Γ	П	7	$\top$
PERCIVALLE CLAUDIO	c	F	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				J		Ţ	T	T	Γ						$\top$
PERETTI ETTORE	c		F		F	С	F	F	F	F	F				Γ	Γ		Γ					T	T	T			Γ			7	$\top$
PERICU GIUSEPPE	T	F	F	F	F	А	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						T	T	T	Γ	Γ				T	$\top$
PERINEI FABIO	С	Γ	F	F	F	А	F	F			F	F	F		F	F	F				T	T	T	T	T	Γ	Γ		Γ		T	$\top$
PERTICARO SANTE	С	Γ	F	F	F										[								T	T	T	Γ						

	Γ				_	EI	EN	ICC	N	Ι.	1	וס	: 1	ı -	. 1	VOI	ΓA	ZIC	יאכ		AI	, N	_	1	AI.	N		17			<del>===</del>	===	7
■ Nominativi ■	1	2	3	4	5					_						1						1	T	_		Ī	T	Ť	T	Т	T	Τ	П
	L		_			_				_	-	_	_	_	⋍	☱	-					4	1		_	_	1	1	1	1	$\perp$	<u> </u>	Ц
PETRELLI GIUSEPPE	С	Ц			F	С	F	F	F	F	F	С	F	F	C	С	F						1		_	4	_	1		$\perp$	$\perp$	$\perp$	
PETRINI PIERLUIGI	С					С	F	F				F	F													1	$\perp$	$\perp$	$\downarrow$		$\perp$	$\perp$	
PEZZELLA ANTONIO	L																														$\perp$	L	
PEZZOLI MARIO							F	F	F			С	,	F	F	С															L		
PEZZONI MARCO	С		F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F									-							
PIACENTINO CESARE																									1				T	T	T	Π	П
PILO GIOVANNI	М	M	М	М	M	М	М	М	M	М	М	М	М	М	M	М	М												Ţ		T	Γ	
PINTO MARIA GABRIELLA	М	М	М	М	М	М	М	М	м	м	М	М	М	М	М	М	М										1	1	1	T	T	T	П
PINZA ROBERTO	С	F	F	F	F	С	F	F	F	F	F	F	F										T				7	T	T		1	Т	П
PISANU BEPPE	С	F	F	F	F										С	С	F					٦	1			7		7	1		T	T	П
PISTONE GABRIELLA	С	F	F	F		F	С		A	A	A	F	Α	F								1	T			T	1		T		Τ	T	П
PITZALIS MARIO		П																П	П				1			1	7	1	7	T	T	Π	П
PIVA ANTONIO	С																	П					1		1		7		7	1	T	Г	П
PIZZICARA ROBERTA	c	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	F	A	A	F	П	П			1	1	1		1	1	1	1		T	T	П
PODESTA' STEFANO	С	F	F	F	F		٦	٦				F	F	F	-	С							1			1	7	1	1	T	T	T	П
POLENTA PAOLO	М	М	М	М	м	м	М	м	м	м	М	м	М	м	М	М	м				_	1	1	1	T	7	1	7	1	$\top$	Ť	T	П
POLI BORTONE ADRIANA								7														1	1		1	1	1	1	Ì	$\dagger$	Ť	T	П
POLLI MAURO	С	F	F	F	F	Α	F	F	F		F	F	F	F	А	A	F					1	1	1	7	1	1	7	$\dagger$	T	T	T	П
PORCARI LUIGI						Α	F	F	F	F	F	7	F	F	F	F	F					1	Ť	1		7	7	1	†	1	T		П
PORCU CARMELO	Γ																					1	Ť		1	1	7	1	1	T	$\dagger$	T	П
PORTA MAURIZIO	Α	F	F	F	F	С	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						Ť	1	7	7	1	Ť	1	$\top$	Ť	$\dagger$	П
POZZA TASCA ELISA	С				F	С	F	F				F	F											1			1	1	T	Ì	十	T	
PRESTIGIACOMO STEFANIA	С	F	F	F	F	С	F	F	F	F	F	F	F	F	F	С	F	П					1			1	7	7	1	+	$\dagger$	T	П
PROCACCI ANNAMARIA	Г	П																				1	1		1		1	1	1	$\top$	Ť	T	
PROVERA FIORELLO						С	F	F	F	F	F	F	F	F								1	1	1	1	7	7	1	1	$\top$	T	$\vdash$	П
PULCINI SERAFINO	С	F	F				٦				-						İ						1	7	1	1	7	1	†	1	T	$\dagger$	П
RAFFAELLI PAOLO	С	F	F	F	F	Α	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					7	7	7	7	Ì	7	†	7	+	T	T	П
RALLO MICHELE	С				F	С	F	F	F	F	F				r	Γ	Г		П			1	1	1	1	7	1	1	1	$\dagger$	t	1	П
RANIERI UMBERTO	С	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					1	1	1	1	7	7	+	1	1	$\dagger$	T	
RASTRELLI ANTONIO				Н			F	$\exists$							Г	1						7	7	1	1	1	7	1	+	+	t	T	H
RASTRELLI GIANFRANCO	С	F	F	F	F	Α	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F					1	+	1	7	+	1	1	1	+	T	+	П
RAVETTA ENZO	С	F	F	F	F	С	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					7	1	7	7	7	7	7	+	$\dagger$	$\dagger$	T	П
REALE ITALO	c	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				П		7	7	7	1	1	7	+	1	+	$\dagger$	H
REBECCHI ALDO	С	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			Н		7	7	7	7	1	7	7	+	+	†	T	П
RICCIO EUGENIO	T	T	$\vdash$	H	С	С	F	F	F	F	F	С	F	F	c	c	F					$\dashv$	+		1	+	7	+	$\dagger$	$\dagger$	†	+	H
RINALDI ALFONSINA	c	1	F	F	_	-	$\vdash$	Н	_		Н	-	-	├-	⊢	F	<b>├</b> -		$\vdash$		Н	7	1	-	$\dashv$	1	7	t	1	$\dagger$	$\dagger$	+	Н
RIVELLI NICOLA	H		$\vdash$	H	Ħ	$\vdash$		F		F	F			T		1	T				H		7	$\exists$		1	1	7	7	+	$\dagger$	$\dagger$	H
RIVERA GIOVANNI	c	F	F	F	F	-	Н	Н	Н	Н	Н	F	F	F	F	F	F	$\vdash$	T		$\vdash$		+	$\dashv$		7	+	+	+	$\dagger$	十	+	$\dagger \dagger$
,	<u> </u>	<u> </u>	<u></u>		<u></u>	<u> </u>	<u></u>	<u> </u>		Ļ		_	<u></u>	<u></u>	<u> </u>	<u></u>	<u></u>	<u> </u>	<u> </u>	<u></u>				!							<del>_</del>	ᆂ	<u> </u>

RIZZA ANTONISTTA		-			,		EL	EN	CO	N	•	1	DI	1		٠,	707	'A2	IC	NI	D.	AL	N.	. 1	. 7	T	N.	1	7					7
RIZZA ANTONIETTA	■ Nominativi ■	1	2	3	4	5	6	7	8				1	1	1	1	1	1		T	1	T	T	T	T	T	Τ	Τ	Ī		П	Т	T	1
RIZZO ANTONIO  C F F F R A C F F F F F F F F F F F F F F F F F F		Ц		_	_	_	4	4	4	⇉	4	4	_	_	_		_	7		4	4	╬	4	+	∔	1	$\perp$	<u> </u>	Ļ	L	Ц	4	4	ᆁ
RIZZO MARCO	RIZZA ANTONIETTA	Н		-	-		-+		-	+	-+	-	F	F	-	-	Н	Ц	Ц		1	1	1	1	1	1	$\downarrow$	L	L	L	Ц	_	4	
ROCCHETTA FRANCO  C F F F F P F F F F F F F F F F F F F F	RIZZO ANTONIO	С	F	F	F	A	c	F	F	F	F	F	$\bot$	_ļ		С	С			_	4	1	$\perp$	↓.	1	$\perp$	$\perp$	L	L	L		$\perp$	1	
RODEGHIERO FLAVIO	RIZZO MARCO	С		F			$\perp$				┙	$\bot$					Ц			_			1	1	1		L		L		Ц	$\perp$	$\perp$	
ROMANELLO MARCO    C   F   F   F   C   F   F   F   F   F	ROCCHETTA FRANCO	С	F		F												Ш					$\perp$						L					$\perp$	
ROMANI PAOLO  C F F F F C C F F F F F F F F F F F F	RODEGHIERO FLAVIO	Ш						F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F									$\perp$	L					$\perp$	
RONCHI ROBERTO	ROMANELLO MARCO																																	
ROSCIA DANIELE  F F F F F F F F F F F F F F F F F F F	ROMANI PAOLO	С	F	F	F	F	С	F	F	F	F	F	F																			, [		7
ROSITANI GUGLIELMO  F C F F F F F F C C F F F F F C C F	RONCHI ROBERTO	С	F	F	F	F	С	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F						T	T			T		Γ				7
ROSSETTO GIUSEPPE	ROSCIA DANIELE	F		F	F	F	С	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			1			T	T	T		T		Γ	П	7	T	
ROSSI LUIGI  C F F F F C C F F F F F F F F F F F F	ROSITANI GUGLIELMO	П				F	С	F	F	F	F	F	С	С	F	С	С	F				1	T		T		T	T					T	7
ROSSI ORESTE	ROSSETTO GIUSEPPE	С					А	F	F	F	F	F	F	F	F	A	С	F			1		1	T	T	T	T	T		Γ	П	1	$\top$	7
ROSSO ROBERTO	ROSSI LUIGI	С	F	F	F	F	С	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	П			1	1	1	1	T	T	Ť	T	Γ	Γ	П	$\exists$	$\top$	1
ROTONDI GIANFRANCO  C F F F F F F F F F F F F F F F F F F	ROSSI ORESTE	П	Г			F	С	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			1	7		Ť	T	1	1	T	Γ	T	П	7	+	7
ROTUNDO ANTONIO  C F F F F F F F F F F F F F F F F F F	ROSSO ROBERTO	С	F	F	F	F	С	F	F	F	F	F	F	F	F	С	F	F			7	1	1	T	1	1	T	T		T		7	$\dagger$	7
RUBINO ALESSANDRO  M M M M M M M M M M M M M M M M M M M	ROTONDI GIANFRANCO	С	F	F										-								1	1	1	$\dagger$	T	Ť	T	T	T	П	1	$\uparrow$	1
RUFFINO ELVIO  C F F F F F A F F F F F F F F F F F F F	ROTUNDO ANTONIO	С	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F			1	7	1	T	+	Ť	T			T		7	$\top$	1
SACERDOTI FABRIZIO  C F F F F C A A A F F F F C C F F F F F	RUBINO ALESSANDRO	м	М	М	М	М	м	М	м	м	м	м	м	М	М	м	М	М		٦		7	$\dagger$	$\dagger$	T	†	T	T	T	T		1	$\top$	7
SAIA ANTONIO  C F F F F F C A A A A F A F F A  SALES ISAIA  C F F F F A F F F F F F F F F F F F F F	RUFFINO ELVIO	С	F	F	7	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				7	1	Ť	Ť	1	1	T	T			1	$\dagger$	7
SALES ISAIA  C F F F F A F F F F F F F F F F F F F F	SACERDOTI FABRIZIO	С		F	F	F						F	F	F	F	С	С	F				1	1	$\dagger$	1	T	T	T	T	T	П	1	†	1
SALINO PIER CORRADO       C F F       F F C F F F C C F F F F C C F C C F         SALVO TOMASA       C F F F F C F F F F F F C C F C C F         SANDRONE RICCARDO       C F F F F A A F F F F F F F F F F F F F	SAIA ANTONIO	С	F	F	F	F	F	С	А	A	A	Α	F	Α	F	F	A		П			1	7	$\dagger$	T	†	Ť	Ť	T	T		1	十	7
SALVO TOMASA  C F F F C F F F C C F F F C C F C C F  SANDRONE RICCARDO  C F F F A F F F F F F F F F F F F F F F	SALES ISAIA	С	F	F	F	F	Α	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			1	7	T	$\dagger$	T	$\dagger$	T	T		T	П	7	$\top$	7
SANDRONE RICCARDO         C F F F A A F F F F F F F F F F F F F F	SALINO PIER CORRADO	c	F	F			П			7	7							Γ			7	1	$\dagger$	$\dagger$	1	1	T	T	T	T	П	1	7	1
SANZA ANGELO MARIA  C F F F F F F F F F F F F F F F F F F	SALVO TOMASA	С	Γ	F	F	F	С		F	F	F	F	u	С	F	С	С	F			1		1	$\dagger$	T	+	T	1	T	Γ	П		$\dagger$	7
SARACENI LUIGI       C A A A A A F A A A F F F F F F F F F F	SANDRONE RICCARDO	С	F	F	F		Α				7	F	F	F	F	А	С	F			7	7	$\dagger$	$\dagger$	T	T	$\dagger$	T	T	T		7	$\dagger$	┪
SARTORI MARCO FABIO       C F F F C C F F F F F F F F F F F F F         SAVARESE ENZO       C F F F C C F C F F F C C F F F C C F	SANZA ANGELO MARIA	╫					С	F	F	F	F	F	F	F	F	F	T		Ė		1	1	$\dagger$	十	Ť	$\dagger$	Ť	T	T	İ	П	Ī	+	ᅦ
SAVARESE ENZO       C F F F C C F C F F F C C F F F C C F         SBARBATI LUCIANA       C F F F A A F F F F F F F F F F F F F F	SARACENI LUIGI	c	A	A	A	Α	Α	A	F	A	A	A	F	F	F	F	T	F			7	1	$\dagger$	$\dagger$	†	$\dagger$	†	$\dagger$	T	$\dagger$		Ħ	十	7
SAVARESE ENZO       C F F F C C F C F F F C C F F F C C F         SBARBATI LUCIANA       C F F F A A F F F F F F F F F F F F F F	SARTORI MARCO FABIO	С	F			F	П	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F			7	1	†	+	$\dagger$	$\dagger$	$\dagger$	+	T			$\sqcap$	$\dagger$	7
SBARBATI LUCIANA       C F F F A A F F F F F F F F F F F F         SCALIA MASSIMO       C F F F F A F F F F F F F F F F F F F F	SAVARESE ENZO	С	F	F	├		$\vdash$	_	-			-	<b>-</b> -	-	⊢	٠.	-	├-		Н	7	7	+	†	$\dagger$	$\dagger$	$\dagger$	T	$\dagger$	T		H	$\dagger$	-
SCALISI GIUSEPPE C F F F C F A F F F C A F C C F  SCANU GIAN PIERO C F F F C F F F F F F F F F F F F F F	SBARBATI LUCIANA	# -	├	├	├-		-	-	Н			-	-		⊢	├-	F	F	-	H		+	$\dagger$	$\dagger$	$\dagger$	†	$\dagger$	+	T	t	T		+	1
SCANU GIAN PIERO  C F F F C F F F F F F F F F F F F F F	SCALIA MASSIMO	С	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		Н		7	$\dagger$	$\dagger$	†	†	†	$\dagger$	T	T	1		$\dagger$	7
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO  C F C F F F C F F F C F F F F F F F F	SCALISI GIUSEPPE	С	F	F	F	F	С	F	Α	F	F	F	С	Α	F	c	c	F		Н	1	7	$\dagger$	$\dagger$	+	†	$\dagger$	$\dagger$	T	T	$\vdash$		+	4
SCERMINO FELICE C F F F A C F F F F F F F F F F F F F F	SCANU GIAN PIERO	c		F	F	F	С	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		H		1	+	$\dagger$	$\dagger$	$\dagger$	$\dagger$	十	T	T	-	$\sqcap$	+	+
SCERMINO FELICE C F F F A C F F F F F F F F F F F F F F	SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	$\dagger$	t	1	$\vdash$		С	F	С	F	F	F				$\vdash$	c	F		H		+	+	+	+	$\dagger$	$\dagger$	$\dagger$	$\dagger$	t	H	H	+	-
SCHETTINO FERDINANDO C F F F C F F F F S SCIACCA ROBERTO F C A A A A F F A A	SCERMINO FELICE	c	F	F	F	A	С	F	F	F	F	F	F	F	F	F	+-	⊢	١	Н		7	+	+	+	$\dagger$	†	$\dagger$	t	T		$\forall$	+	4
	SCHETTINO FERDINANDO	c	F	F	F	T	С	F	F		F	F			H	T	T	T		H		1	+	+	$\dagger$	$\dagger$	$\dagger$	t	T	T		H	$\dashv$	+
╟ <del>╒╒╒╒╸╻╻╒╒╒</del>	SCIACCA ROBERTO	t	T	-			F	С	Α	A	A	A	F	H	T	F	A	A		Н		7	+	$\dagger$	$\dagger$	$\dagger$	$\dagger$	$\dagger$	t	t	1	$\vdash$	$\dashv$	+
SCUCA MARETTA	SCOCA MARETTA	╫	t	H	H	H	H		H	H	Н	$\vdash$	H	$\vdash$	H	$\vdash$	t	t	H	H	$\dashv$	-	$\dashv$	$\dagger$	+	$\dagger$	+	$\dagger$	$\dagger$	t	+	H	$\dashv$	-
SCOTTO DI LUZIO GIUSEPPE F C A A A A F A	<u> </u>	╫	H	+	-	-	F	c	A	A	A	A	F	A	$\vdash$	t	+	t	H		$\vdash$	+	$\dagger$	$\dagger$	$\dagger$	+	+	$\dagger$	$\dagger$	$\dagger$		H	$\dashv$	-

	Γ		_		-	EL	EN	ico	N	١.	1	DI	: 1		- 1	vo	ΓA2	ZIC	NI	D	AL	N	. 1	. ;	AL	N.		. 7	-	_			٦
■ Nominativi ■	1	2	3	4	_			_	-			1			_				1	Ī	1	Т	Т	Τ	T	Τ	T	T	Т	T	$\dot{\Box}$	Т	-
	L									0																							
SCOZZARI GIUSEPPE	С	F	F	F	F	С	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F							$\prod$		$\perp$	$\int$		I				
SEGNI MARIOTTO	М	М	М	М	М	М	м	М	М	М	М	M	М	М	М	М	М							I	T		Ī	T		T	П		
SELVA GUSTAVO	С				F	С	F			F	F			,							$\prod$			T	T	T	T	T	T		П	$\neg$	
SERAFINI ANNA MARIA	С	F	F	F	F	A	F							ħ	F	F	4							I	T		T	T	Τ		П	$\top$	
SERVODIO GIUSEPPINA	С	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	4			F	Ì					T			T		T	T		П	T	
SETTIMI GINO	С	F		F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			T				T		T	T		T		П	T	٦
SGARBI VITTORIO																					T	T	T	T	T	T			T		П	T	٦
SICILIANI GIUSEPPE																				T			T	T	T	T	T	T	T	T	П		٦
SIDOTI LUIGI	С	F	F	F			F				F	С	С										T	Ī	T	T		T	T		П	T	
SIGNORINI STEFANO	С					С	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		T	T	T	T		T	T	1	T	T	T		П	T	
SIGONA ATTILIO	c	F	F	F	F	С	F	F	F	F	F	С	С	F			F			J	J		T	T	T	T		1	T		Π	1	
SIMEONE ALBERTO	С			F	F	С	F	F	F	F	F	С	С	F	U	С				_				T	1	T	1		T		П	$\top$	
SIMONELLI VINCENZO		F	F	F		С	F	F	F	F	F	С		F	C	С			1			T	T		1	T		T	T			T	
SITRA GIANCARLO	С	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	1.5			T			T	T	1	T	1		T		П	1	
SODA ANTONIO	С	F	F	F		A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			T				T	1	Ť	T		T		П	П	٦
SOLAROLI BRUNO	С	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F						T	T	1	T	Ī	1	T	T	П	T	٦
SOLDANI MARIO	c		F	F	F										Г						1		T	T	T		T	Ť	T		П	$\top$	
SORIERO GIUSEPPE	c	F		F		А	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F				1		1	T	1	T	T	T	T		П	1	
SORO ANTONELLO	С	F	F	F	F	С	F	F	F	F	F			F	F					1		1		T	T	T	1	T	T		П	$\top$	٦
SOSPIRI NINO																							T			T		T	T	T	П		٦
SPAGNOLETTI ZEULI ONOFRIO	С	F	F	F	F	С	F		F	F	F	С			С						7		T	1	T	1	T	T	T		П		
SPARACINO SALVATORE	С	F	F	F	F	Α											Г							1	1				T	1	П	П	_
SPINI VALDO									İ											1	1	T	T	T	1	1	T	Ť	T	T	П	$\Box$	
STAJANO ERNESTO	Γ																			1	7	1	1	1	1	$\top$	T	T	T	T	П	T	
STAMPA CARLA	С						F	F	F	F	F	F	F	F	Γ	Γ				1	7	1	T	†	T	Ť	1	Ť			П	$\top$	٦
STANISCI ROSA	С	F	F	F	F	Α	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			1	7	1	1	1	1	1	1	T	T		П	$\top$	٦
STICOTTI CARLO	С	F	F	F	F	С	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		1	1	1	$\uparrow$	1	Ť	T	1	1	T	T		П	7	7
STORACE FRANCESCO	С	F	F	F		С	F	F	F	F	F	F	С	Г						7	1	1	1	T	1	T	1	1	T		П	$\sqcap$	
STORNELLO MICHELE	С	F	F	F	F	С	F	F	F	F	F	F	F	F	С	С	F	П		1	1	1	T	1	T	T	Ť	T	1		П		
STRIK LIEVERS LORENZO	F	F	F	F	F	F							F	F			F		1	7	7	$\top$	T	+	$\dagger$	$\top$	1	T	T		П	$\sqcap$	1
STROILI FRANCESCO	С	Г			F	С	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	П	1	1	1	7	T	T	1	1	1	T	T	T	П	$\sqcap$	
SUPERCHI ALVARO	С	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	Γ	F	П		7	1	7	1	1	1	$\top$	1	1	T	T	П	П	
TADDEI PAOLO EMILIO	c	Γ			П	С	F	F	F	F	F	С	F	F	A	c	F	П		1	7	7	1	1	1		1	T	T		П		
TAGINI PAOLO	С	F	F	F	F	С	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	П		1		7	7	T	1	T	T	1	T		П	$\sqcap$	٦
TANZARELLA SERGIO	С	F	F	F	F	П							Γ	Γ	Γ	Γ	Γ	П		7	7	1	1	1	1	1	1	T	T	T	П	П	
TANZILLI FLAVIO		T	Γ	Г	F	П					F	F	F	F	Γ		Γ	П		7	7	1	$\top$	1	1	$\top$	1	T	1	1	П	П	
TARADASH MARCO		Γ				F	F	П			П				Γ	T	Ī	П		1	1	T	$\top$	1	1	1	1	1	T		П	П	
TARDITI VITTORIO	С				С	С	F	F	F	F	F	F	F	F	С	С	F	П		1	7	7	+	1	1	$\top$	†	T	$\dagger$	T	П	$\sqcap$	

	Γ	<u></u>			_	EL	EN	ICC	N	١.	1	DI	. 1		. 1	יסע	`AZ	210	ΝI	D	AL	N.	. 1	. 2	T	N.	1	7	-			_
■ Nominativi ■	1	2	3	4	5	6	7	8	9	1	1	1 2	1	1 4	1	1	1					T										T
TASCONE TEODORO STEFANO					F	С	F	F	F	٦									1	1	T	T	T	T	T	T			П		寸	1
TATARELLA GIUSEPPE	С	F		٦	F									F	С	С	F		7	7	T	T	T	T			Γ				$\top$	T
TATTARINI FLAVIO	С	F	F	F	F	С	F	F	F	F	F	F	F	Ę	F	F	F		1	1	1	T		T	T	T	Γ		П		$\top$	T
TAURINO GIUSEPPE	С				F	A	F	F	F	F	F						F		1	1		T		T		T	Γ	Г			7	$\top$
TESO ADRIANO										T					_	П				1	1	$\top$	T	T	T	T	-		П		$\top$	T
TOFANI ORESTE	С	F	F	F		С		F			F					Γ				T	1	T	T	T	T	Τ					T	$\top$
TONIZZO VANNI	С		F	F	F	С	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				T	1	T	†	Ť	T	1	Γ	П		.	T
TORRE VINCENZO	С	F	F	F	F		F				F	F	F	F						1	1	T	T	1	1	1					$\top$	$\top$
TORTOLI ROBERTO	С									F	F	F		F						1	T	T	T	T	Ť	Τ	T	Γ		П	$\top$	1
TRANTINO VINCENZO														П					1	1	7	T	T	T	T	T	Γ		П		$\top$	T
TRAPANI NICOLA	c	F	F	F	С	С	F	F	F	F	F	F	F	F	С	С	F		1	1	1	1	T	T	T	T	T		П	П	$\top$	$\top$
TREMAGLIA MIRKO		П			F									П					7		1	T	T	T	T	T	T	Γ	П		$\top$	$\top$
TREMONTI GIULIO																				1	1	1	T	T	T	T	T	Γ			$\top$	T
TREVISANATO SANDRO						С	F					F	F	F	С	С	F			1		1	T	T	Ť	T		Γ		П	$\exists$	$\top$
TRINCA FLAVIO	С				F							F	F	F	С					1	1		T		T	T	Γ				$\top$	T
TRINGALI PAOLO	С	F	F	F	F	С	F	F	F	F	F	С	С	F	С	С	F			1	1	1	T	1	Ť	T	T	Γ			7	$\top$
TRIONE ALDO	С		F	F	F	Α	F	F						Г		Г			1		1		T	1		Ī	1	Γ			$\forall$	$\top$
TURCI LANFRANCO	С	F		F	F	А	F	F	F		F	F	F	F	F		F						T	T	T	T	Γ					1
TURCO LIVIA	С	F	F	F	F	Α	F	F		F	F		-	F	F	F	F			1			T	T	1	Ť	Γ				T	$\top$
TURRONI SAURO	С		F	F	F	Α				-		F		F	F	F	F				Ì	1	T	Ť	T	Ť				П		十
UCCHIZLLI PALMIRO	С	F	F	F	F	А	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			1		T		1		T	T				$\top$	$\top$
UGOLINI DENIS ,								F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			1	Ť	T	T		Ī			Γ		П	一	7
URBANI GIULIANO																				1		T		T	T	T	T	T			7	T
URSO ADOLFO	С		F	F		С									С	c				1	1	T			T	T	T	T		П	$\top$	$\top$
USIGLIO CARLO	С		F	F	F								Г	Γ			Γ			7	1	Ť	T	T	Ť	T	T	Ī		П	$\top$	$\uparrow$
VALDUCCI MARIO	Γ	F	F	F	F	С	F	F	F	F	F	Γ	Г				Г				1		T	T	T	T	T					1
VALENSISE RAFFAELE	С	F	F,	F	F	С	F	F	F	F	F	С	c	F	С	С	F			1		1	T			T	Γ	Γ		П	一	T
VALENTI FRANCA	С	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F				П		1	1	1	T	T	T	T	T			П	T	7
VALIANTE ANTONIO	С	F	F	F	F		F		F	F	F	F	F	F	F	F	F			7	1		T	Ť	T	T	T			П	T	$\top$
VALPIANA TIZIANA	c	F	F	F	F	F	С	Α	A	А	А	F	А	F	F	F	A			1		T	T	T	T	T					T	T
VANNONI MAURO	С	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	П		7		1		T		T	T					$\top$
VASCON MARUCCI	С	Γ	Γ		F	С	F	F	F	F	F	С	F	F	c	c	F	П		7	7	1	1	1	$\top$	T	T	Γ	Γ	П	1	+
VELTRONI VALTER	T										Γ	Γ	Γ	Γ	Γ			П		1	1	1	1	T	$\dagger$	T	T			П	1	1
VENDOLA NICHI	С	F	F	F	F	F	С	Α	A	A	A	F	A	F	F	F	A	П		1	1	7	1	T	T	T	Τ	1		П	T	+
VENEZIA MARIO					F	С	F	F	F	F	F	Γ		F	c	c	Γ	П		1		1	T	$\dagger$	1	1	1		Γ	П		1
VIALE SONIA	С	F	F	F	F	С		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			7		1	T	T	T	T	Γ	Γ		П	T	1
VIDO GIORGIO	С	c	A	С	С	С	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			7	1	$\dagger$	†	1	†	T	T			П		+
VIETTI MICHELE	Ī	Γ	Γ	Г	Γ		Г		Г	Г	Γ	Γ	Γ	T	T	T	Τ		П	7	1	1	T	T	1	T	T			П	$\Box$	$\dagger$

	Γ	==	1		-	E	Œ	ICC	1 (	ī.	1	ום	. 1	L ·	. 1	70	ΓA	ZIC	NI	D	AL	N.		1	ΑI	N.		17	•				٦
■ Nominativi ■	1	2	3	4	5	6	7	8	9	1	1	1 2	1	14	1 5	1	17						T				T			T	T		
VIGEVANO PAOLO	F					F	Α														1	T	T	1	7	T	1	T	T	T	T	$\sqcap$	٦
VIGNALI ADRIANO	С	F	F	F	F	F		A	A	A	A	F	A	F	P	Α	A			Ī		T	T	1			1		1	T	T	П	
VIGNERI ADRIANA	С				F	A																	T	1	٦		T		T	1	T	П	
VIGNI FABRIZIO	С	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F		F	F	F	F				T	T	T	T			T	T	T	T	Τ	П	
VIOLANTE LUCIANO																	F		٦		T		T	1	٦		T	1	T	T	T	П	٦
VISCO VINCENZO	С	F		F	F																	1	T	1	7		T	1	1	1	T	П	
VITO ELIO	С	A	A	A	A	F	F															T	T				Ī		T	T	T	П	٦
VIVIANI VINCENZO	С	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				T	T	T		1		1		T		T	П	
VOCCOLI FRANCESCO	С	F	F	F	F	F	С	Α	A	A	Α	F	λ	F	F	F	Α							1			1	T	T	T	T	П	
VOZZA SALVATORE	С	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				T		T	1		T	1		T	T	T	П	
WIDMANN JOHANN GEORG		F	F	F	F	С	F	F	F	F	F	F	F	F	F	Α	F						T	1			T	T	T	T	T	П	
ZACCHEO VINCENZO	С	F	F	F	F	С	F	F	F	F	F	С	С	F	С	С	F					T	T	1			T		T	T	T	П	7
ZACCHERA MARCO	C	F	F	F		С	F	F	F	F	F	С	С	F	C	C	F						T				T				T	П	7
ZAGATTI ALFREDO			F	F	F	A	F	F	F	F	F	7	F	F		F	F						T			T	T	T		T	T	П	
ZANI MAURO	С	F	F	F	F	A	F	F	F	F		Ŧ	7	F							T						Ī	T	T		T	П	٦
ZELLER KARL	С	F	F	F	F	С	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F						T	1			T		T	T	T	$\prod$	7
ZEN GIOVANNI	С	F	F	F	F		F		F	F	F	F	F	F	F	F	F			1	T	T	T		7	T	1	1	T	T	T	П	٦
ZENONI EMILIO MARIA	С	F	F	F	F	С	F	F	F	F	F	F	₹	F	F	F	F				1		T			1	T		T	T	T	П	٦
ZOCCHI LUIGI	С	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	7	F	F	Α	A	F				1		T			$\top$	1	T	T	T	T	П	٦

abete industria poligrafica s.p.a. - Via Prenestina, 683 - 00155 Roma